



RAPPORTO CAMPANIA 2016



Giugno 2016

Il presente lavoro è stato realizzato **dall'Unioncamere Campania**, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne.

Gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne

Coordinatore:

Domenico Mauriello (Direttore)

Gruppo di lavoro:

Paolo Cortese, Francesca Loi, Laura Martiniello, Corrado Martone, Luca Rondini

INDICE

<i>1 – La Campania nello scenario economico nazionale e internazionale.....</i>	<i>4</i>
<i>2 – Il quadro economico della Campania.....</i>	<i>9</i>
2.1 – Caratteristiche della creazione di ricchezza	9
2.2 – Dinamiche e caratteristiche imprenditoriali.....	15
2.3 – Le nuove frontiere dell'imprenditoria in Campania	23
2.4 – L'apertura internazionale della Campania	31
2.5 – Fattori strutturali: credito bancario e finanza locale.....	39
<i>3 – Le imprese innovative in Campania.....</i>	<i>49</i>
3.1 - Start-up e PMI innovative: il quadro normativo	49
3.2 – Le start-up innovative campane	51
3.3 - Le “PMI innovative” in Campania.....	54
3.3.1 - Le caratteristiche delle “PMI innovative” in Campania.....	54
3.3.2 - L'analisi delle variabili economiche delle PMI innovative in Campania	55
3.3.3 - L'analisi della struttura finanziaria delle PMI innovative in Campania.....	57
3.3.4 - L'analisi degli investimenti delle PMI innovative in Campania	59
3.4 - Analisi comparativa con un campione di PMI Campane.....	60
3.4.1 - L'andamento economico e finanziario: un confronto	62
3.4.2 - L'andamento degli investimenti.....	63
<i>4 – L'attrattività della Campania</i>	<i>66</i>
4.1 – La pressione demografica.....	66
4.2 – Misure del benessere	71
4.3 – Scolarizzazione e mercato del lavoro	75
4.4 – L'illegalità economica e la sicurezza del mercato.....	81
<i>5 – Le traiettorie di sviluppo delle province campane.....</i>	<i>86</i>
5.1 – Il contesto economico della provincia di Caserta.....	86
5.2 – Il contesto economico della provincia di Benevento	97
5.3 – Il contesto economico della provincia di Napoli	108
5.4 – Il contesto economico della provincia di Avellino.....	118
5.5 – Il contesto economico della provincia di Salerno.....	129

1 – La Campania nello scenario economico nazionale e internazionale

La crescita dell'economia globale e del commercio internazionale rallentano i ritmi, seppur con qualche differenza a livello geografico. Negli Stati Uniti l'espansione prosegue, anche se a tassi di crescita contenuti, registrando nel quarto trimestre 2015, un incremento del +1,4% in ragione d'anno. Nei paesi emergenti, invece, la crescita si attenua, e le prospettive divengono fragili, tanto che l'FMI e l'OCSE hanno indicato la loro evoluzione come il principale elemento di rischio per la crescita e la stabilità dei mercati internazionali. Questo ha fatto sì che il Fondo Monetario Internazionale rivedesse a ribasso di 0,2 punti percentuali le previsioni della crescita mondiale in corso e di 0,1 quella per il prossimo anno. Complessivamente per il 2016, l'economia mondiale dovrebbe espandersi del +3,2%, attestandosi su un ritmo di crescita leggermente superiore al 2015 (+3,1%).

Sulle prospettive di andamento della domanda globale hanno inciso inoltre le quotazioni petrolifere. I costi sono scesi, a febbraio, ai valori minimi da 13 anni (28 dollari al barile), provocando una forte redistribuzione delle risorse dai paesi esportatori a quelli importatori netti di greggio. Tale minore spesa energetica avrebbe dovuto determinare un incremento dei livelli di domanda nei paesi importatori, mentre in quelli esportatori la riduzione dei consumi e degli investimenti avrebbe dovuto essere compensata da una riduzione del risparmio. Pur tuttavia la notevole caduta dei prezzi del greggio non ha comportato una crescita globale più robusta, costituendo tale fatto, secondo i principali economisti, uno dei fenomeni economici più sorprendenti del 2015¹.

Nell'area euro, la crescita del Pil ha mostrato per il primo trimestre 2016 andamenti superiori alle attese (+0,6%), registrando un incremento congiunturale del +0,3%. La produzione industriale, ha registrato un significativo incremento nel trimestre dicembre-febbraio rispetto ai tre mesi precedenti del +0,6%. Nel mercato del lavoro europeo proseguono i segnali positivi. Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 10,2%, attestandosi al livello più basso da agosto 2011.

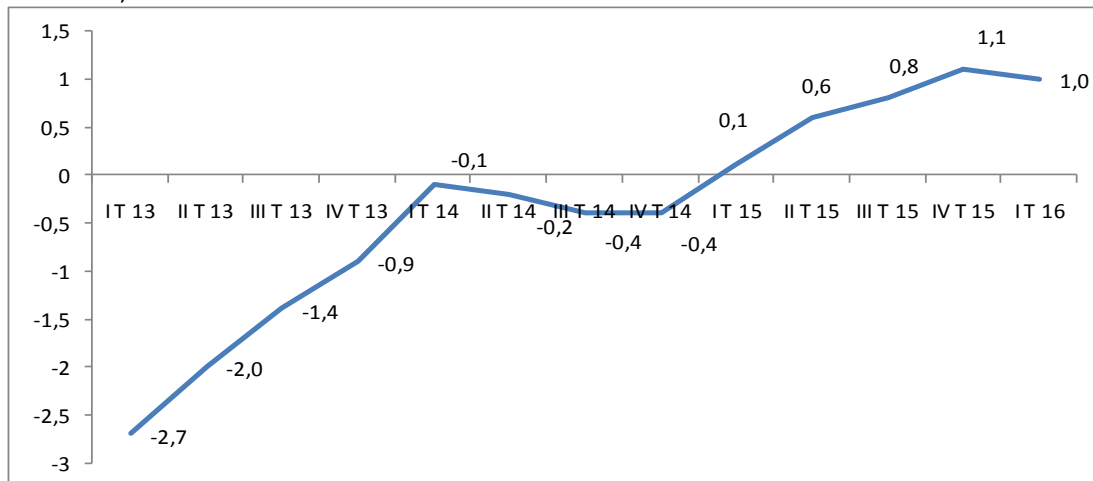
A marzo l'inflazione sui dodici mesi dell'anno si è attestata su valori nulli. Per questo il Consiglio Direttivo della BCE ha adottato alcune misure per favorire la ripresa dell'inflazione su valori prossimi al 2%. I tassi di interesse ufficiali sono stati ridotti e il programma di acquisto di attività è stato rafforzato (Expanded Asset Purchase Programme, APP); per favorire l'afflusso di credito a famiglie e imprese è stato inoltre deciso che saranno introdotte, a partire dal prossimo giugno, quattro nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine a condizioni estremamente vantaggiose.

L'economia italiana prosegue la ripresa avviata procedendo a ritmi contenuti. Nel primo trimestre del 2016 la crescita del Pil si è attestata al +1% rispetto allo stesso trimestre del 2015; nei primi mesi di quest'anno l'attività economica ha beneficiato del riavvio della manifattura, cui si aggiunge il consolidamento della ripresa nel settore dei servizi e nel comparto edile. Il commercio estero, dopo il buon risultato del 2015 (+3,8%), nel primo trimestre 2016 segna una moderata flessione (-0,4%). Le attese per il secondo trimestre si rivelano all'insegna di una ripresa della fase espansiva, nonostante le incertezze riguardanti le dinamiche del commercio internazionale.

¹ K. Rogoff, *Oil prices and global growth*, "Project Syndacate. The World's Opinion Page", 14 dicembre 2015; Bollettino economico Banca d'Italia – Aprile 2016

I consumi interni delle famiglie proseguono la fase di rafforzamento iniziata nell'estate 2013, grazie al recupero del reddito disponibile e alla stabilizzazione delle quotazioni immobiliari. A febbraio le vendite al dettaglio hanno registrato un incremento congiunturale dello 0,3% sia in valore sia in volume. I prodotti alimentari sono stati la componente più dinamica (+0,8% in volume), mentre i beni non alimentari hanno mostrato un ritmo di crescita più moderato (+0,2%). Nel periodo dicembre 2015-febbraio 2016 l'indice delle vendite ha comunque registrato una sostanziale stazionarietà.

Graf. 1.1 – Andamento trimestrale del Pil italiano a prezzi correnti (I trim. 2013 – I trim. 2016; variazioni tendenziali in %)



Fonte: Istat

Questo grazie anche al mercato del lavoro che ha registrato una dinamica positiva, derivante da un incremento del numero di occupati, cresciuti, al netto dei fattori stagionali, del +0,3% nel quarto trimestre 2015. Tra le diverse tipologie di occupazione, quella a tempo indeterminato ha beneficiato della decisione da parte dei datori di lavoro di usufruire degli sgravi contributivi del "jobs act" previsti sino alla fine dello scorso anno, prima della loro riduzione in vigore dall'inizio del 2016. Complessivamente nel quarto trimestre 2015, il tasso di disoccupazione è sceso all'11,5%, raggiungendo il livello più basso dal 2013. Anche la disoccupazione giovanile ha mostrato dinamiche positive, visto che il relativo tasso si è ridotto fino al 38,8%.

Un segnale positivo è anche pervenuto dal settore bancario che ha migliorato l'erogazione del credito alle famiglie. La concessione di mutui e finanziamenti ed altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare stipulati con banche o soggetti diversi ha registrato un netto incremento pari al +23% rispetto al 2014.

In questo scenario si inseriscono le dinamiche del sistema produttivo della Campania che tuttora presenta un ritardo, al pari dell'intero Mezzogiorno, dal resto del territorio nazionale, con una più contenuta capacità produttiva e disponibilità di risorse, una minore apertura internazionale e partecipazione ai processi produttivi. Tuttavia, limitare l'analisi a questi indicatori, tradizionalmente utilizzati per descrivere sinteticamente la situazione economica di un territorio e che sono storicamente più favorevoli al Centro-Nord, sarebbe alquanto riduttivo perché non consentirebbe di cogliere le risorse e le opportunità del sistema socio-economico locale.

In Campania, ad esempio, si registrano importanti potenzialità nella struttura demografica che risulta complessivamente più giovane rispetto alla media nazionale e particolarmente intraprendente; gli indici di vecchiaia e di ricambio risultano, in Campania, molto al di sotto della media nazionale, una caratteristica che si riflette sulla composizione della domanda di beni, sull'offerta di lavoro, sulla crescita del sistema imprenditoriale e che, se adeguatamente valorizzata e sostenuta, può favorire i processi di crescita.

Tuttavia questa vivacità, confermata anche dagli elevati tassi di sviluppo imprenditoriale e dalla presenza di una significativa classe imprenditoriale giovanile, pur rappresentando una importante risorsa del territorio, trova difficoltà ad emergere a seguito delle criticità del sistema economico regionale e dei numerosi ritardi strutturali, tra i quali, ad esempio, la contenuta apertura internazionale, le difficoltà di accesso al mercato del lavoro e i costi del credito più elevati.

Tab. 1.1 – Principali indicatori economici in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; valori assoluti e %)

	<i>Unità di misura</i>	Campania	Sud e Isole	Italia
Valore aggiunto pro-capite (in euro)	Euro	15.215	16.047	24.107
Valore aggiunto terziario / Totale valore aggiunto*	Valori %	80,1	78,9	74,3
Valore aggiunto piccole imprese / Totale valore aggiunto*	Valori %	63,8	63,4	60,8
Tasso di sviluppo imprenditoriale	Valori %	1,56	1,02	0,75
Imprese giovanili / Totale imprese	Valori %	14,0	12,9	10,3
Imprese femminili / Totale imprese	Valori %	23,0	23,6	21,7
Imprese straniere / Totale imprese	Valori %	6,6	6,3	9,1
Imprese artigiane / Totale imprese	Valori %	12,4	17,0	22,5
Export / Valore aggiunto	Valori %	10,9	12,6	28,2
Presenze turistiche straniere / Totale presenze*	Valori %	45,3	34,9	49,4
Sofferenze / Impieghi bancari	Valori %	14,8	15,1	10,3
Tassi effettivi attivi sui finanziamenti per cassa**	Valori %	7,25	7,93	5,67
Indice di vecchiaia*	Valori %	114,4	139,3	157,7
Indice di ricambio*	Valori %	97,0	11,9	126,8
Popolazione straniera / Popolazione residente*	Valori %	3,7	3,6	8,2
Reddito imponibile pro-capite*	Euro	16.854	15.364	19.096
Intensità del mercato immobiliare	Valori %	0,98	0,99	1,32
Popolazione con laurea / Totale popolazione*	Valori %	12,9	12,2	14,3
Numero medio anni di studio della popolazione	Anni	9,55	9,43	9,98
Tasso di occupazione	Valori %	39,6	42,5	56,3
Tasso di disoccupazione	Valori %	19,8	19,4	11,9

*Anno 2014;

**Il dato relativo al Tassi effettivi attivi sui finanziamenti per cassa relativi al Sud e Isole fa riferimento al Sud Italia

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su fonti varie

L'economia locale, quindi, si scontra con uno svantaggio competitivo di sistema rispetto ad altre realtà del Centro-Nord che ne frenano e limitano lo sviluppo. Per questo motivo appare particolarmente importante avviare attività necessarie al sostegno delle piccole e medie imprese del territorio, che tende a rispondere positivamente alle opportunità offerte, come dimostrano le oltre 11 mila imprese nate in appena quattro anni attraverso la forma delle società a responsabilità semplificata, introdotta nel 2012².

Inoltre, nelle politiche di sostegno all'imprenditoria particolare attenzione va posta nei confronti delle nuove filiere che creano ricchezza e occupazione (quali, ad esempio, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo), come pure verso quelle compagini più dinamiche del tessuto imprenditoriale campano ossia le start-up innovative e le PMI innovative. A tal proposito va segnalato, in riferimento a queste ultime, come ad oggi si contino in Campania solamente nove imprese iscritte nell'apposito registro, nonostante il nutrito pacchetto di agevolazioni previste per questa tipologia di impresa riconosciuta con il DL 3/2015.

In termini dinamici si osservano, altresì, svariati elementi positivi nel quadro produttivo della Campania; un primo segnale proviene dalla crescente apertura internazionale, con un aumento delle esportazioni e delle importazioni da un lato e dei flussi turistici in entrata dall'altro, con effetti positivi diretti e indotti. Il processo di internazionalizzazione della Campania passa anche attraverso un aumento del numero degli stranieri residenti che si integrano all'interno del sistema economico locale come testimoniano i dati relativi alle imprese guidate da imprenditori stranieri, aumentate nel solo 2015 del 12,8%. La crescente internazionalizzazione è accompagnata da un miglioramento del quadro economico complessivo, con un aumento del valore aggiunto che segna, nel 2015, anche se di poco, un valore nuovamente positivo, dopo anni di recessione che hanno caratterizzato l'economia campana come il resto del territorio nazionale.

L'aumento della produzione di ricchezza è accompagnata da un miglioramento del quadro complessivo del mercato del lavoro, con un aumento del numero degli occupati, e da un incremento degli impieghi bancari, che testimoniano la crescente propensione del territorio ad investire, confermata dal forte aumento delle transazioni nel mercato immobiliare che è stato favorito, a sua volta, dalla presenza di prezzi competitivi e da una riduzione dei tassi di interesse.

Occorre, tuttavia, evidenziare come questi segnali di ripresa non siano ancora trasversali all'intero territorio economico, rilevandosi aree e settori che presentano performance più sostenute ed altre che faticano in maggior misura ad agganciare la ripresa. A conferma di ciò, accanto a importanti segnali positivi si rileva una riduzione delle imprese artigiane e giovanili e un aumento delle sofferenze bancarie, fenomeni che caratterizzano tuttavia l'intero territorio nazionale. Nel complesso, dunque, la Campania, se da un lato registra un ritardo, come larga parte del Mezzogiorno, rispetto ad altre aree del Paese, dall'altro presenta importanti risorse che se adeguatamente valorizzate possono sostenere il processo di ripresa avviato nel 2015.

² Questo tipo di società sono state introdotte dal Decreto legislativo 24 gennaio 2012 (recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività"), con l'obiettivo di fornire uno strumento che favorisse la ripresa dello sviluppo imprenditoriale più strutturato e contrastasse, la recente dinamica di indebolimento dei tessuti produttivi. Questo tipo di società, infatti, rappresentano a tutti gli effetti delle società di capitali, e quindi sono caratterizzate da autonomia patrimoniale perfetta, ma per la loro costituzione è sufficiente un capitale minimo di "un euro".

Tale percorso va tuttavia sostenuto attraverso interventi mirati che possano consentire all'economia regionale di proseguire nel processo di crescita intrapreso e al tempo stesso far sì che la ripresa in corso investa l'intero sistema economico regionale, interessando ampi territori e numerosi settori.

Tab. 1.2 – Andamento dei principali indicatori economici in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; variazioni % sul 2014)

	Campania	Sud e Isole	Italia
Valore aggiunto	+0,9	+0,8	+1,3
Imprese giovanili	-0,5	-2,4	-2,5
Imprese femminili	+0,9	+0,7	+0,8
Imprese straniere	+12,8	+7,0	+5,0
Imprese artigiane	-1,4	-1,8	-1,6
Importazioni	+9,9	-5,6	+3,3
Esportazioni	+2,8	+4,0	+3,8
Spesa dei viaggiatori stranieri	+21,9	+10,4	+4,5
Impieghi bancari	+2,9	+2,5	+0,0
Sofferenze bancarie	+9,4	+13,0	+10,7
Tassi effettivi attivi sui finanziamenti per cassa*	-0,43	-0,40	-0,59
Indice di vecchiaia**	+4,0	+4,5	+3,6
Indice di ricambio**	+2,1	+2,1	-0,1
Stranieri residenti***	+6,7	+6,2	+1,9
Transazioni normalizzate abitazioni residenti	+5,6	+4,6	+6,5
Numero di occupati	+1,0	+1,6	+0,8

*Differenza percentuale 2014-2015; Il dato relativo al Tassi effettivi attivi sui finanziamenti per cassa relativi al Sud e Isole fa riferimento al Sud Italia

** Differenza percentuale 2013-2014

*** Variazione percentuale 2013/2014

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su fonti varie

2 – Il quadro economico della Campania

L'analisi del quadro economico campano è stata realizzata attraverso l'elaborazione e l'osservazione di numerosi indicatori economici e sociali che hanno consentito di delineare un quadro ampio e articolato relativo alla produzione di ricchezza, alle caratteristiche e alla struttura del sistema imprenditoriale, ai processi di internazionalizzazione, al sistema del credito e della finanza locale.

Per ciascuna area di osservazione è stata effettuata un'analisi a livello regionale con opportuni confronti con l'intero Mezzogiorno e con l'Italia e fornito, laddove significativo, un dettaglio provinciale, consentendo di rilevare le specificità territoriali. Inoltre, gli indicatori sono stati elaborati e strutturati con l'intento di fornire sia un quadro della situazione campana attuale, sia di cogliere le variazioni avvenute nel corso del tempo.

2.1 – Caratteristiche della creazione di ricchezza

Il prodotto interno lordo rappresenta una delle principali variabili economiche ed esprime la capacità di un sistema di produrre ricchezza; nel corso degli ultimi anni l'attenzione al PIL da parte di politici, economisti, media e più in generale *stakeholders* è ulteriormente cresciuta al fine di monitorare e valutare l'andamento economico dell'Italia e l'uscita dalla fase di recessione prima e stagnazione in seguito. In questa situazione appare importante ricordare come nel 2015 il sistema economico nazionale, pur ottenendo un risultato complessivamente modesto rispetto ad altri Paesi europei, registra finalmente un'inversione di tendenza dopo anni caratterizzati dal segno negativo.

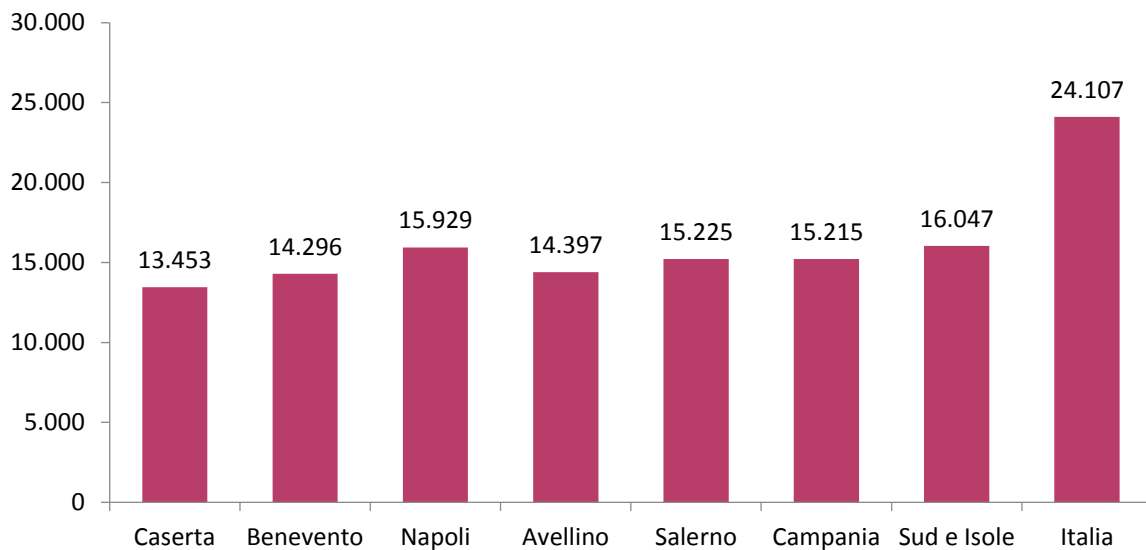
In alternativa o congiuntamente al PIL, che rappresenta la misura della produzione finale del Paese, un indicatore utilizzato per analizzare la produzione di ricchezza è il valore aggiunto, che si differenzia dal primo per essere contabilizzato al netto delle imposte indirette e sui prodotti; l'osservazione del valore aggiunto consente, diversamente dal PIL, di compiere analisi per settori e branche di attività fornendo, quindi, un quadro d'insieme più dettagliato. All'interno del presente rapporto l'analisi del valore aggiunto tiene conto non solo di una scomposizione settoriale ma anche delle dimensioni aziendali, consentendo un'analisi puntuale sulle vocazioni e sulla struttura del sistema economico campano. In termini complessivi il valore aggiunto ha registrato nel 2015, in Campania, una crescita dello 0,9%, un dato leggermente inferiore alla media nazionale (+1,3%), che evidenzia una lieve maggiore difficoltà ad avviare la ripresa; in questo contesto è opportuno sottolineare che i dati sono espressi in termini correnti, motivo per il quale incorporano l'andamento dei prezzi al consumo che è stato tuttavia particolarmente contenuto nel corso del 2015: 0,1% in Italia e 0,3% in Campania. La variazione effettiva, valutata in valori costanti, risulta, quindi leggermente più modesta mantenendo comunque il segno positivo.

All'interno della regione la variazione più alta si registra a Benevento (+1,7%), unica provincia campana a collocarsi al di sopra della media nazionale, seguita da Salerno (+1,2%), Napoli (+0,8%), Avellino (+0,7%) e Caserta (+0,4%). Nel complesso, quindi, la variazione è risultata differente all'interno dei diversi territori, registrando tuttavia ovunque un segno

positivo, un dato che mette in luce l'avvio di una fase di ripresa su larga parte del territorio regionale.

Al di là della variazione dell'ultimo anno resta elevato il ritardo della Campania e dell'intero Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia, con un valore aggiunto pro-capite pari a 15,2 mila euro, a fronte dei 16 mila per l'intero Sud e Isole e agli oltre 24 mila in Italia. A livello provinciale la situazione risulta più favorevole a Napoli (quasi 16 mila euro), seguita da Salerno (15,2 mila euro), Avellino (14,4 mila), Benevento (14,3 mila) e, infine, Caserta che, con quasi 13,5 mila euro, si colloca in ultima posizione.

Graf. 2.1 - Valore aggiunto pro-capite nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2015; Valori assoluti in euro)



Fonte: Unioncamere – Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Al di là dei valori medi per abitante e delle variazioni, che rappresentano due indicatori per valutare rispettivamente il livello e l'andamento della ricchezza complessiva di un territorio, è possibile osservare per il 2014 la distribuzione settoriale del valore aggiunto. In termini settoriali, l'economia campana si differenzia dalla media nazionale per una maggiore vocazione terziaria, con i servizi che contribuiscono all'80,1% (a fronte del 74,3% nazionale) alla produzione della ricchezza regionale, un dato tuttavia comune a larga parte del Mezzogiorno (78,9%), per effetto di un maggiore peso sia dei servizi di commercio, trasporto, alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione (25,3%), sia per l'insieme dei restanti altri servizi (54,8%). Leggermente al di sopra della media nazionale si collocano, sempre in Campania, anche le costruzioni (5,8% a fronte del 4,9% in Italia) e l'agricoltura (2,7% e 2,2%), mentre molto al di sotto si posiziona l'industria (11,5% e 18,6%), per la contenuta vocazione manifatturiera del territorio, nonostante la presenza di aree e distretti industriali in particolare in ambito agro-alimentare e nel sistema moda.

All'interno della regione si registrano alcune significative differenze pur restando ovunque particolarmente elevato il peso del terziario che tocca il suo apice a Napoli (83,1%), un fenomeno tipico delle grandi aree metropolitane in cui si concentrano i servizi alle persone e al territorio di area vasta. Nelle altre province il peso dei servizi è compreso tra il 73,9% di Avellino e il 77,6% di Salerno.

Diversamente da quanto avvenuto nel terziario, nelle costruzioni il peso di Napoli risulta particolarmente contenuto (5%) rispetto alle altre province, il cui contributo alla produzione di ricchezza varia tra il 6,3% di Salerno e l'8,1% di Benevento. Infine, per gli altri settori si rilevano valori più alti ad Avellino per l'industria (15,9%), che si caratterizza per essere la realtà a più alta vocazione industriale della regione, e a Benevento, Caserta e Salerno per l'agricoltura, con valori pari rispettivamente al 6,9%, al 5,5% e al 4,6%, comparto che insieme alimenta l'intera filiera agro-alimentare che rappresenta un'importante realtà produttiva della regione, e una delle principali voci di export.

Tab. 2.1 - Distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Trasporti, Servizi di alloggio e di ristorazione, Informazione, comunicazione	Altri servizi	Totale	Totale economia 2015 (milioni di euro)
Valori assoluti 2014 (milioni di euro)							
Caserta	681	1.479	838	2.623,1	6.758,9	12.380	12.433,3
Benevento	275	430	322	724,1	2.212,0	3.964	4.033,3
Napoli	438	5.389	2.467	13.799,7	27.137,0	49.231	49.646,4
Avellino	187	974	432	1.175,7	3.340,5	6.109	6.154,3
Salerno	771	1.912	1.045	3.989,0	8.944,4	16.662	16.865,2
CAMPANIA	2.353	10.185	5.104	22.311,6	48.392,7	88.346	89.132,6
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	78.430,8	183.799,4	332.565	335.291,0
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236	1.468.126,0
Composizione percentuale 2014							Var. 2014/2015 Totale economia
Caserta	5,5	11,9	6,8	21,2	54,6	100,0	0,4
Benevento	6,9	10,9	8,1	18,3	55,8	100,0	1,7
Napoli	0,9	10,9	5,0	28,0	55,1	100,0	0,8
Avellino	3,1	15,9	7,1	19,2	54,7	100,0	0,7
Salerno	4,6	11,5	6,3	23,9	53,7	100,0	1,2
CAMPANIA	2,7	11,5	5,8	25,3	54,8	100,0	0,9
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	23,6	55,3	100,0	0,8
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0	1,3

Fonte: Unioncamere – Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Dal punto di vista della struttura del sistema imprenditoriale, l'economia regionale si caratterizza, al pari di quella del Mezzogiorno, per una lieve maggiore frammentazione rispetto a quella nazionale, con le piccole imprese che contribuiscono per il 63,8% alla produzione di valore aggiunto, a fronte del 60,8% in Italia.

Più contenuto è il peso sia delle medie imprese (8,8% a fronte dell'11,1% in Italia) sia di quelle più grandi (rispettivamente 27,4% e 28,2%). A livello territoriale si registra una

differenza tra Napoli, dove le grandi imprese presentano un peso più alto, contribuendo per il 32,1% alla produzione di ricchezza a fronte di valori compresi tra il 20% e il 24% nelle altre province. Più basso è di conseguenza il peso sia delle medie sia delle piccole imprese. Nelle altre province, pur registrandosi alcune differenze, si rileva una distribuzione del valore aggiunto per classe dimensionale delle imprese sostanzialmente analoga.

L'osservazione congiunta della distribuzione del valore aggiunto per settori economici e dimensioni delle imprese, consente di rilevare in Campania una più alta concentrazione di grandi aziende all'interno del terziario (29,7%) rispetto all'industria (21,5%). Diversamente, nel comparto industriale risulta più alto il peso delle piccole (rispettivamente 64,7% e 62,2%) e, in maggior misura, delle medie imprese (13,7% e 8,1%), evidenziando complessivamente una maggiore frammentazione del tessuto produttivo rispetto a quanto avviene nei servizi.

Tab. 2.2 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica e fascia dimensionale di impresa (Anno 2013; Valori percentuali)

	Industria			Servizi			Totale		
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre
Caserta	66,0	14,4	19,6	64,0	9,3	26,7	66,6	9,6	23,8
Benevento	75,5	15,6	8,8	65,2	9,4	25,4	69,6	9,7	20,7
Napoli	60,4	11,6	28,0	59,4	7,4	33,2	59,9	8,0	32,1
Avellino	65,4	15,1	19,5	67,6	8,2	24,3	68,3	9,3	22,4
Salerno	72,2	17,7	10,2	67,5	9,1	23,4	69,9	10,1	20,0
CAMPANIA	64,7	13,7	21,5	62,2	8,1	29,7	63,8	8,8	27,4
SUD E ISOLE	60,2	13,0	26,9	62,3	8,2	29,5	63,4	8,7	27,9
ITALIA	54,6	19,2	26,2	61,5	8,8	29,7	60,8	11,1	28,2

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

All'interno del terziario è possibile osservare il valore aggiunto delle attività dei liberi professionisti che ammonta in Campania a quasi 5,8 miliardi di euro pari al 6,5% del valore aggiunto regionale complessivo, un dato particolarmente elevato rispetto al resto del Mezzogiorno (6%) e, in particolare, d'Italia (5,7%), che denota un contributo significativo da parte di questa categoria di "imprenditori-lavoratori" alla produzione di ricchezza del territorio.

Tra le attività dei liberi professionisti, quelle con un peso più alto fanno riferimento alle attività legali e contabili (46,9%) e all'assistenza sanitaria (24,6%) con valori superiori alla media nazionale (rispettivamente pari a 40,6% e a 22,6%); più contenuto, invece, rispetto al resto d'Italia è il peso degli studi di architettura e ingegneria (13,6% rispetto a 17,7%), quelle professionali, scientifiche e tecniche (3,1% e 6,1%) e negli altri settori (11,8% e 13,0%).

A livello provinciale si rilevano valori particolarmente elevati per le attività legali e contabili a Napoli (50,3%), degli studi di architettura e ingegneria a Benevento e Avellino, con quest'ultimo territorio che presenta anche il primato per le attività di assistenza sanitaria.

Tab. 2.3 – Valore aggiunto ai prezzi base e correnti dei liberi professionisti nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per divisione di attività economica Ateco 2007 (Anno 2013; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Attività legali e contabilità	Attività degli studi di architettura, d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	Assistenza sanitaria	Altri settori	Totale
Valori assoluti (milioni di euro)						
Caserta	314,0	97,5	21,4	189,4	85,8	708,1
Benevento	116,5	55,6	11,0	59,0	38,3	280,4
Napoli	1.593,7	340,1	93,6	766,5	377,1	3.170,9
Avellino	176,8	91,7	15,0	139,7	42,6	465,8
Salerno	513,1	201,5	37,3	267,7	139,3	1.158,8
CAMPANIA	2.714,1	786,3	178,3	1.422,3	683,1	5.784,1
SUD E ISOLE	8.493,6	3.079,1	696,2	5.401,8	2.303,0	19.973,7
ITALIA	33.601,4	14.669,2	5.023,1	18.749,5	10.794,8	82.838,0
Composizione percentuale						
Caserta	44,3	13,8	3,0	26,7	12,1	100,0
Benevento	41,5	19,8	3,9	21,0	13,7	100,0
Napoli	50,3	10,7	3,0	24,2	11,9	100,0
Avellino	38,0	19,7	3,2	30,0	9,1	100,0
Salerno	44,3	17,4	3,2	23,1	12,0	100,0
CAMPANIA	46,9	13,6	3,1	24,6	11,8	100,0
SUD E ISOLE	42,5	15,4	3,5	27,0	11,5	100,0
ITALIA	40,6	17,7	6,1	22,6	13,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Infine, è possibile osservare i dati relativi al valore aggiunto prodotto dalla Pubblica Amministrazione che, in Campania, al pari del Mezzogiorno, presenta un peso particolarmente elevato, contribuendo per oltre un quinto alla produzione di ricchezza del territorio. A livello regionale il valore aggiunto ammonta, infatti, a oltre 18,2 miliardi di euro (pari al 20,4% complessivo), valore leggermente inferiore a quello meridionale (21,2%), ma ampiamente superiore a quello medio nazionale (13,6%). All'interno della regione si rileva una situazione abbastanza omogenea, con una quota del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione compreso tra il 22,1% di Caserta e il 19,3% di Salerno.

All'interno della Pubblica Amministrazione campana i tre comparti principali sono, al pari di quanto avviene mediamente in Italia, anche se con valori differenti, la difesa e l'assicurazione sociale obbligatoria (47,8%), l'istruzione (30,9%) e l'assistenza sanitaria (17,1%). Decisamente più contenuto è il contributo della ricerca scientifica (1,7%) delle attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali (1%) e degli altri settori.

All'interno della regione si rilevano valori elevati per la ricerca scientifica a Napoli, grazie anche alla presenza di un importante polo universitario e di numerosi centri di ricerca, dell'istruzione a Caserta e dell'assistenza sanitaria a Salerno.

Tab. 2.4 – Valore aggiunto ai prezzi base e correnti della Pubblica Amministrazione nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per divisione di attività economica Ateco 2007 (Anno 2013; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	Ricerca scientifica e sviluppo	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Assistenza sanitaria	Servizi di assistenza sociale residenziale	Assistenza sociale non residenziale	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	Attività di organizzazioni associative	Altri settori	Totale	Incidenza percentuale sul totale valore aggiunto
Valori assoluti (milioni di euro)													
Caserta	0,0	2,0	1.281,7	992,5	457,6	0,0	2,0	0,0	20,9	2,7	26,6	2.786,0	22,1
Benevento	0,0	2,6	453,2	273,4	141,6	3,3	2,2	0,3	3,8	2,1	7,4	889,8	21,9
Napoli	16,8	279,9	4.792,1	2.975,5	1.681,5	10,3	18,8	25,2	110,0	11,3	61,9	9.983,2	20,1
Avellino	0,8	7,8	667,8	389,2	211,0	2,3	4,0	0,1	10,0	2,6	10,6	1.306,2	20,9
Salerno	0,9	25,9	1.516,8	992,1	622,2	18,4	5,4	0,1	38,1	4,8	34,7	3.259,4	19,3
CAMPANIA	18,5	318,3	8.711,5	5.622,6	3.113,8	34,3	32,4	25,8	182,7	23,5	141,1	18.224,5	20,4
SUD E ISOLE	94,9	1.013,1	36.349,6	19.529,0	11.991,3	104,5	171,5	95,9	700,4	105,7	798,4	70.954,3	21,2
ITALIA	685,3	4.542,7	100.205,7	48.580,0	37.098,0	566,0	858,5	323,0	2.165,4	407,2	1.590,8	197.022,6	13,6
Valori percentuali													
Caserta	0,0	0,1	46,0	35,6	16,4	0,0	0,1	0,0	0,8	0,1	1,0	100,0	
Benevento	0,0	0,3	50,9	30,7	15,9	0,4	0,3	0,0	0,4	0,2	0,8	100,0	
Napoli	0,2	2,8	48,0	29,8	16,8	0,1	0,2	0,3	1,1	0,1	0,6	100,0	
Avellino	0,1	0,6	51,1	29,8	16,2	0,2	0,3	0,0	0,8	0,2	0,8	100,0	
Salerno	0,0	0,8	46,5	30,4	19,1	0,6	0,2	0,0	1,2	0,1	1,1	100,0	
CAMPANIA	0,1	1,7	47,8	30,9	17,1	0,2	0,2	0,1	1,0	0,1	0,8	100,0	
SUD E ISOLE	0,1	1,4	51,2	27,5	16,9	0,1	0,2	0,1	1,0	0,1	1,1	100,0	
ITALIA	0,3	2,3	50,9	24,7	18,8	0,3	0,4	0,2	1,1	0,2	0,8	100,0	

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

2.2 – Dinamiche e caratteristiche imprenditoriali

Il tessuto produttivo campano è costituito da quasi 572 mila imprese registrate, pari al 28,6% dell'intero Mezzogiorno e al 9,4% del territorio nazionale; si tratta di un sistema produttivo che, pur presentando al suo interno alcune significative differenze, risulta essere composto da una elevata diffusione di piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura del sistema economico campano. In termini vocazionali, si rileva una elevata concentrazione di attività nel commercio, che rappresenta, con 202 mila imprese, il 35,3% del tessuto imprenditoriale regionale, un dato particolarmente elevato rispetto al corrispettivo relativo al meridione (30,1%) e, in maggior misura, a quello nazionale (25,6%).

A tale proposito occorre tuttavia evidenziare come tale concentrazione sia imputabile principalmente alla provincia partenopea dove il commercio rappresenta il 41,5% del sistema imprenditoriale locale, legato alla presenza di una vivacità turistica, di una elevata concentrazione demografica, con una conseguente domanda sostenuta di beni e servizi alla persona, e a una frammentazione del sistema distributivo.

Tab. 2.5 - Numero di imprese totali registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anno 2015; Valori assoluti)

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Non classificate	Totale
Caserta	12.359	6.641	13.470	29.797	19.068	9.465	90.800
Benevento	11.418	2.598	3.556	7.206	6.817	3.126	34.721
Napoli	9.973	25.457	31.795	117.569	77.651	20.713	283.158
Avellino	11.023	4.282	4.995	10.679	9.218	3.672	43.869
Salerno	17.364	10.371	13.524	36.786	31.383	9.979	119.407
CAMPANIA	62.137	49.349	67.340	202.037	144.137	46.955	571.955
SUD E ISOLE	341.789	166.050	237.803	602.156	482.534	168.109	1.998.441
ITALIA	758.953	609.554	851.696	1.551.851	1.892.851	392.742	6.057.647

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

In linea con il resto del sistema imprenditoriale meridionale risulta la concentrazione di imprese negli altri servizi (25,2%), nelle costruzioni (11,8%) e nell'industria (8,6%), con valori sempre inferiori alla media nazionale; più contenuto, sia rispetto al Mezzogiorno che alla media nazionale, il dato relativo al sistema agricolo (10,9%), nonostante la presenza di importanti coltivazioni e di un sistema agro-alimentare di rilievo, con la presenza di produzioni di qualità e di un importante distretto agroalimentare tra Nocera Inferiore e Gagnano.

Tab. 2.6 - Numero di imprese totali registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anno 2015; Valori percentuali)

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Non classificate	Totale
Caserta	13,6	7,3	14,8	32,8	21,0	10,4	100,0
Benevento	32,9	7,5	10,2	20,8	19,6	9,0	100,0
Napoli	3,5	9,0	11,2	41,5	27,4	7,3	100,0
Avellino	25,1	9,8	11,4	24,3	21,0	8,4	100,0
Salerno	14,5	8,7	11,3	30,8	26,3	8,4	100,0
CAMPANIA	10,9	8,6	11,8	35,3	25,2	8,2	100,0
SUD E ISOLE	17,1	8,3	11,9	30,1	24,1	8,4	100,0
ITALIA	12,5	10,1	14,1	25,6	31,2	6,5	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

In termini dinamici il sistema imprenditoriale presenta una elevata vivacità, con una variazione positiva che, nel corso del 2015, risulta quattro volte superiore a quella media nazionale (rispettivamente +1,2% e +0,3%) e tassi di sviluppo imprenditoriale ampiamente più alti. Dal punto di vista settoriale la crescita interessa principalmente il terziario, con una variazione ampiamente positiva sia dei servizi (+2,1%) che del commercio (+1,6%) e, in misura più contenuta, dell'edilizia (+0,6%), mentre un segno negativo si registra nell'industria (-0,2%) e, in particolare, nell'agricoltura (-1,4%), unico comparto quest'ultimo che presenta una performance inferiore a quella dell'intero Mezzogiorno e del territorio nazionale.

Anche dal punto di vista territoriale si rilevano differenze particolarmente significative, con una forte crescita a Napoli (+2,3%), un lieve incremento a Caserta e Salerno (+0,4%) e una situazione più stabile a Benevento (+0,1%) e Avellino (-0,2%), unica realtà quest'ultima che registra, pur di poco, una variazione negativa.

Tab. 2.7 - Numero di imprese totali registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Variazioni percentuali tra il 2014 ed il 2015)

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Non classificate	Totale
Caserta	-1,6	-0,7	-0,1	0,6	2,2	0,0	0,4
Benevento	-1,7	-0,2	1,4	0,4	2,7	-0,1	0,1
Napoli	-1,5	-0,1	1,3	2,5	2,0	8,6	2,3
Avellino	-0,8	-1,2	-1,2	0,0	1,9	-1,6	-0,2
Salerno	-1,4	0,3	0,1	0,0	2,1	0,0	0,4
CAMPANIA	-1,4	-0,2	0,6	1,6	2,1	3,5	1,2
SUD E ISOLE	-0,8	-0,5	-0,7	0,6	2,0	1,4	0,5
ITALIA	-1,0	-0,8	-1,2	0,2	1,6	1,5	0,3

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

La presenza di una più alta dinamicità del sistema imprenditoriale campano rispetto al resto del Sud Italia e alla media nazionale non è un fenomeno circoscritto all'ultimo anno, ma rappresenta un percorso in atto da alcuni anni; osservando, infatti, il tasso di sviluppo,

appare evidente la presenza di un valore in Campania sempre al di sopra rispetto ai livelli territoriali di confronto, registrando inoltre una tendenza alla crescita a partire dal 2014.

Tale fenomeno è riconducibile alla presenza di tassi di natalità imprenditoriale più alti in presenza di indici di mortalità analoghi; nel complesso, dunque, il sistema imprenditoriale campano, se da un lato registra tassi di uscita simili al resto del territorio nazionale, dall'altro può contare su un numero più sostenuto di ingressi, grazie anche a una struttura demografica più giovane, che mette in luce una elevata vivacità del tessuto produttivo regionale.

Dal punto di vista territoriale, si conferma quanto precedentemente osservato, con un tasso di sviluppo decisamente più marcato a Napoli (2,29%), più contenuto ma comunque positivo a Salerno (1,15%) e Caserta (1,08%), e sostanzialmente stabile a Benevento (0,22%) e ad Avellino (0,16%).

Tab. 2.8 – Tassi di natalità, mortalità e sviluppo imprenditoriale delle imprese nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)

	Tasso di natalità				Tasso di mortalità				Tasso di sviluppo imprenditoriale			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Caserta	7,86	7,02	7,36	6,92	6,34	6,52	6,23	5,84	1,52	0,50	1,13	1,08
Benevento	5,37	6,09	5,68	5,34	5,94	6,38	5,76	5,12	-0,57	-0,30	-0,08	0,22
Napoli	6,07	7,19	7,05	7,28	4,71	5,63	5,55	4,99	1,35	1,56	1,50	2,29
Avellino	5,81	6,00	5,69	5,66	5,65	5,71	5,33	5,50	0,16	0,29	0,35	0,16
Salerno	6,77	6,47	6,68	6,62	6,50	6,26	6,09	5,47	0,27	0,21	0,59	1,15
CAMPANIA	6,44	6,85	6,83	6,84	5,52	5,96	5,77	5,28	0,93	0,88	1,06	1,56
SUD E ISOLE	6,37	6,35	6,31	6,28	5,90	6,04	5,70	5,26	0,47	0,31	0,62	1,02
ITALIA	6,28	6,31	6,14	6,15	5,97	6,10	5,61	5,40	0,31	0,21	0,53	0,75

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Dopo aver osservato le caratteristiche principali del sistema imprenditoriale regionale nel suo complesso, è possibile dedicare uno spazio ad alcune tipologie, come l'imprenditoria giovanile, straniera, femminile e artigiana, al fine di conoscere le dimensioni e le dinamiche di importanti componenti del sistema produttivo campano.

Partendo dalla componente giovanile, si rileva, nel corso dell'ultimo anno, una lieve contrazione (-0,5%) che risulta tuttavia di dimensioni decisamente più contenute rispetto al Mezzogiorno (-2,4%) e all'intero territorio nazionale (-2,5%), grazie a un andamento nella provincia partenopea che compensa, in parte, le dinamiche negative registrate sul resto del territorio regionale.

Tale fenomeno pone in luce una difficoltà, non solo in Campania, ma in generale in Italia, da parte dei giovani imprenditori ad essere competitivi in questa fase congiunturale negativa e la necessità, soprattutto in presenza di una contenuta domanda di lavoro, di avviare e sostenere le iniziative che facilitino l'attività imprenditoriale dei giovani.

Il processo di ridimensionamento dei giovani imprenditori è un fenomeno in atto da alcuni anni, con il numero di imprese diminuite tra il 2011 e il 2015 di quasi 74 mila unità in Italia e di oltre 3 mila in Campania, dove passano nei 5 anni osservati da 83 mila a meno di 80 mila. La riduzione investe, ad eccezione di Napoli, tutte le province campane, evidenziando una situazione di criticità diffusa.

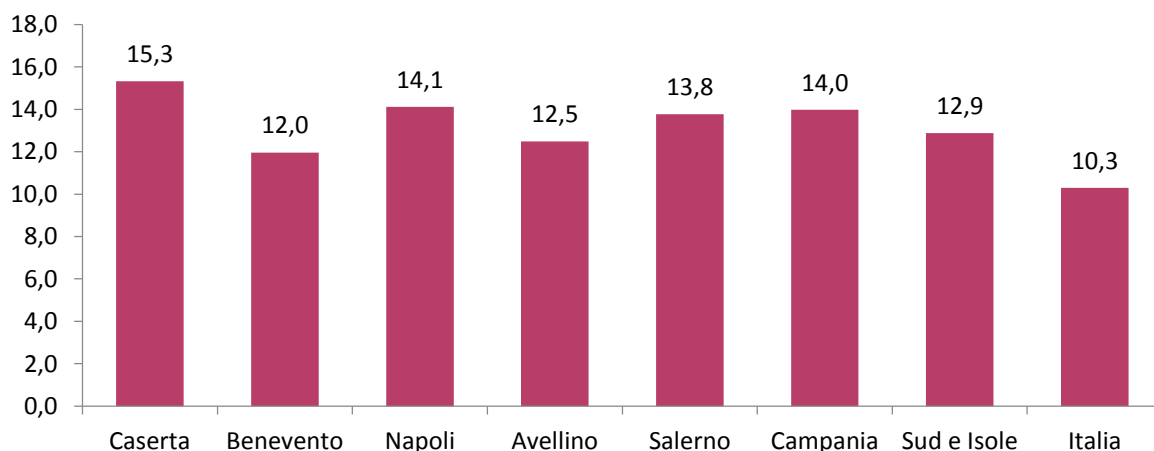
Tab. 2.9 - Numero di imprese giovanili registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014/2015
Caserta	15.089	15.048	14.617	14.417	13.905	-3,6
Benevento	4.750	4.553	4.490	4.329	4.153	-4,1
Napoli	39.355	38.694	38.871	39.223	39.984	1,9
Avellino	6.148	5.963	5.821	5.653	5.477	-3,1
Salerno	17.660	17.336	16.926	16.770	16.438	-2,0
CAMPANIA	83.002	81.594	80.725	80.392	79.957	-0,5
SUD E ISOLE	285.755	277.855	269.846	263.599	257.299	-2,4
ITALIA	697.426	675.053	652.871	639.611	623.755	-2,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Nonostante questa difficoltà, occorre evidenziare come i giovani contribuiscano positivamente alla definizione del sistema produttivo regionale rappresentando il 14% dello stesso, a fronte del 12,9% nel Mezzogiorno e del 10,3% in Italia. A livello provinciale, il primato spetta a Caserta con oltre 15 imprese giovani ogni 100 aziende, seguita da Napoli (14,1) e Salerno (13,8), mentre più distanti appaiono Avellino (12,5) e Benevento (12,0) con valori comunque ampiamente superiori alla media nazionale.

Graf. 2.2 - Numero di imprese giovanili registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia ogni 100 imprese registrate (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Un contributo positivo alla tenuta e in alcuni casi alla crescita del sistema produttivo proviene dalla componente straniera che registra tassi di imprenditorialità elevati; nel corso dell'ultimo anno le imprese straniere in Campania sono aumentate di oltre 4 mila unità, con una variazione positiva del 12,8%, un valore ampiamente superiore al già elevato dato del Mezzogiorno (+7%) e dell'Italia (+5%). La presenza di un andamento fortemente positivo è un fenomeno in atto da alcuni anni, con il numero di imprese straniere salite in Campania, tra il 2011 e il 2015, da 25,1 mila a 37,7 mila unità.

La crescita ha interessato tutta la regione risultando tuttavia particolarmente elevata a Napoli, dove registra un incremento del 22,9% nell'ultimo anno e di quasi il 92% dal 2011. Nonostante questa crescita, la quota di imprese straniere su quelle totali risulta in Campania ancora inferiore alla media nazionale, un fenomeno legato al ritardo con cui il territorio è

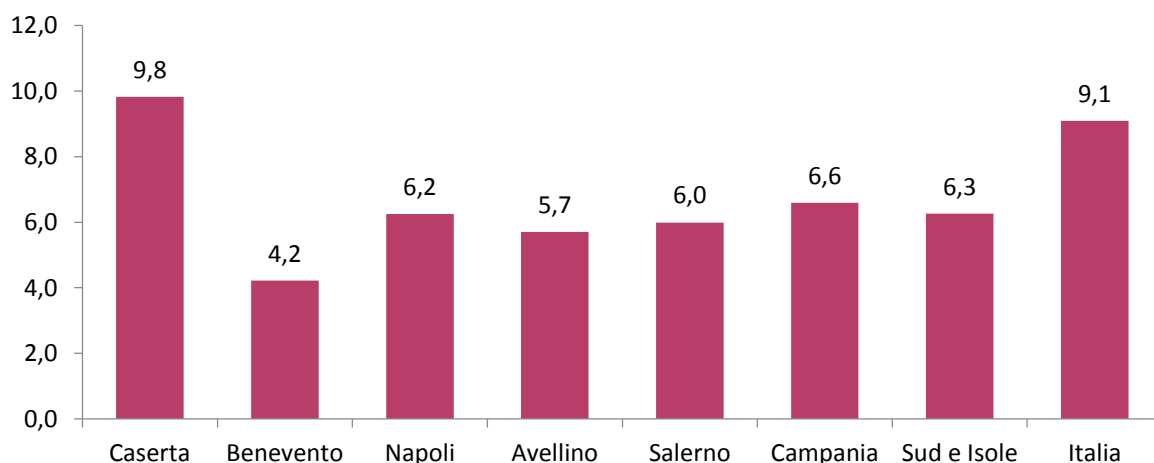
stato investito dai processi migratori rispetto a realtà del Centro-Nord in cui i flussi, a seguito delle maggiori opportunità occupazionali e imprenditoriali, sono iniziati precedentemente. In Campania, infatti, la quota di imprese straniere risulta pari al 6,6% di quelle totali, un valore leggermente superiore a quello del Mezzogiorno (6,3%) ma ampiamente al di sotto di quello nazionale (9,1%). All'interno della regione è la provincia di Caserta a presentare il peso più alto di imprenditori stranieri (9,8%).

Tab. 2.10 - Numero di imprese straniere registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014/2015
Caserta	6.580	7.328	7.772	8.430	8.914	5,7
Benevento	1.343	1.370	1.411	1.434	1.464	2,1
Napoli	9.225	10.444	12.031	14.395	17.692	22,9
Avellino	2.323	2.345	2.374	2.459	2.503	1,8
Salerno	5.708	5.936	6.324	6.712	7.148	6,5
CAMPANIA	25.179	27.423	29.912	33.430	37.721	12,8
SUD E ISOLE	98.252	104.231	109.254	116.828	125.022	7,0
ITALIA	454.029	477.519	497.080	524.674	550.717	5,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2.3 - Numero di imprese straniere registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia ogni 100 imprese registrate (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Le difficoltà che hanno caratterizzato nel corso degli ultimi anni il sistema economico sembrano interessare con forza la componente artigiana che registra, anche nel 2015, una diminuzione su tutti i livelli territoriali osservati, con una flessione in Campania pari all'1,4%, un dato leggermente più contenuto rispetto a quello del Mezzogiorno (-1,8%) e nazionale (-1,6%). Anche in questo caso è possibile rilevare come tale andamento sia in atto da alcuni anni, con il numero di imprese artigiane diminuite nel corso dell'ultimo quinquennio di 4 mila unità, scendendo da 75,1 mila nel 2011 a 71,1 mila nel 2015. Questo andamento investe tutte le province campane al pari dell'intero territorio nazionale evidenziando una difficoltà delle imprese artigiane in questa fase economica del Paese, diversamente dal passato quando avevano contribuito positivamente alla crescita del tessuto imprenditoriale italiano.

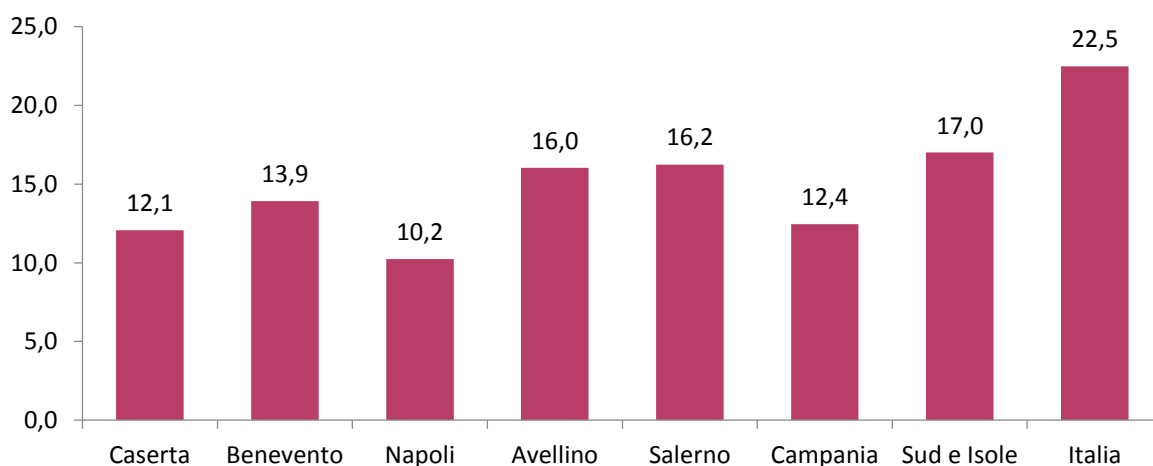
Al di là dell'andamento complessivo, occorre evidenziare una contenuta vocazione artigiana in Campania con le imprese che rappresentano appena il 12,4% del sistema imprenditoriale regionale, a fronte di un ben più alto 17% nel Mezzogiorno e 22,5% in Italia, un aspetto riconducibile in parte al minor peso del comparto manifatturiero. A livello provinciale Napoli è la realtà con la più bassa vocazione artigiana, con le imprese che rappresentano appena il 10,2% del sistema imprenditoriale locale.

Tab. 2.11 - Numero di imprese artigiane registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014/2015
Caserta	11.845	11.751	11.542	11.259	10.948	-2,8
Benevento	5.113	5.089	5.025	4.899	4.830	-1,4
Napoli	29.837	29.471	30.247	29.185	28.971	-0,7
Avellino	7.659	7.471	7.349	7.188	7.033	-2,2
Salerno	20.679	20.475	20.012	19.662	19.391	-1,4
CAMPANIA	75.133	74.257	74.175	72.193	71.173	-1,4
SUD E ISOLE	369.938	363.678	355.634	345.994	339.668	-1,8
ITALIA	1.461.183	1.438.601	1.407.768	1.382.773	1.361.014	-1,6

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2.4 - Numero di imprese artigiane registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia ogni 100 imprese registrate (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Un contributo positivo alla crescita del sistema imprenditoriale regionale proviene dalle donne, con un aumento delle imprese "in rosa" dello 0,9%, un dato leggermente superiore a quello del Mezzogiorno (+0,7%) e dell'Italia (+0,8%). In questo caso occorre tuttavia rilevare come tale crescita sia determinata esclusivamente da quanto avviene nella provincia di Napoli dove le imprenditrici aumentano del 2,3% a fronte di una situazione di stabilità a Salerno e Caserta e di una lieve flessione a Benevento e Avellino. Tale differenza, oltre che da un andamento complessivamente più favorevole per le imprese napoletane, sembra

essere imputabile alla elevata vocazione terziaria del capoluogo regionale, settore tradizionalmente con una più alta connotazione femminile.

Al di là dell'andamento dell'ultimo anno appare interessante rilevare come, al pari della componente giovanile, si registri sul territorio regionale una elevata imprenditorialità femminile, con le donne che rappresentano il 23% del tessuto produttivo campano, un valore leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno (23,6%), ma superiore a quello medio nazionale (21,7%).

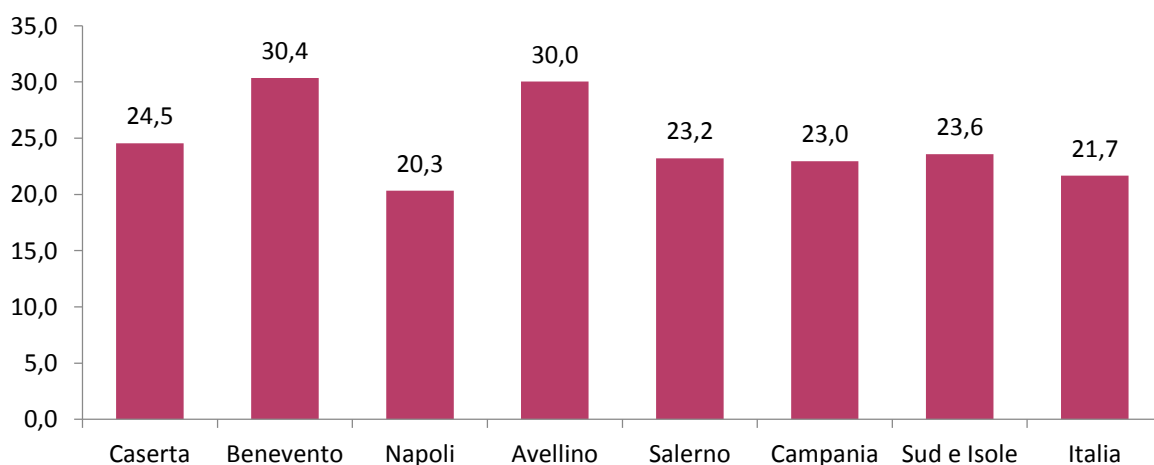
Le imprese "in rosa" possono essere classificate in base al grado di imprenditorialità femminile che può essere esclusivo, forte o maggioritario. Nel complesso, a conferma della maggiore connotazione femminile del sistema imprenditoriale regionale rispetto a quello italiano, si evidenzia un più alto grado di imprenditorialità femminile, che risulta essere esclusivo in 110 mila casi (pari all'84,3% dei casi a fronte dell'81,6% in Italia), forte in 17 mila (13,3% in Campania e 14,9% in Italia) e maggioritario in appena 3 mila casi (rispettivamente 2,4% e 3,5%). Nel complesso, quindi, il sistema imprenditoriale presenta, rispetto alla media nazionale, una più alta incidenza di giovani e di donne e una minore componente straniera e artigiana.

Tab. 2.12 - Numero di imprese femminili registrate per grado di imprenditorialità nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2014)

	Esclusivo	Forte	Maggioritario	Totale	Var. % 2014/2015
Caserta	19.444	2.454	382	22.280	0,0
Benevento	9.382	951	205	10.538	-0,3
Napoli	46.383	9.546	1.657	57.586	2,3
Avellino	11.647	1.273	257	13.177	-0,6
Salerno	23.796	3.299	617	27.712	0,1
CAMPANIA	110.652	17.523	3.118	131.293	0,9
SUD E ISOLE	404.322	56.254	10.298	470.874	0,7
ITALIA	1.070.384	195.535	46.532	1.312.451	0,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2.5 - Numero di imprese femminili registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia ogni 100 imprese registrate (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

All'interno dell'analisi del sistema imprenditoriale è possibile dedicare un approfondimento alle società a responsabilità limitata semplificata che rappresentano una forma di s.r.l., introdotta con il Decreto Legge N. 1 del 2012 recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" rivolta inizialmente ai giovani e successivamente estesa a tutti e finalizzata a semplificare l'accesso all'attività di impresa. La semplificazione è legata all'ammontare del capitale sociale necessario, che può essere anche inferiore ai 10 mila euro previsti per le società a responsabilità limitata, e alle formalità di accesso che risultano essere meno onerose rispetto ai costi da sostenere per avviare una tradizionale società a responsabilità limitata.

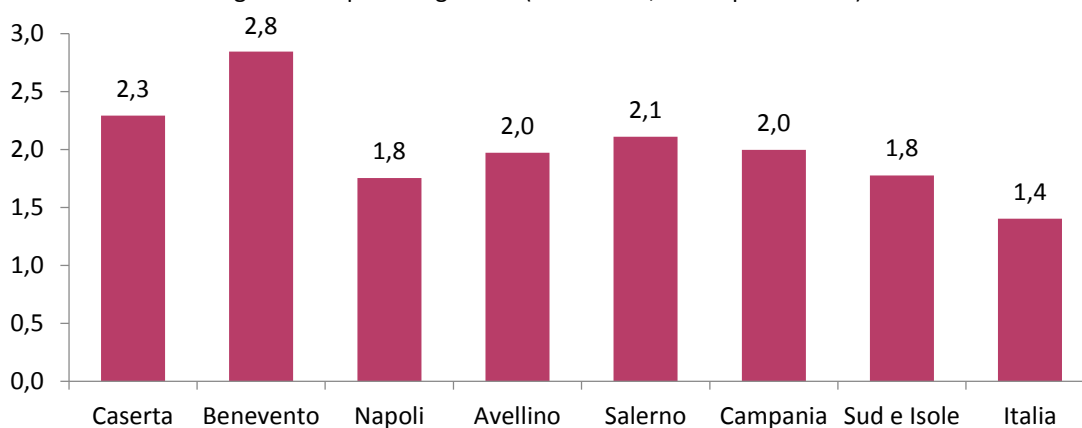
A partire dall'entrata in vigore si è registrato un ricorso crescente a tale forma societaria, con il numero di imprese salite in Campania da poche centinaia nel 2012 a 2,6 mila nel 2013, per passare a 6,4 mila nel 2014 e, infine, a oltre 11,4 mila nel 2015, con un tasso di crescita per l'intero periodo superiore a quello medio nazionale. A conferma di ciò la quota di imprese a responsabilità semplificata risulta in Campania (2%) superiore sia a quella del Mezzogiorno (1,8%) sia in maggior misura a quella media nazionale (1,4%). All'interno del territorio regionale, pur registrandosi ovunque un ampio ricorso, è interessante rilevare un maggiore utilizzo nelle province di Benevento (2,8%) e, in parte, di Caserta (2,3%).

Tab. 2.13 - Numero di società a responsabilità semplificata registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2012-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2014)

	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014/2015
Caserta	99	491	1.232	2.082	69,0
Benevento	35	216	577	987	71,1
Napoli	187	1.158	2.766	4.966	79,5
Avellino	43	208	494	865	75,1
Salerno	102	575	1.390	2.518	81,2
CAMPANIA	466	2.648	6.459	11.418	76,8
SUD E ISOLE	1.294	7.673	20.030	35.498	77,2
ITALIA	2.868	17.663	47.086	84.988	80,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2.6 - Numero di società a responsabilità semplificata registrate nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia ogni 100 imprese registrate (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

2.3 – Le nuove frontiere dell’imprenditoria in Campania

Una ulteriore valutazione delle dinamiche dell’imprenditoria del territorio campano è stata sviluppata rispetto ad altre categorie di impresa. In particolare rispetto a tipologie di soggetti particolarmente dinamici e reattivi quali le imprese *green*, o quelle che hanno sottoscritto un contratto di rete ed, infine, rispetto agli appartenenti alla filiera del Sistema Produttivo Culturale e dell’Economia del Mare.

Per quanto concerne le imprese che hanno investito o programmato di investire in tecnologie green (ossia in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale), si nota come le stesse rappresentino in Campania il 23,4% del totale delle imprese con almeno 1 dipendente dell’industria e dei servizi. Tale incidenza risulta altresì di poco inferiore sia rispetto alla media del Mezzogiorno (24,0%) sia nazionale (24,5%). A livello provinciale va segnalata la più elevata incidenza riscontrata in provincia di Benevento in cui il 26,8% delle imprese ha optato per tale tipologia di investimenti.

Tab.2.14 - Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia (Anno 2014; Valori assoluti e %)

	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008 e il 2015		Imprese che hanno investito nel green tra il 2011 ed il 2014 per tipologia di investimenti*** (%)		
	Valori assoluti**	Incidenza % sul totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/servizio offerto
Caserta	4.310	23,9	85,8	13,5	9,5
Benevento	1.740	26,8	88,0	14,1	7,5
Napoli	13.220	22,1	83,7	16,0	11,2
Avellino	2.320	24,4	84,3	19,6	8,7
Salerno	6.340	25,0	86,7	13,5	8,5
CAMPANIA	27.920	23,4	85,0	15,2	9,9
SUD E ISOLE	105.760	24,0	86,4	14,8	9,1
ITALIA	372.010	24,5	84,4	18,2	10,3

* Imprese con almeno un dipendente dell’industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2014 e/o hanno programmato di investire nel 2015 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green (riferita solo alle imprese che hanno investito tra il 2011 e il 2014) potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nel corso degli ultimi anni per sostenere le piccole e medie imprese sono nati sistemi di collaborazione che hanno in parte superato il concetto del distretto per il quale la localizzazione territoriale costituiva un presupposto vincolante; tra questi sistemi di collaborazione, uno di particolare importanza è il contratto di rete attraverso il quale le imprese si impegnano a realizzare uno scopo comune, un progetto di consolidamento o crescita che interessi alcune fasi del processo produttivo come gli acquisti, la produzione, l’innovazione, l’internazionalizzazione, la distribuzione, la vendita, ecc. In questo contesto ciascuna impresa che aderisce alla rete, collabora in maniera più o meno continuativa con le altre imprese aderenti, mantenendo tuttavia una propria autonomia. Ciò consente di

beneficiare di quelle economie di scala e di sistema che le imprese da sole non sarebbero in grado di perseguire e raggiungere.

In termini numerici le imprese che aderiscono a un contratto di rete sono in Campania 765 (il 5,5% rispetto al totale nazionale), un valore ancora contenuto che evidenzia una limitata diffusione di questo strumento rispetto ad altre realtà del territorio nazionale. In valori assoluti il numero più alto si registra a Napoli (319 soggetti aderenti), seguita da Salerno (270 soggetti), mentre più distanziate appaiono le altre province.

In termini settoriali, quello in cui tali forme di collaborazione risultano più diffuse è il comparto dei servizi (86 nel commercio, 83 nella ricettività e 307 negli altri servizi, pari complessivamente al 62,1% dei casi) un dato condizionato dalla elevata connotazione terziaria dell'economia regionale e dalla concentrazione di imprese all'interno di questo settore. Seguono il comparto manifatturiero (17,4%), quello agricolo (9,5%) e, infine, quello delle costruzioni (5%).

Osservando congiuntamente la distribuzione per settori dei soggetti aderenti ai contratti di rete e quella relativa all'insieme delle imprese per comparto di attività, sembra rilevarsi una simile propensione a ricorrere a tali strumenti da parte delle imprese che operano nei diversi settori, con la sola eccezione dell'industria dove si rileva una più elevata propensione a ricorrere a forme di collaborazione in quella in senso stretto e più contenuta nell'edilizia.

Tab. 2.15 - Numero di soggetti aderenti ad un contratto di rete per settore di attività economica nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Primo trimestre 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Ricettività turistica e ristorazione	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti									
Caserta	28	15	2	4	8	2	35	4	98
Benevento	2	9	3	2	5	0	15	2	38
Napoli	8	39	2	20	33	25	174	18	319
Avellino	4	14	1	0	2	2	15	2	40
Salerno	31	56	2	12	38	54	68	9	270
CAMPANIA	73	133	10	38	86	83	307	35	765
SUD E ISOLE	428	728	50	374	382	269	1.291	102	3.624
ITALIA	1.331	3.527	171	1.440	1.399	694	5.167	249	13.978
Valori percentuali									
Caserta	28,6	15,3	2,0	4,1	8,2	2,0	35,7	4,1	100,0
Benevento	5,3	23,7	7,9	5,3	13,2	0,0	39,5	5,3	100,0
Napoli	2,5	12,2	0,6	6,3	10,3	7,8	54,5	5,6	100,0
Avellino	10,0	35,0	2,5	0,0	5,0	5,0	37,5	5,0	100,0
Salerno	11,5	20,7	0,7	4,4	14,1	20,0	25,2	3,3	100,0
CAMPANIA	9,5	17,4	1,3	5,0	11,2	10,8	40,1	4,6	100,0
SUD E ISOLE	11,8	20,1	1,4	10,3	10,5	7,4	35,6	2,8	100,0
ITALIA	9,5	25,2	1,2	10,3	10,0	5,0	37,0	1,8	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

Il dato relativo all'industria in senso stretto (con il 18,7% tra manifatturiero e altre industrie a fronte di una quota di imprese registrate pari all'8,6%) sembra essere riconducibile sia ad una maggiore cultura della collaborazione, legata alla organizzazione in filiere, sia ad una elevata necessità di ricercare economie per essere competitivi, in particolare nella produzione di beni in un sistema sempre più globalizzato.

Osservando il quadro imprenditoriale della filiera del mare si evince come in Campania si contino 22.144 iniziative di impresa a fine 2015. Il 43,2% opera nel comparto alberghiero e della ristorazione, incidenza superiore alla media nazionale (41,6%).

Il secondo comparto per importanza è la filiera ittica che conta oltre 4 mila imprese ossia il 18,4% del totale. In questo caso l'incidenza presente nel territorio campano risulta appena superiore alla media Paese (18,2%) ed inferiore al dato medio meridionale (20,6%).

L'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale, inoltre, si attesta nel 2015 su 3,9 punti percentuali, valore in linea con quanto si osserva in media nel Mezzogiorno (4,0%) e superiore al dato medio italiano che si attesta su 3,1 punti percentuali.

Tab. 2.16 – Imprese della filiera dell'economia del mare per settore di attività economica nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti e % e variazione % rispetto al 2014)

	Filiera Ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare
Valori assoluti								
Caserta	370	5	119	25	291	50	166	1.026
Benevento	73	0	41	1	0	12	0	128
Napoli	2.729	19	1.937	1.350	6.610	436	2.613	15.694
Avellino	124	1	42	1	0	16	0	185
Salerno	776	11	388	263	2.675	125	875	5.111
CAMPANIA	4.072	35	2.527	1.640	9.576	639	3.654	22.144
SUD E ISOLE	16.440	339	8.668	4.491	34.318	2.480	13.253	79.989
ITALIA	33.783	509	27.399	11.081	77.081	6.616	28.754	185.223
Composizione %								
Caserta	36,1	0,5	11,6	2,5	28,3	4,9	16,2	100,0
Benevento	57,4	0,0	32,4	0,9	0,0	9,4	0,0	100,0
Napoli	17,4	0,1	12,3	8,6	42,1	2,8	16,7	100,0
Avellino	67,1	0,4	23,0	0,7	0,0	8,8	0,0	100,0
Salerno	15,2	0,2	7,6	5,1	52,3	2,4	17,1	100,0
CAMPANIA	18,4	0,2	11,4	7,4	43,2	2,9	16,5	100,0
SUD E ISOLE	20,6	0,4	10,8	5,6	42,9	3,1	16,6	100,0
ITALIA	18,2	0,3	14,8	6,0	41,6	3,6	15,5	100,0
Variazione 2015/2014 in %								
Caserta	-1,0	-0,4	-4,7	8,9	3,1	24,3	1,6	1,3
Benevento	-2,8		2,3	-0,4		56,6		2,5
Napoli	0,0	-7,5	-1,3	-1,7	4,2	2,6	0,9	1,6
Avellino	-2,6	-0,4	-7,5	-1,6		24,6		-1,9
Salerno	-1,5	-0,4	1,5	4,6	4,9	1,4	-0,2	2,6
CAMPANIA	-0,5	-4,3	-1,1	-0,6	4,3	5,0	0,7	1,8
SUD E ISOLE	-0,4	-3,1	-0,9	0,8	4,5	4,2	1,2	2,1
ITALIA	-0,3	-3,0	-1,1	0,9	4,1	5,6	1,2	1,9

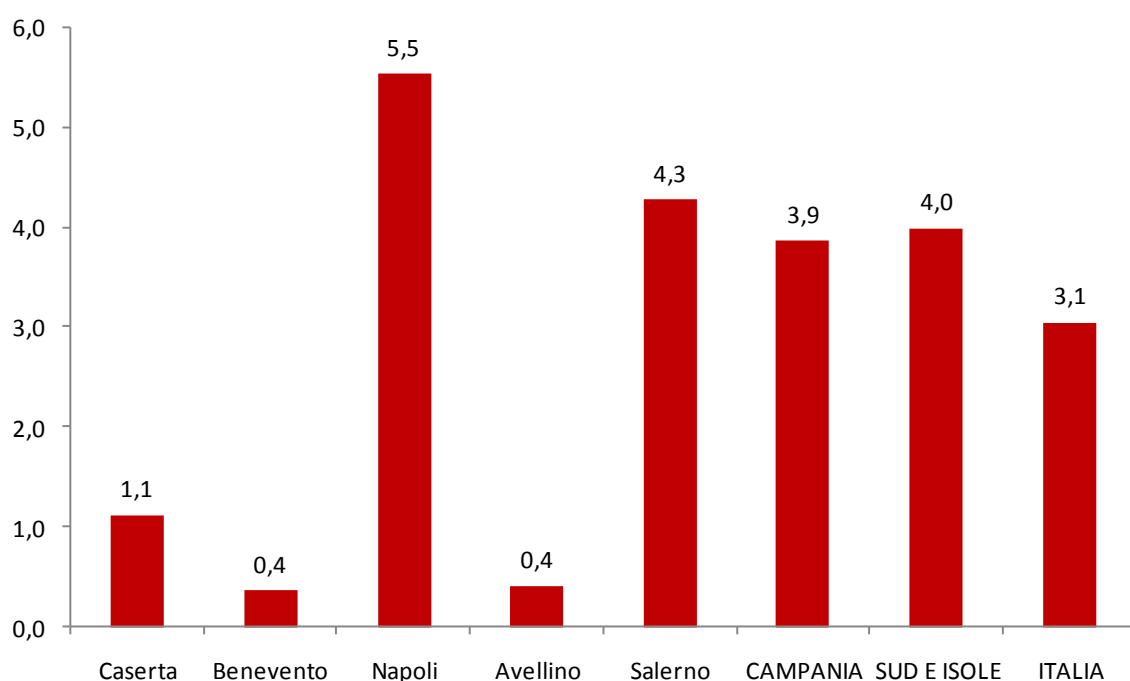
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

In termini poi di creazione di ricchezza si segnala altresì come la filiera dell'economia del mare apporti un contributo pari a 3,5 miliardi di euro; si tratta, quindi, di una incidenza sul sistema produttivo campano complessivamente pari a 3,9 punti percentuali, a fronte di un valore medio del Paese di 2,9 punti. A livello provinciale si segnala l'importanza del settore nella provincia di Napoli: l'incidenza della filiera sul totale dell'economia partenopea è pari, infatti, a 5,5 punti percentuali.

Da ultimo si osserva in riferimento alla creazione di lavoro, come la filiera dell'economia del mare occupi nel 2015 in Campania 83,9 mila addetti, ossia il 4,8% degli occupati totali del sistema economico campano. Tale incidenza risulta superiore al 3,5% registrato in Italia ed inferiore al 5,4% della media del Mezzogiorno.

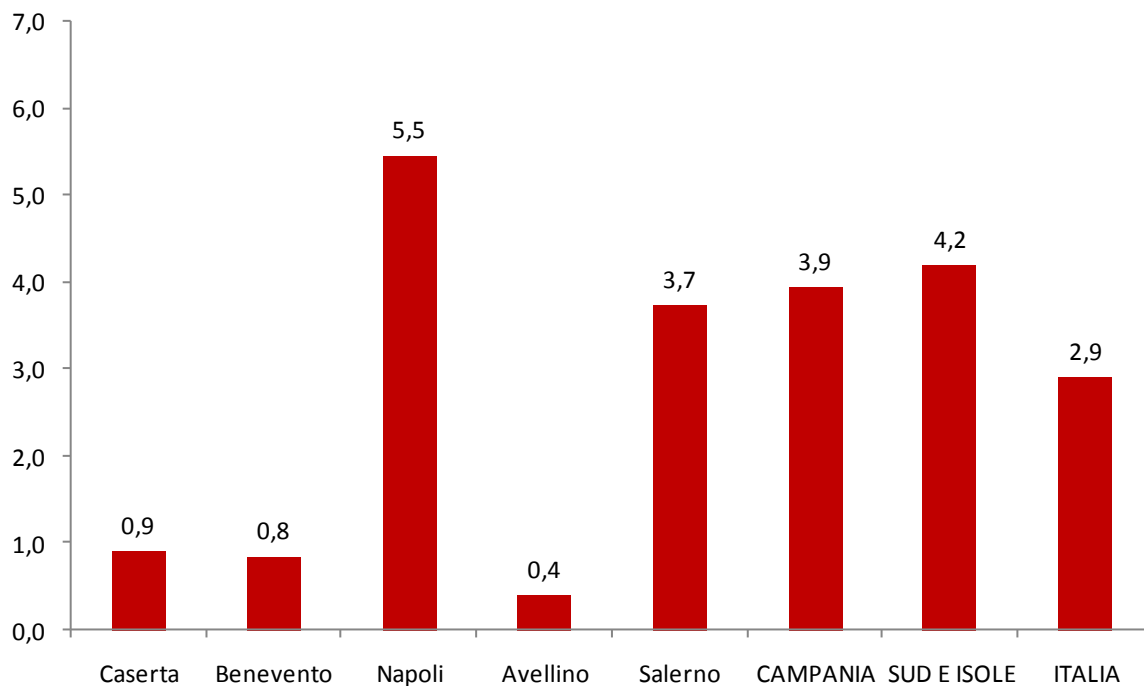
Anche in questo caso la disamina per provincia mostra nuovamente valori decisamente più consistenti per i territori di Napoli (6,7% del totale) e di Salerno (4,9%).

Graf. 2.7 – Incidenza sul totale tessuto di impresa della filiera dell'economia del mare nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori percentuali)



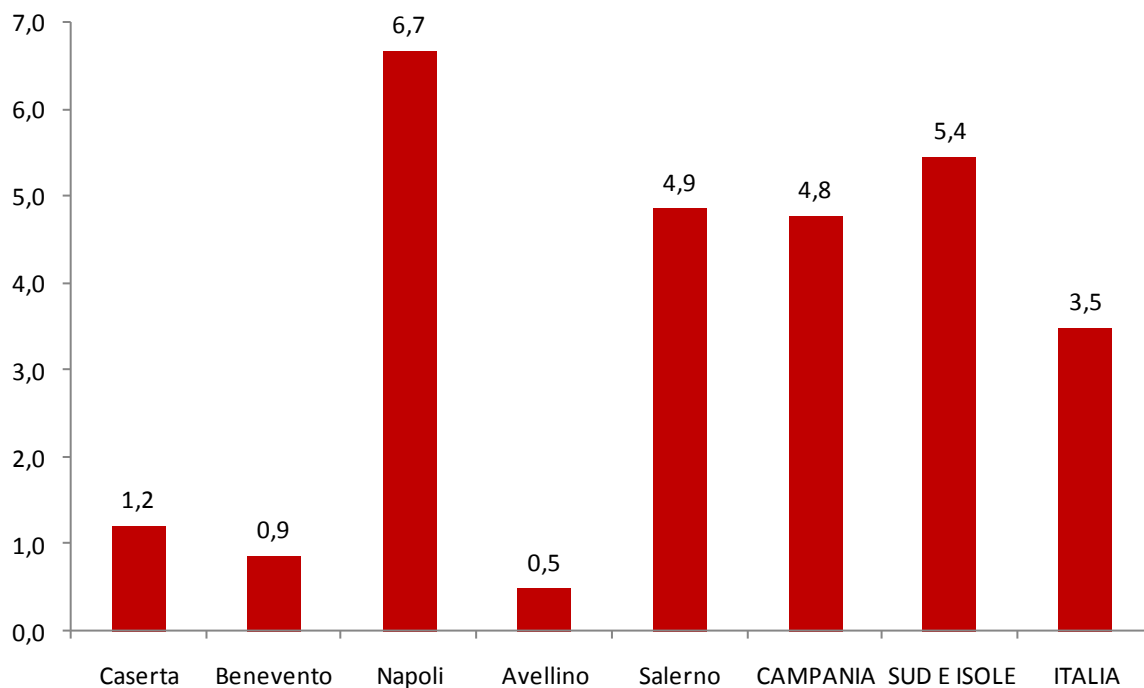
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2.8 – Incidenza sul totale del valore aggiunto della filiera dell’economia del mare nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Unioncamere – Si.Camera

Graf. 2.9 – Incidenza sul totale degli occupati della filiera dell’economia del mare nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Unioncamere – Si.Camera

Quando si parla, invece, di Sistema Produttivo Culturale e Creativo si fa riferimento ad una pluralità di attività di produzione e di servizi connessi con la valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese e delle sue declinazioni territoriali. In questo vasto e articolato sistema coesistono attività diverse che spaziano dall'artigiano artistico, al design, alla produzione letteraria, musicale e cinematografica, alla gestione, conservazione e valorizzazione di siti archeologici, musei, biblioteche, etc.

Volendo comunque perimetrare il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, secondo la classificazione Ateco 2007 delle attività produttive utilizzata in Italia in ricezione ed affinamento della classificazione europea Nace rev. 2) sono state individuate³ cinque categorie produttive collegate alle industrie culturali e creative:

- la conservazione e fruizione del patrimonio storico-artistico, dedita appunto alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio culturale;
- le attività di produzione di nuova cultura non riproducibili (performing arts e arti visive);
- le attività di produzione di nuova cultura riproducibili (industrie culturali);
- le attività del design, dell'architettura e della comunicazione (industrie creative);
- tutte le attività economiche non strettamente riconducibili alla dimensione culturale ma caratterizzate da strette sinergie con il settore (c.d. imprese *Creative driven*).

L'inclusione di tali attività nasce dall'esigenza di tener conto del processo di culturalizzazione in atto in molti settori produttivi dato dall'impiego di professioni culturali e creative. L'inclusione di queste ultime attività permette di cogliere al meglio la pervasività della cultura nei processi di creazione di ricchezza del Paese, evidenziando così il peculiare modello di specializzazione industriale italiano.

Le prime 4 categorie sopra considerate nel rapporto Unioncamere-Symbola rappresentano la parte c.d. *Core* del Sistema Produttivo Culturale e Creativo e sono costituite da 44 classi di attività economica al quarto digit. In termini quantitativi le attività Core rappresentano, nel 2015, oltre 288 mila iniziative, ossia il 4,7% del totale sistema produttivo del Paese. In Campania le imprese Core del Sistema sono oltre 21,4 mila ovvero il 3,7% del sistema imprenditoriale campano.

In termini settoriali si nota come la componente più rilevante sia in Campania l'industria culturale ed in particolare il comparto dell'editoria e stampa che raccoglie il 43,2% del totale delle imprese del Sistema Produttivo Culturale e Creativo. Tale incidenza risulta di circa 9 punti percentuali superiore al dato medio dell'Italia. Si nota poi in seconda battuta l'importanza degli studi di architettura che rappresentano il 18,8% del totale delle imprese Core in regione a fronte del 21,7% della media italiana.

A livello provinciale si osserva, altresì, l'importanza del Sistema Culturale nel territorio di Napoli in cui l'incidenza sul totale del tessuto di impresa partenopeo ammonta a 4 punti percentuali ed inoltre concentra oltre la metà delle imprese culturali della Campania (11,5 mila imprese). A seguire si nota la provincia di Salerno che conta oltre 4,6 mila imprese che rappresentano il 3,9% del sistema produttivo locale.

³ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al rapporto Unioncamere – Symbola “Io sono cultura 2016”.

Tab. 2.17 - Distribuzione delle imprese del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (attività Core) nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anno 2015; Valori assoluti e valori percentuali)

	Industrie creative			Industrie culturali				Performing arts e arti visive	Patrimonio artistico	Totale cultura	Incidenza % su Totale imprese
	Architettura	Comunicazione	Design	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa				
Valori assoluti											
Caserta	550	356	98	107	247	28	1.202	89	3	2.681	2,9
Benevento	246	146	47	46	127	5	447	45	2	1.111	3,2
Napoli	1.959	1.591	461	612	1.216	179	5.018	449	20	11.505	4,0
Avellino	393	162	31	89	123	17	613	55	3	1.488	3,4
Salerno	881	619	166	253	469	36	2.000	242	21	4.688	3,9
CAMPANIA	4.030	2.874	804	1.107	2.182	266	9.280	880	50	21.472	3,7
SUD E ISOLE	13.528	10.072	2.879	3.960	6.842	778	31.369	3.167	366	72.961	3,6
ITALIA	62.474	43.605	19.108	16.133	32.743	4.091	98.726	10.416	904	288.199	4,7
	Industrie creative			Industrie culturali				Performing arts e arti visive	Patrimonio artistico	Totale cultura	
	Architettura	Comunicazione	Design	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa				
Composizione percentuale											
Caserta	20,5	13,3	3,7	4,0	9,2	1,1	44,9	3,3	0,1	100,0	
Benevento	22,1	13,2	4,2	4,1	11,4	0,4	40,2	4,1	0,2	100,0	
Napoli	17,0	13,8	4,0	5,3	10,6	1,6	43,6	3,9	0,2	100,0	
Avellino	26,4	10,9	2,1	6,0	8,3	1,2	41,2	3,7	0,2	100,0	
Salerno	18,8	13,2	3,5	5,4	10,0	0,8	42,7	5,2	0,4	100,0	
CAMPANIA	18,8	13,4	3,7	5,2	10,2	1,2	43,2	4,1	0,2	100,0	
SUD E ISOLE	18,5	13,8	3,9	5,4	9,4	1,1	43,0	4,3	0,5	100,0	
ITALIA	21,7	15,1	6,6	5,6	11,4	1,4	34,3	3,6	0,3	100,0	

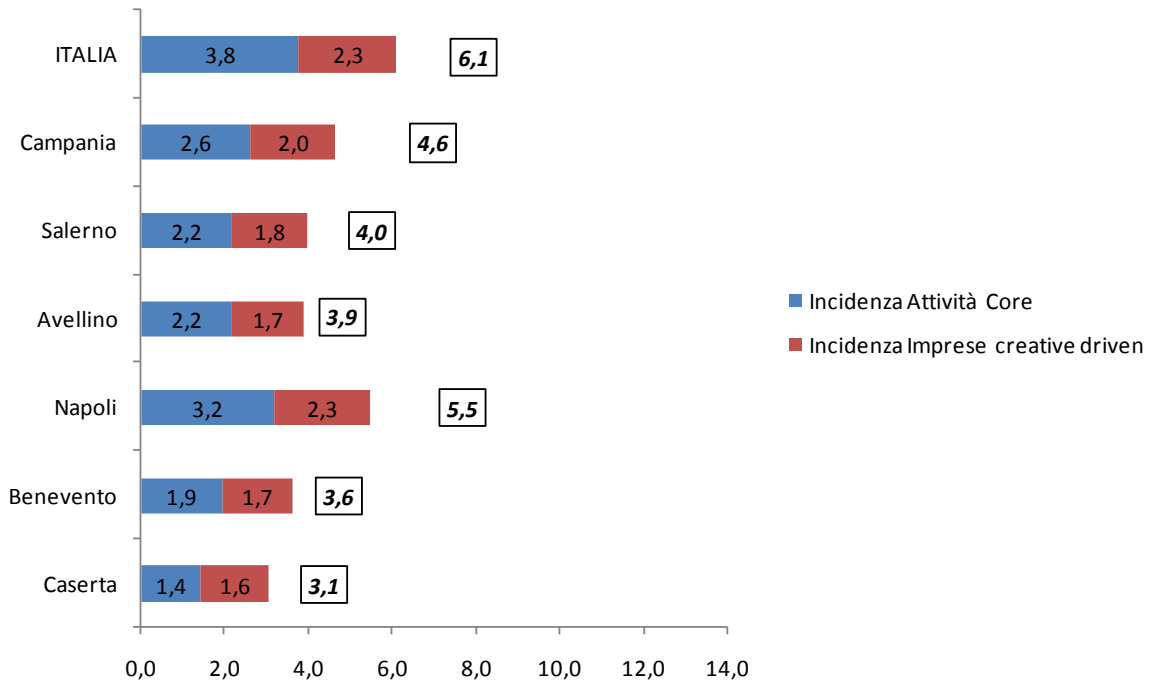
Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola

Se si osserva poi la capacità del Sistema Produttivo Culturale e Creativo di produrre ricchezza e occupazione è possibile stimare sia la componente Core sia l'apporto dato dalle imprese *Creative driven* ossia, come prima affermato, di quel tessuto di impresa che occupa figure professionali culturali e creative e che, quindi, risulta strettamente connesso con il Sistema culturale.

In termini di valore aggiunto prodotto si osserva come il Sistema Produttivo Culturale e Creativo incida nel 2015 per il 6,1% sul totale a livello nazionale. Tale valore è la risultante del 3,8% delle attività core e del 2,3% delle imprese creative driven. In Campania si osserva una quota inferiore e pari a 4,6 punti percentuali, quale sommatoria del 2,6% delle attività core e del 2% delle altre imprese. La provincia di Napoli si distingue per un contributo del settore culturale più rilevante della media regionale e pari al 5,5% del totale del valore aggiunto prodotto nel 2015.

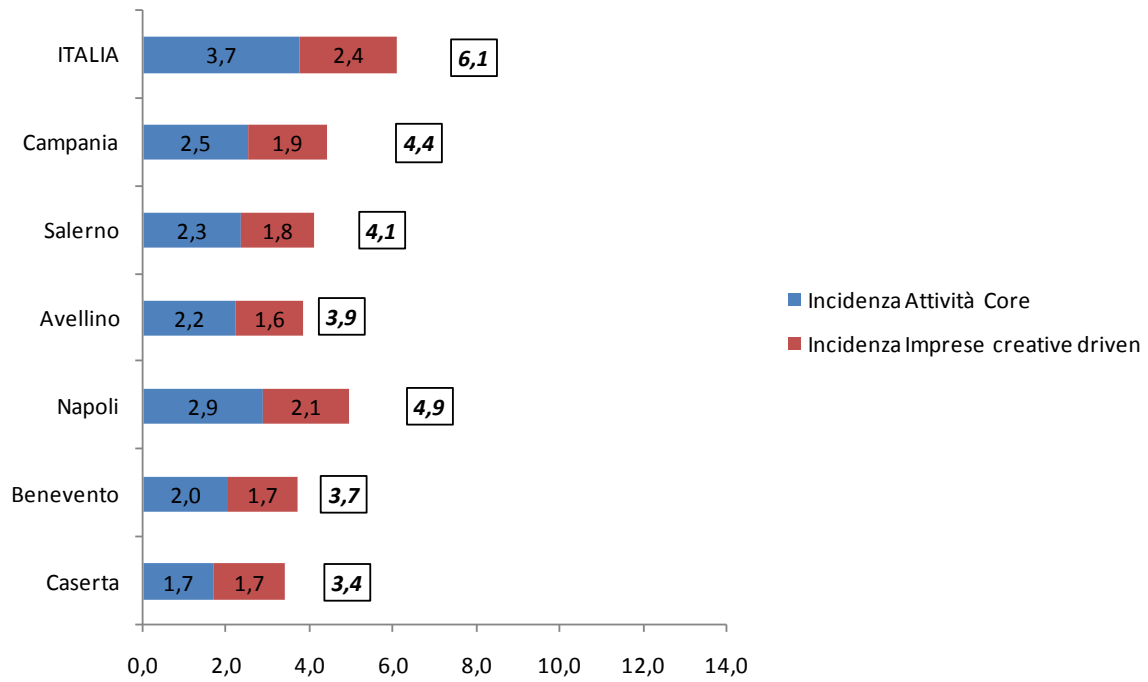
Osservando, infine, il contributo del Sistema culturale alla creazione di lavoro, si nota come nel 2015 il 6,1% degli occupati italiani trovino occupazione nello stesso. Tale incidenza è la risultante del 3,7% di occupazione generata dalle attività Core e del 2,4% delle imprese creative driven. Come per il valore aggiunto, la Campania presenta un'incidenza dell'occupazione del sistema culturale sul totale inferiore alla media Paese e pari a 4,4 punti percentuali, di cui 2,5 punti originati dalle attività Core e 1,9 punti dalle altre attività.

Graf. 2.10 – Incidenza sul totale del valore aggiunto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (Attività Core e Imprese Creative driven) nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola

Graf. 2.11 – Incidenza sul totale degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (Attività Core e Imprese Creative driven) nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola

2.4 – L’apertura internazionale della Campania

L’apertura internazionale rappresenta un importante canale di sviluppo economico di un territorio, in particolare all’interno di un sistema sempre più globalizzato che facilita lo spostamento di capitali, beni e persone. Per l’analisi dell’apertura internazionale del sistema economico campano è possibile osservare i dati relativi al commercio con l’estero, determinato dalle importazioni e dalle esportazioni, e ai flussi turistici in entrata, che consentono in diversa misura di sostenere la domanda interna di beni e servizi.

Partendo dall’analisi del commercio con l’estero occorre sottolineare come questo abbia rappresentato, in particolare per le economie “mature”, che hanno vissuto negli ultimi anni periodi di stagnazione della domanda interna, un importante fattore di stimolo per la produzione industriale; tuttavia, occorre evidenziare come la domanda estera di materie, semilavorati e prodotti finiti abbia perso parte della propria dinamicità a seguito del rallentamento dei tassi di crescita dei Paesi “emergenti”.

La Campania presenta un livello di scambi commerciali con l’estero in linea con quello del Sud Italia, collocandosi molto al di sotto rispetto alla media nazionale per effetto della forte apertura internazionale e propensione all’export di numerose realtà economiche del Centro-Nord. Nel complesso, nel corso del 2015 gli scambi con l’estero della Campania ammontano a quasi 22 miliardi di euro, dei quali 12,1 miliardi sono riconducibili alle importazioni e 9,7 miliardi alle esportazioni. La minore apertura internazionale rispetto alla media nazionale appare evidente osservando il relativo indice, costituito dal rapporto percentuale tra le esportazioni e il valore aggiunto che si ferma in Campania al 10,9% a fronte del 28,2% nazionale e che denota un minor contributo dei mercati esteri alla produzione di ricchezza del territorio. All’interno della regione si rileva una più alta propensione all’export ad Avellino (16,9%), che rappresenta la provincia con la più alta vocazione industriale, e Salerno (13,4%), rispetto a Napoli (10,2%), Caserta (9,6%) e soprattutto Benevento (4,3%) dove le esportazioni assumono un peso marginale all’interno del sistema economico locale.

Al di là del peso per l’economica locale, in termini dinamici si rileva in Campania un sostenuto aumento delle importazioni (+9,9%) e una crescita più contenuta delle esportazioni (2,8%), che portano a un aumento del deficit della bilancia commerciale e che mette in luce una crescente tendenza a rivolgersi a mercati stranieri per l’acquisto di prodotti intermedi e finiti. Tale andamento si discosta da quello medio nazionale dove la variazione delle esportazioni (+3,8%) supera, anche se di poco, quella delle importazioni (+3,3%), con effetti positivi sulla bilancia commerciale che aumenta l’ammontare del saldo positivo.

Dal lato delle importazioni, l’incremento più alto si registra a Benevento (+31,2%) che tuttavia presenta una bassa propensione non solo verso l’export, ma anche verso l’import, evidenziando complessivamente una certa “chiusura” del sistema economico locale alle opportunità legate ai mercati stranieri; nelle altre province l’aumento delle importazioni si attesta intorno al 10%, risultando più alta ad Avellino (+13,5%) e Caserta (+12,3%) e più contenuta a Napoli (+8,4%) e Salerno (+8,2%). Relativamente alle esportazioni, invece, si registra una crescita più sostenuta a Caserta (+11,6%) e Benevento (+11,1%) e più moderata ad Avellino (+5,7%), restando invece abbastanza stabile a Salerno (+1,8%) e a Napoli (+0,6%).

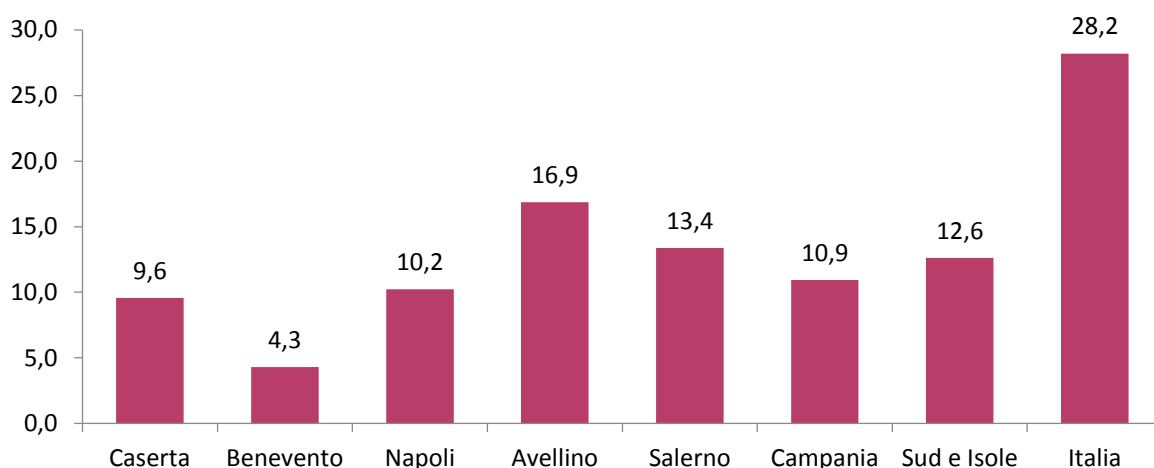
Tab. 2.18 – Importazioni ed esportazioni nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	Importazioni			Esportazioni		
	2014	2015*	Var. % 2014 /2015	2014	2015*	Var. % 2014 /2015
Caserta	1.136.136.575	1.275.409.036	12,3	1.066.704.565	1.190.685.588	11,6
Benevento	137.444.442	180.305.980	31,2	156.382.794	173.728.951	11,1
Napoli	6.163.228.091	6.678.869.292	8,4	5.055.604.091	5.084.694.165	0,6
Avellino	1.814.622.242	2.059.471.530	13,5	982.580.672	1.038.455.307	5,7
Salerno	1.777.967.519	1.923.707.583	8,2	2.215.973.934	2.255.761.438	1,8
CAMPANIA	11.029.398.869	12.117.763.421	9,9	9.477.246.056	9.743.325.449	2,8
SUD E ISOLE	50.789.870.437	47.936.989.882	-5,6	40.706.436.457	42.340.180.267	4,0
ITALIA	356.938.846.843	368.715.332.261	3,3	398.870.413.894	413.881.348.775	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2.12 – Rapporto percentuale tra esportazioni e valore aggiunto nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

I settori in cui si concentrano in maggior misura le esportazioni sono quelli della metalmeccanica ed elettronica (37,4%) grazie alle vendite nel comparto degli “aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi” e della filiera agro-alimentare (4,5% per l’agricoltura e 26% per l’industria alimentare), che beneficia delle importanti produzioni di qualità che caratterizzano il territorio. Relativamente a tale filiera, la categoria merceologica “frutta e ortaggi lavorati e conservati” rappresenta la più venduta in assoluto, anche se elevati volumi di vendita si registrano anche per i “prodotti da forno e farinacei” e per i “prodotti di colture agricole non permanenti”.

Seguono il settore della chimica, gomma e plastica (13,8%), grazie principalmente ai “medicinali e preparati farmaceutici” e agli “articoli in materie plastiche”, e quello della moda (11,4%) che può contare della presenza sul territorio di numerosi distretti, come quelli del tessile di San Giuseppe Vesuviano e di “S.Agata dei Goti-Casapulla-S.Marco dei Cavoti-

Aversa-Trentola Ducenta”, delle calzature napoletane e del conciario di Solofra. Marginale, infine, è il contributo alle esportazioni del legno/carta e delle altre industrie.

La distribuzione delle esportazioni campane per settore di attività si differenzia in misura significativa da quanto avviene a livello nazionale, dove le esportazioni si concentrano in maggior misura rispetto all’economia regionale nella metalmeccanica ed elettronica (48,3%), nella chimica, gomma e plastica (18,4%) e nell’altra industria (10,8%) e in misura decisamente più contenuta nella filiera agro-alimentare (8,9%).

In termini dinamici occorre rilevare una crescita sostenuta delle esportazioni campane esclusivamente nel settore agro-alimentare (superiore al 9%), registrandosi negli altri comparti una situazione di maggiore stagnazione se non di flessione, come nel caso della chimica, gomma e plastica.

Tab. 2.19 – Esportazioni della Campania per settore merceologico (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Agricoltura	436.520.213	4,5	9,1
Alimentare	2.533.488.524	26,0	9,4
Sistema moda	1.109.925.905	11,4	-0,2
Legno/carta	287.212.622	2,9	2,3
Chimica gomma plastica	1.345.262.037	13,8	-4,9
Metalmeccanica ed elettronica	3.647.767.154	37,4	2,2
Altro Industria	383.148.994	3,9	-0,4
Totale	9.743.325.449	100,0	2,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2.20 – Esportazioni dell’Italia per settore merceologico (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Agricoltura	6.603.638.729	1,6	11,3
Alimentare	30.252.715.918	7,3	6,5
Sistema moda	48.023.387.934	11,6	1,7
Legno/carta	8.328.491.119	2,0	4,0
Chimica gomma plastica	76.110.093.446	18,4	1,2
Metalmeccanica ed elettronica	199.970.510.315	48,3	4,3
Altro Industria	44.592.511.314	10,8	5,3
Totale	413.881.348.775	100,0	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2.21 – Prime 10 merci per volume di esportazioni e percentuale di export assorbito in Campania, nel Sud e Isole ed in Italia (Anno 2015; Valori %)

	CAMPANIA	SUD E ISOLE	ITALIA
Merce 1	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	Macchine di impiego generale
Merce 2	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Autoveicoli	Altre macchine di impiego generale
Merce 3	Medicinali e preparati farmaceutici	Medicinali e preparati farmaceutici	Autoveicoli
Merce 4	Prodotti da forno e farinacei	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Altre macchine per impieghi speciali
Merce 5	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Medicinali e preparati farmaceutici
Merce 6	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Merce 7	Articoli in materie plastiche	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
Merce 8	Prodotti di colture agricole non permanenti	Macchine di impiego generale	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Merce 9	Calzature	Prodotti di colture permanenti	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Merce 10	Altri prodotti in metallo	Prodotti da forno e farinacei	Articoli in materie plastiche
Quota % delle prime 10 merci	57,4	61,4	41,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il principale mercato di sbocco dei prodotti campani è l'Europa che assorbe complessivamente il 62,9% delle esportazioni della regione; all'interno del Vecchio Continente è l'Unione Europea ad assumere il peso più rilevante (52,5%) per effetto di una maggiore vicinanza fisica e culturale, all'eliminazione delle barriere e all'utilizzo nella maggior parte dei casi della moneta unica. Al di fuori dell'Europa, la principale area di destinazione è l'Asia (12,7% tra Medio Oriente e altri Paesi asiatici), seguita dall'America Settentrionale (11,2%) e dall'Africa (8,7%), mentre marginale è il peso dell'America Centro-Meridionale (2,6%) e dell'Oceania (2%). La distribuzione delle esportazioni campane per area di destinazione ricalca in grandi linee quella media nazionale, evidenziando una similitudine dei processi di internazionalizzazione dei sistemi economici.

Rispetto al 2014 aumentano le esportazioni campane verso l'Asia (+7,9% per il Medio Oriente e +9% verso gli altri Paesi dell'Asia), ossia il mercato che, nonostante il rallentamento dei tassi di crescita, continua ad essere quello con una più alta dinamicità, e l'Unione Europea (+5,6%), mentre registrano una flessione quelle destinate in America Centro-Meridionale (-9,8%) e Settentrionale (-4%), e in Oceania (-2,6%).

Tab. 2.22 – Esportazioni della Campania per area geografica di destinazione (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Unione Europea a 15 paesi	4.455.231.531	45,7	6,3
Paesi entrati nella UE nel 2004	470.198.304	4,8	0,0
Paesi entrati nella UE dal 2007	187.372.580	1,9	3,4
Totale Ue a 28 Paesi	5.112.802.415	52,5	5,6
Altri paesi europei	1.014.522.545	10,4	-3,4
Africa	851.545.205	8,7	1,2
America Settentrionale	1.087.196.100	11,2	-4,0
America Centro Meridionale	252.563.524	2,6	-9,8
Vicino e Medio Oriente	454.406.010	4,7	7,9
Altri paesi dell'Asia	778.353.956	8,0	9,0
Oceania e altro	191.935.694	2,0	-2,6
Mondo	9.743.325.449	100,0	2,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2.23 – Esportazioni dell'Italia per area geografica di destinazione (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Unione Europea a 15 paesi	185.800.406.569	44,9	3,9
Paesi entrati nella UE nel 2004	29.931.250.037	7,2	4,4
Paesi entrati nella UE dal 2007	11.209.282.056	2,7	4,2
Totale Ue a 28 Paesi	226.940.938.662	54,8	4,0
Altri paesi europei	44.667.831.703	10,8	-4,8
Africa	18.799.947.303	4,5	-6,9
America Settentrionale	39.673.767.272	9,6	20,8
America Centro Meridionale	13.775.502.023	3,3	-1,0
Vicino e Medio Oriente	27.189.382.622	6,6	9,0
Altri paesi dell'Asia	34.919.228.592	8,4	3,0
Oceania e altro	7.914.750.598	1,9	-0,1
Mondo	413.881.348.775	100,0	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Un altro importante canale di internazionalizzazione per il sistema economico regionale e nazionale è rappresentato dal turismo grazie all'importante patrimonio storico, culturale e naturale che richiama ogni anno milioni di visitatori, contribuendo a sostenere la domanda interna di beni e servizi. Nel corso del 2014 in Campania si sono registrati oltre 4,6 milioni di turisti con oltre 18 milioni di giorni di presenza con effetti positivi non solo per il sistema turistico-ricettivo, ma per l'intero sistema economico campano grazie agli effetti positivi diretti e indotti. In questo contesto è comunque opportuno evidenziare come il sistema turistico regionale, in considerazione dei numerosi fattori di attrazione del territorio, presenta, se adeguatamente valorizzato e "sfruttato", importanti margini di crescita. In

Campania e più in generale su larga parte del Sud Italia i flussi turistici risultano, infatti, ancora sottodimensionati rispetto alle potenzialità, un dato che emerge dal confronto con il Centro-Nord.

Osservando i dati relativi agli arrivi turistici è possibile rilevare in Campania una supremazia dei visitatori italiani (57,9%) rispetto a quelli stranieri (42,1%), in misura più ampia rispetto all'intero territorio nazionale, dove gli italiani rappresentano il 51,5% e gli stranieri il 48,5% dei visitatori, un dato condizionato tuttavia dalle tre principali città d'arte del Centro Nord, Roma, Firenze e Venezia, che presentano un elevato appeal internazionale, nonché dai territori con un più elevato turismo d'affari.

All'interno del territorio regionale si registrano tuttavia significative differenze, con una più elevata connotazione internazionale per Napoli (dove gli stranieri rappresentano il 48,5%) e in parte per Salerno (35,7%), rispetto al resto del territorio, grazie alle numerose attrazioni del territorio che vanno dal capoluogo partenopeo alla costiera amalfitana per passare dalle isole di Capri e Ischia o dai siti archeologici di Ercolano, Pompei e Paestum, per citarne alcuni. Nelle altre province la componente straniera risulta decisamente più contenuta, rappresentando meno di un quarto dei flussi turistici a Caserta e meno di un quinto ad Avellino e Benevento.

Salerno e Napoli si caratterizzano anche, rispetto alle altre province campane per una più alta permanenza media dei visitatori, con rispettivamente 4,4 e 3,9 giorni per turista a fronte di circa due giorni nel resto della regione. In questo contesto, visto la presenza di attrazioni con un appeal internazionale principalmente all'interno delle province di Napoli e Salerno, sarebbe opportuno per sostenere anche il turismo nel resto del territorio, dove sono presenti importanti aree naturali e siti culturali, come la Reggia di Caserta o il teatro romano di Benevento che presentano, tuttavia, spesso un turismo di tipo "giornaliero", avviare e/o incrementare le iniziative che colleghino e valorizzino l'intero patrimonio regionale.

Tab. 2.24 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi turistici nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2013 e 2014; Valori assoluti)

	2013						2014					
	Arrivi			Presenze			Arrivi			Presenze		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
Caserta	243.003	57.038	300.041	559.614	212.954	772.568	257.298	57.322	314.620	556.195	175.126	731.321
Benevento	43.823	6.183	50.006	83.282	14.325	97.607	36.242	5.549	41.791	76.875	15.064	91.939
Napoli	1.452.597	1.385.658	2.838.255	5.441.019	6.000.734	11.441.753	1.512.886	1.426.156	2.939.042	5.551.622	6.047.892	11.599.514
Avellino	65.042	13.574	78.616	137.194	33.189	170.383	73.230	14.009	87.239	139.261	31.886	171.147
Salerno	679.143	414.157	1.093.300	3.385.861	1.854.136	5.239.997	803.586	446.598	1.250.184	3.559.395	1.906.759	5.466.154
CAMPANIA	2.483.608	1.876.610	4.360.218	9.606.970	8.115.338	17.722.308	2.683.242	1.949.634	4.632.876	9.883.348	8.176.727	18.060.075
SUD E ISOLE	11.843.665	6.016.126	17.859.791	48.117.630	25.476.983	73.594.613	12.194.694	6.262.398	18.457.092	48.235.526	25.893.865	74.129.391
ITALIA	53.599.294	50.263.236	103.862.530	191.992.233	184.793.382	376.785.615	54.916.852	51.635.500	106.552.352	190.978.299	186.792.507	377.770.806

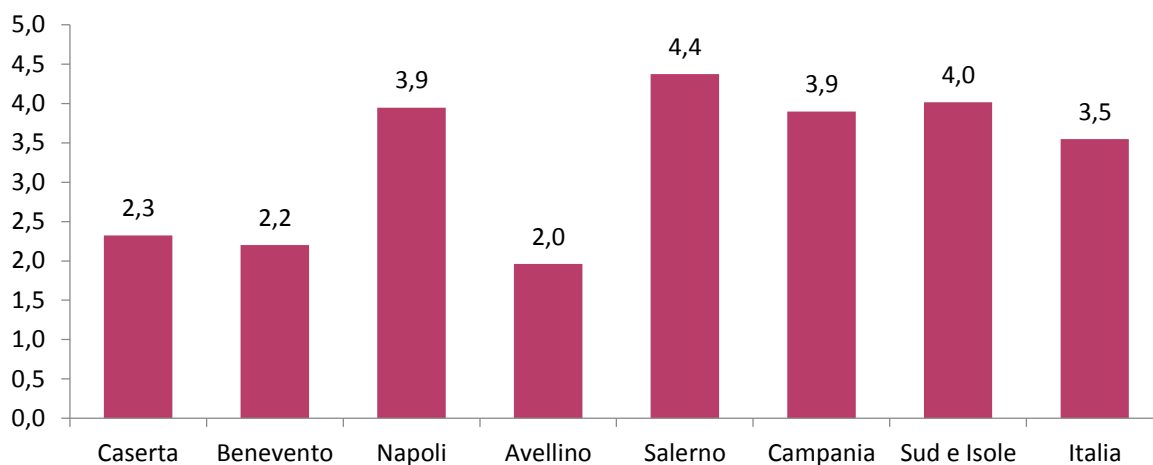
Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2.25 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi turistici nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2013 e 2014; Valori %)

	2013						2014					
	Arrivi			Presenze			Arrivi			Presenze		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
Caserta	81,0	19,0	100,0	72,4	27,6	100,0	81,8	18,2	100,0	76,1	23,9	100,0
Benevento	87,6	12,4	100,0	85,3	14,7	100,0	86,7	13,3	100,0	83,6	16,4	100,0
Napoli	51,2	48,8	100,0	47,6	52,4	100,0	51,5	48,5	100,0	47,9	52,1	100,0
Avellino	82,7	17,3	100,0	80,5	19,5	100,0	83,9	16,1	100,0	81,4	18,6	100,0
Salerno	62,1	37,9	100,0	64,6	35,4	100,0	64,3	35,7	100,0	65,1	34,9	100,0
CAMPANIA	57,0	43,0	100,0	54,2	45,8	100,0	57,9	42,1	100,0	54,7	45,3	100,0
SUD E ISOLE	66,3	33,7	100,0	65,4	34,6	100,0	66,1	33,9	100,0	65,1	34,9	100,0
ITALIA	51,6	48,4	100,0	51,0	49,0	100,0	51,5	48,5	100,0	50,6	49,4	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2.13 – Permanenza media in giorni dei turisti nel complesso degli esercizi turistici nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2014)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Grazie ai dati della Banca d'Italia è possibile osservare, per la componente straniera, anche le dinamiche dei flussi turistici relativi al 2015, nonché la spesa da questi sostenuti, consentendo di avere una dimensione degli effetti economici diretti sul territorio. In questo contesto è opportuno precisare che i dati della Banca d'Italia non sono sovrapponibili a quelli dell'Istat presentando metodologie di rilevazioni alquanto differenti. In ogni caso, limitatamente alla componente straniera sembra registrarsi, nel 2015, un incremento dei flussi turistici in Campania (+5,6%) superiore a quello rilevato per l'intero Mezzogiorno (+2,3%) e per il territorio nazionale (+2,4%), che mette in luce una crescente capacità del territorio di attrarre visitatori stranieri; tale fenomeno risulta più elevato per le province a minore connotazione turistica come Benevento e Avellino dove la variazione del numero di visitatori stranieri risulterebbe pari rispettivamente al 92% e al 70%. Positiva è anche la dinamica a Napoli dove i turisti stranieri aumentano del 7,4%, mentre una variazione negativa si rileva a Salerno (-4,7%) e a Caserta (-27,4%).

Accanto al numero di visitatori è possibile osservare la spesa complessiva stimata sostenuta dagli stranieri sul territorio di destinazione; nel complesso i 3,1 milioni di visitatori stranieri nella Campania portano a una spesa di 1,8 miliardi di euro, un dato quest'ultimo che consente di mettere in evidenza gli effetti positivi del turismo sul sistema economico locale. Di queste risorse, più di 1,4 miliardi di euro sono destinati alla provincia di Napoli, 342 milioni a quella di Salerno, 60 milioni a Caserta e circa 50 milioni a Benevento e Avellino. Aspetto interessante è la forte crescita delle spese turistiche degli stranieri salite in Campania tra il 2011 e il 2015 da 1,2 a 1,8 miliardi, con un incremento del 49% a fronte di un aumento del numero di visitatori nello stesso periodo di tempo del 28,9%.

Tale crescita, che si è intensificata nel corso dell'ultimo anno, ha registrato nel quinquennio osservato un aumento costante, segno, da un lato, di una crescita dell'intero sistema turistico-ricettivo e di una crescente capacità del sistema turistico locale di "vendere" molteplici prodotti e servizi e, dall'altro, degli effetti positivi legati all'aumento della ricchezza in alcuni mercati stranieri.

Tab. 2.26 – Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Caserta	105	95	80	84	61	-27,4
Benevento	30	32	32	25	48	92,0
Napoli	1.779	1.954	2.092	2.278	2.447	7,4
Avellino	62	28	49	30	51	70,0
Salerno	439	469	524	529	504	-4,7
CAMPANIA	2.414	2.578	2.776	2.947	3.111	5,6
SUD E ISOLE	7.130	7.209	7.761	8.465	8.657	2,3
ITALIA	95.596	97.602	100.157	102.419	104.897	2,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Tab. 2.27 – Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Caserta	43	46	41	38	35	-7,9
Benevento	18	15	16	14	24	71,4
Napoli	908	1.014	1.018	1.166	1.446	24,0
Avellino	34	31	34	16	36	125,0
Salerno	261	312	324	311	342	10,0
CAMPANIA	1.264	1.419	1.433	1.545	1.884	21,9
SUD E ISOLE	3.873	4.077	4.145	4.629	5.109	10,4
ITALIA	30.891	32.056	33.064	34.240	35.765	4,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

2.5 – Fattori strutturali: credito bancario e finanza locale

Il credito e la finanza locale rappresentano due importanti strumenti di sviluppo che possono agevolare o frenare i processi di crescita di un territorio; relativamente al sistema creditizio è possibile osservare i dati relativi alla presenza del sistema bancario sul territorio, alla consistenza della raccolta e degli impieghi, alle sofferenze e al costo del credito. Partendo dalla presenza sul territorio si rileva in Campania una costante riduzione del numero di sportelli che passano, tra il 2010 e il 2015, da 1.637 a 1.460, una flessione pari al 10,8%, una variazione in linea a quella media nazionale (-10,6%); tale fenomeno, legato a diversi fattori tra i quali le difficoltà di parte del sistema bancario registrate negli ultimi anni e la conseguente necessità di ridurre i costi, accompagnate dal crescente ricorso delle persone e delle imprese a canali di home banking, risulta essere trasversale all'interno del territorio regionale, interessando, pur in misura diversa, tutte le province.

Proprio a seguito della diffusione di strumenti bancari telematici la presenza sul territorio sembra rivestire attualmente un peso meno importante, segnando una inversione di tendenza rispetto al passato quando la diffusione degli sportelli era risultata in forte espansione. Al di là della variazione avvenuta nell'ultimo quinquennio, in Campania la presenza del sistema bancario sul territorio risulta essere abbastanza contenuta, con una media di quasi 25 sportelli ogni 100 mila abitanti, il valore più basso in Italia dopo la Calabria, a fronte di una media nazionale praticamente doppia (quasi 50 sportelli ogni 100.000 abitanti).

Tale fenomeno è in parte riconducibile alla minore ricchezza del territorio rispetto al Centro-Nord dove la maggiore disponibilità e circolazione di risorse ha portato ad una diffusione più capillare del sistema bancario.

Tab. 2.28 – Numero di sportelli bancari nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Caserta	209	212	206	203	193	184	-12,0
Benevento	96	98	95	92	90	91	-5,2
Napoli	822	816	802	770	735	714	-13,1
Avellino	138	139	136	136	131	125	-9,4
Salerno	372	379	369	360	350	346	-7,0
CAMPANIA	1.637	1.644	1.608	1.561	1.499	1.460	-10,8
SUD E ISOLE	7.089	7.084	6.928	6.725	6.497	6.414	-9,5
ITALIA	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.091	-10,6

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 2.29 - Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti e differenze sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Diff. 2010 /2015
Caserta	23,16	23,42	22,67	21,99	20,87	19,91	-3,25
Benevento	33,59	34,44	33,49	32,42	31,88	32,41	-1,18
Napoli	26,90	26,73	26,25	24,62	23,57	22,93	-3,98
Avellino	32,07	32,41	31,74	31,61	30,61	29,37	-2,70
Salerno	34,07	34,69	33,75	32,56	31,57	31,27	-2,80
CAMPANIA	28,39	28,52	27,87	26,59	25,57	24,95	-3,44
SUD E ISOLE	34,36	34,34	33,58	32,60	31,49	31,09	-3,27
ITALIA	56,71	56,58	55,09	52,25	50,56	49,59	-7,11

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tale aspetto è confermato dal valore dei depositi che ammontano nella regione a quasi 86 miliardi di euro, pari al 6,4% nazionale a fronte di un peso in termini demografici del 9,6%; la maggior parte dei depositi è di proprietà delle famiglie consumatrici (71 miliardi di euro, pari all'83,5%) ossia della categoria di clientela più propensa al risparmio. Il resto dei depositi bancari è riconducibile alle società non finanziarie (11,3%) e alle famiglie produttrici (3,9%), risultando

invece marginale il peso della raccolta presso le amministrazioni pubbliche (0,8%) e le società finanziarie (0,5%).

Rispetto al 2014 si rileva un lieve incremento dei depositi bancari (+1,7%) con un aumento delle risorse delle imprese (+9,8% per le famiglie produttrici e +7,9% per le società non finanziarie), una sostanziale stabilità per le famiglie consumatrici e le società finanziarie, mentre diminuiscono i depositi delle amministrazioni pubbliche.

Tab. 2.30 – Consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per settore della clientela residente nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in migliaia di euro, valori % e variazioni % sul 2014)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (migliaia di euro)						
Caserta	120.705	10.625.092	443.457	1.178.559	23.396	12.391.207
Benevento	19.238	4.061.734	181.117	321.235	7.745	4.591.067
Napoli	328.120	34.463.800	1.722.437	6.072.008	371.246	42.957.609
Avellino	20.126	7.927.622	274.694	493.984	12.490	8.728.915
Salerno	203.299	14.548.049	719.898	1.645.204	34.154	17.150.602
CAMPANIA	691.486	71.626.295	3.341.600	9.710.989	449.029	85.819.398
SUD E ISOLE	3.708.081	238.951.182	12.536.387	29.077.905	2.798.462	287.072.014
ITALIA	26.136.885	924.452.153	48.384.179	229.051.266	114.863.342	1.342.887.824
Valori % 2015						
Caserta	1,0	85,7	3,6	9,5	0,2	100,0
Benevento	0,4	88,5	3,9	7,0	0,2	100,0
Napoli	0,8	80,2	4,0	14,1	0,9	100,0
Avellino	0,2	90,8	3,1	5,7	0,1	100,0
Salerno	1,2	84,8	4,2	9,6	0,2	100,0
CAMPANIA	0,8	83,5	3,9	11,3	0,5	100,0
SUD E ISOLE	1,3	83,2	4,4	10,1	1,0	100,0
ITALIA	1,9	68,8	3,6	17,1	8,6	100,0
Variazioni % 2014/2015						
Caserta	5,3	0,0	13,5	27,9	5,8	2,6
Benevento	-42,0	0,4	18,0	26,8	31,2	2,2
Napoli	-6,7	0,5	6,1	-0,3	-1,9	0,5
Avellino	-43,9	1,3	19,1	18,6	8,2	2,4
Salerno	-3,1	1,4	11,9	24,5	14,0	3,6
CAMPANIA	-7,2	0,7	9,8	7,9	0,2	1,7
SUD E ISOLE	-1,9	0,5	10,1	11,2	-5,3	1,8
ITALIA	5,5	1,9	7,3	13,1	7,2	4,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Dal lato degli impieghi si rileva un valore complessivo pari a 77 miliardi di euro, un dato inferiore rispetto ai depositi che denota una contenuta propensione agli investimenti; gli impieghi rappresentano, infatti, in Campania il 90% dei depositi, contro il 98% relativo al Mezzogiorno e al 136% nazionale. La quota più alta di impieghi è destinata a finanziare le imprese, con il 43,7% rivolto alle società non finanziarie e il 5,2% alle famiglie produttrici; elevata è anche la quota a favore delle famiglie consumatrici (41%), mentre più contenuta è la quota a favore delle amministrazioni pubbliche (9%) e in particolare delle società finanziarie (1,2%).

Tab. 2.31 – Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in migliaia di euro, valori % e variazioni % sul 2014)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (migliaia di euro)						
Caserta	713.782	4.315.772	516.991	3.727.875	10.634	9.285.327
Benevento	346.397	1.138.927	238.152	1.001.444	5.883	2.730.816
Napoli	4.464.689	18.397.849	1.758.025	20.341.027	875.767	45.838.321
Avellino	366.190	1.825.436	293.232	2.239.655	12.396	4.736.991
Salerno	1.014.049	5.944.458	1.192.731	6.366.585	34.806	14.552.941
CAMPANIA	6.905.105	31.622.439	3.999.130	33.676.584	939.483	77.144.395
SUD E ISOLE	22.930.344	119.248.333	22.015.366	113.295.140	4.380.797	281.879.499
ITALIA	271.532.946	527.383.074	92.305.752	788.447.571	144.583.135	1.824.364.281
Valori % 2015						
Caserta	7,7	46,5	5,6	40,1	0,1	100,0
Benevento	12,7	41,7	8,7	36,7	0,2	100,0
Napoli	9,7	40,1	3,8	44,4	1,9	100,0
Avellino	7,7	38,5	6,2	47,3	0,3	100,0
Salerno	7,0	40,8	8,2	43,7	0,2	100,0
CAMPANIA	9,0	41,0	5,2	43,7	1,2	100,0
SUD E ISOLE	8,1	42,3	7,8	40,2	1,6	100,0
ITALIA	14,9	28,9	5,1	43,2	7,9	100,0
Variazioni % 2014/2015						
Caserta	-1,8	9,9	0,0	1,2	-43,0	4,6
Benevento	0,2	7,5	3,1	0,4	-12,3	3,4
Napoli	-3,8	7,6	2,9	-0,8	-7,7	2,1
Avellino	0,2	10,0	0,9	2,5	151,4	5,1
Salerno	-2,0	8,1	2,1	0,4	9,1	3,4
CAMPANIA	-2,9	8,1	2,2	-0,1	-7,1	2,9
SUD E ISOLE	-2,6	7,8	0,0	-0,9	-2,0	2,5
ITALIA	0,4	4,8	-1,0	-1,7	-7,1	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Rispetto al resto del territorio nazionale si rileva una quota di impieghi analoga per le imprese, mentre si registrano differenze per le altre tipologie di clientela, con una quota più alta in Campania a favore delle famiglie e più contenuta per l'Amministrazione pubblica e per le società finanziarie, settori che presentano un peso più elevato in altre realtà del territorio nazionale.

Nonostante una contenuta propensione a ricorrere al credito bancario da parte del sistema economico regionale, occorre rilevare una crescita degli impieghi bancari nel corso del 2015 (+2,9%) a fronte di una variazione nulla a livello nazionale. Tale incremento sembra essere trasversale all'interno del sistema economico regionale interessando in diversa misura tutti i territori, con una variazione più alta ad Avellino (+5,1%) e Caserta (+4,6%), seguite da Salerno e Benevento (+3,4% per entrambe) e, infine, da Napoli (+2,1%).

Diversa è la situazione dal punto di vista settoriale con una crescita elevata a favore delle famiglie consumatrici (+8,1%), legate a una ripresa delle compravendite immobiliari, sostenuta dai bassi prezzi di mercato e dei contenuti tassi di interesse. Positiva è anche la crescita da parte delle famiglie produttrici (+2,2%), mentre una situazione di maggiore stazionarietà si registra per le società non finanziarie (-0,1%). Diminuiscono, infine, gli impieghi a favore delle Amministrazioni pubbliche (-2,9%) e delle società finanziarie (-7,1%).

Tra i 77 miliardi di euro di risorse impiegate dal circuito bancario per finanziare il sistema economico regionale, circa un settimo si trova in stato di insolvenza; a tale proposito occorre evidenziare che le sofferenze bancarie hanno registrato nel corso degli ultimi anni una costante crescita passando tra il 2009 e il 2015 da meno di 4 miliardi a quasi 11,4 miliardi in Campania e da 58,8 a quasi 187 in Italia, denotando una criticità del sistema economico locale e nazionale che fatica sempre più a rispettare gli impegni finanziari assunti, un fenomeno legato agli effetti della crisi economica che ha prodotto, tra le altre cose, un allungamento dei tempi di pagamento tra le imprese con effetti negativi sulla liquidità delle stesse.

La crescita delle sofferenze è proseguita anche nel corso dell'ultimo anno, con un aumento in Campania del 9,4% per effetto di incrementi sostenuti, ad eccezione di Benevento, in tutte le province; il peggioramento della situazione dei pagamenti interessa inoltre tutti i settori economici, con un aumento delle sofferenze superiore al 10% per le famiglie consumatrici e le imprese di costruzioni e di servizi, e intorno al 6% per le famiglie produttrici e le attività industriali, dati che evidenziano come il peggioramento dello stato dei pagamenti interessi larga parte dell'economia regionale.

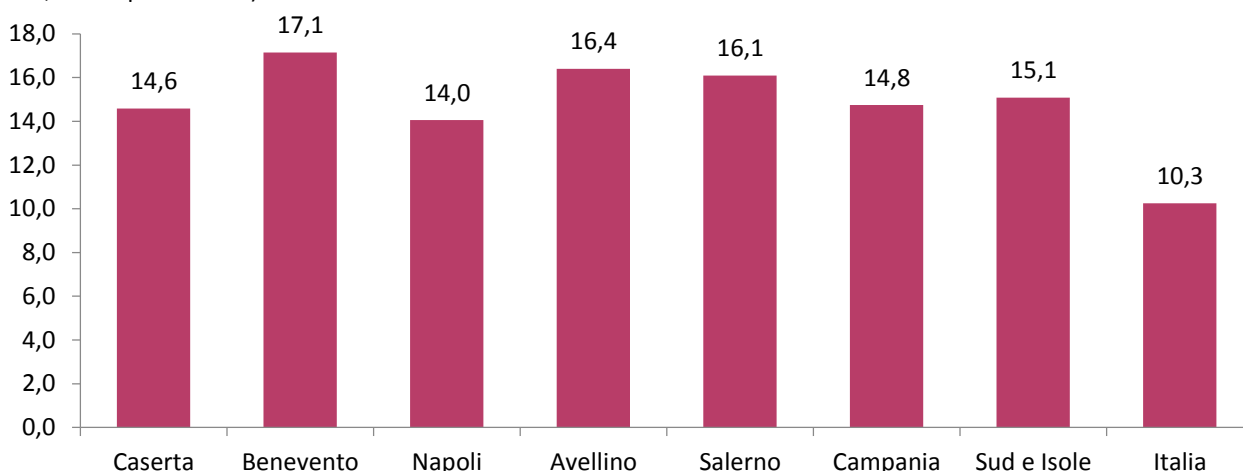
Particolarmente interessante è il tasso di insolvenza, rappresentato dal rapporto percentuale tra le sofferenze e gli impieghi, che indica la quota di impieghi in stato di insolvenza; osservando il grafico che segue appare evidente la presenza di uno stato di insolvenza del sistema economico campano (14,8%) superiore a quello medio nazionale (10,3%), anche se in linea con quello del Mezzogiorno (15,1%), dove le difficoltà economiche risultano più marcate. A livello provinciale non si rilevano differenze particolarmente significative con tassi di insolvenza compresi tra il 14% di Napoli e il 17,1% di Benevento.

Tab. 2.32 – Consistenza delle sofferenze bancarie per settore della clientela residente nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in milioni di euro, valori % e variazioni % sul 2014)

	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (milioni di euro)						
Caserta	238	291	321	315	134	1.354
Benevento	110	52	152	91	43	468
Napoli	841	1.076	2.419	1.642	331	6.440
Avellino	207	146	204	121	81	777
Salerno	530	336	623	488	300	2.341
CAMPANIA	1.926	1.901	3.719	2.656	890	11.379
SUD E ISOLE	7.424	6.837	12.375	9.039	5.337	42.502
ITALIA	35.107	40.693	57.938	32.188	14.859	187.060
Valori % 2015						
Caserta	17,6	21,5	23,7	23,3	9,9	100,0
Benevento	23,5	11,1	32,5	19,4	9,2	100,0
Napoli	13,1	16,7	37,6	25,5	5,1	100,0
Avellino	26,6	18,8	26,3	15,6	10,4	100,0
Salerno	22,6	14,4	26,6	20,8	12,8	100,0
CAMPANIA	16,9	16,7	32,7	23,3	7,8	100,0
SUD E ISOLE	17,5	16,1	29,1	21,3	12,6	100,0
ITALIA	18,8	21,8	31,0	17,2	7,9	100,0
Variazioni % 2014/2015						
Caserta	1,3	16,9	7,4	10,5	3,9	7,5
Benevento	-8,3	-11,9	23,6	11,0	-4,4	4,2
Napoli	6,2	6,7	8,8	12,7	6,4	9,0
Avellino	12,5	18,7	12,7	10,0	17,4	13,6
Salerno	7,7	20,0	13,5	11,7	5,6	11,7
CAMPANIA	5,6	10,7	10,2	12,0	6,2	9,4
SUD E ISOLE	9,9	17,5	15,2	12,1	8,7	13,0
ITALIA	5,7	17,5	11,1	9,6	8,6	10,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 2.14 – Quota % degli impieghi in sofferenza nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

A conclusione dell'analisi del sistema creditizio campano è possibile osservare i dati relativi ai tassi effettivi sui finanziamenti per cassa che rappresentano un indicatore del costo del credito; come è possibile rilevare, in Campania, il livello dei tassi di interesse (7,25%) risulta superiore a quello medio nazionale (5,67%) per effetto di numerosi fattori tra i quali, una maggiore insolvenza del sistema economico, una minore offerta di credito da parte del sistema bancario e un ammontare medio dei finanziamenti più contenuto; a tale proposito occorre, infatti, rilevare che il tasso di interesse applicato alle imprese risulta generalmente inversamente correlato all'ammontare del finanziamento erogato, con le grandi imprese che riescono a "spuntare" tassi di interesse più contenuti.

Dal punto di vista territoriale si rilevano alcune significative differenze con un costo del credito decisamente più contenuto a Napoli (6,54%) rispetto alle altre province caratterizzate dalla presenza di un tasso medio effettivo intorno al 9%. Anche osservando le variazioni rispetto al 2014, che risultano complessivamente positive sia a livello regionale che nazionale, con una riduzione di 0,43 punti in Campania e di 0,59 in Italia, si rilevano alcune differenze a livello territoriale; in particolare il tasso scende a Napoli, Salerno e, anche se di poco, ad Avellino, mentre sale leggermente a Caserta e a Benevento. Sulla base dell'andamento del tasso di rifinanziamento principale sceso a marzo scorso allo 0%, è possibile attendersi una ulteriore riduzione del tasso medio nel corso del 2016.

All'interno del sistema produttivo, in maggior misura rispetto a quanto avviene in Italia, sono le imprese a sopportare un costo del credito più alto (9,26%) rispetto alle famiglie consumatrici (4,76%) che si avvantaggiano nel corso del 2015 anche di una riduzione del costo del credito più sostenuta: -0,66 punti rispetto a -0,36 punti per le imprese. Nel complesso, la Campania presenta la differenza più alta tra le venti regioni italiane in termini di tasso applicato alle imprese e alle famiglie, per effetto di un costo del credito tra i più alti d'Italia a carico del sistema produttivo.

Tab. 2.33 – Tassi effettivi attivi sui finanziamenti per cassa (operazioni in essere) per rischi a revoca per settore della clientela residente nelle province campane, in Campania, nel Sud e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti e differenze sul 2014)

	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
	Valori assoluti 2015			Diff. 2014-2015		
Caserta	5,13	9,42	8,97	-0,88	-0,23	0,05
Benevento	6,84	9,66	9,46	-0,59	0,21	0,12
Napoli	4,45	9,08	6,54	-0,68	-0,38	-0,40
Avellino	4,62	9,24	8,81	0,38	-0,06	-0,10
Salerno	5,64	9,81	9,33	-0,69	-0,53	-0,68
CAMPANIA	4,76	9,26	7,25	-0,66	-0,36	-0,43
SUD	5,53	8,96	7,93	-0,86	-0,31	-0,40
ITALIA	4,17	6,95	5,67	-0,50	-0,56	-0,59

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

La seconda parte del presente paragrafo è dedicata alla finanza locale che, come precedentemente indicato, può facilitare o frenare lo sviluppo di un territorio; in questo contesto è opportuno tuttavia rilevare che gli strumenti fiscali e tributari a disposizione delle amministrazioni locali sono comunque limitati riuscendo, quindi, a incidere in misura parziale sui processi di sviluppo di un sistema economico. Al tempo stesso è opportuno rilevare come le Amministrazioni locali, in forza delle funzioni e delle competenze loro attribuite, possono incidere in misura significativa sulla qualità della vita dei cittadini e contribuire positivamente alla nascita e allo sviluppo delle piccole imprese, non tanto con la leva fiscale, quanto con l'erogazione di servizi e di un sistema burocratico amministrativo efficiente.

Il primo indicatore osservato è rappresentato dalla composizione percentuale delle spese correnti, che consente di rilevare come le amministrazioni locali utilizzano le risorse a loro disposizione; a tale proposito è interessante rilevare come in Campania oltre la metà delle risorse a disposizione delle Amministrazioni siano in qualche misura restituite al territorio attraverso l'erogazione di servizi (50,3%) o trasferimenti diretti (5,3%), anche se con valori inferiori alla media nazionale dove alle prestazioni di servizi e ai trasferimenti confluiscono rispettivamente il 51,4% e il 10,9% delle spese correnti dei Comuni. Alcune differenze si rilevano tuttavia rispetto al Mezzogiorno, con la Campania che registra una maggiore quantità di risorse destinate all'erogazione di servizi accompagnata però da una minore quota di trasferimenti.

Il restante 44,4% delle risorse delle Amministrazioni comunali campane sono destinate al funzionamento della macchina amministrativa, con il 29,1% delle spese sostenute per il personale, il 6,1% per il pagamento di interessi e oneri finanziari, il 2,7% per l'acquisto di beni di consumo, il 3,8% per oneri straordinari e il restante per altre spese.

Osservando le variazioni di medio periodo è interessante rilevare rispetto al 2010 un forte incremento dell'incidenza della spesa per servizi, salita dal 43,2% al 50,3%, che denota una crescente capacità delle Amministrazioni di erogare servizi, e una riduzione delle spese destinate alle risorse umane, legate a interventi a livello nazionale finalizzati a una maggiore

razionalizzazione del personale. Diminuisce anche la quota dei trasferimenti, mentre abbastanza stabili restano le altre categorie di spese correnti.

Tab. 2.34 – Composizione percentuale delle spese correnti dei Comuni nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti e differenze sul 2010)

	Personale	Acquisto di beni di consumo e o di materie prime	Prestazioni di servizi	Utilizzo di beni di terzi	Trasferimenti	Interessi passivi e oneri finanziari diversi	Imposte e tasse	Oneri straordinari della gestione corrente
Valori % 2015								
Caserta	28,0	4,1	49,1	1,1	6,5	6,2	1,9	3,1
Benevento	30,3	4,8	47,7	0,9	5,0	7,1	2,0	2,2
Napoli	29,0	2,0	51,4	0,8	4,9	5,7	2,0	4,3
Avellino	31,2	4,1	47,0	0,3	4,1	7,3	2,2	3,7
Salerno	28,9	2,8	49,7	0,7	6,4	6,5	2,2	2,9
CAMPANIA	29,1	2,7	50,3	0,8	5,3	6,1	2,0	3,8
SUD E ISOLE	29,5	2,8	48,8	0,9	8,7	4,3	2,1	2,9
ITALIA	26,5	2,4	51,4	1,0	10,9	3,6	2,3	1,9
Differenze 2015-2010								
Caserta	-5,3	-0,8	10,0	0,2	-3,0	-1,1	-0,1	0,1
Benevento	-2,4	-1,2	6,4	0,3	-1,2	-1,3	0,1	-0,7
Napoli	-4,6	-0,1	6,8	-0,2	-2,1	1,2	-0,2	-0,7
Avellino	-4,1	-1,7	7,4	0,0	-2,1	-0,8	-0,2	1,4
Salerno	-6,7	-0,9	6,7	-0,3	-0,3	0,8	0,0	0,8
CAMPANIA	-4,9	-0,4	7,1	-0,2	-1,8	0,6	-0,2	-0,3
SUD E ISOLE	-3,9	-0,5	4,8	0,0	-0,4	0,1	-0,2	0,1
ITALIA	-4,8	-0,7	6,8	-0,1	-0,2	-1,3	0,0	0,3

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Siope

Relativamente alla spesa per il personale è possibile osservare l'ammontare pro-capite che risulta in Campania (211 euro) inferiore sia al Mezzogiorno (227 euro) che alla media nazionale (228 euro) evidenziando la presenza di un sistema amministrativo più "snello". In questo contesto è interessante rilevare il processo di contenimento della spesa pubblica destinata al personale che presenta una costante riduzione passando da 258 euro nel 2010 a 211 nel 2015, con una variazione (-18,2%) più sostenuta rispetto a quella rilevata a livello nazionale (-15,7%). A livello provinciale si registra la presenza di una situazione differente con un valore medio più alto a Napoli (225 euro pro-capite), un fenomeno tipico delle province con al loro interno i Comuni Capoluogo di regione, e più contenuti nelle altre: 215 euro a Salerno, 209 euro a Benevento, 208 euro ad Avellino fino ad arrivare ai 162 euro a Caserta.

Tab. 2.35 – Spese pro-capite per il personale dei Comuni nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti in euro e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Caserta	192,54	185,75	175,16	169,95	165,84	161,55	-16,1
Benevento	232,52	231,96	220,86	218,79	213,42	208,99	-10,1
Napoli	285,85	276,77	258,98	232,77	232,65	225,01	-21,3
Avellino	231,97	235,57	222,35	212,68	211,50	207,72	-10,5
Salerno	251,15	244,99	231,67	227,24	220,54	214,66	-14,5
CAMPANIA	258,01	251,18	236,00	219,70	217,35	211,00	-18,2
SUD E ISOLE	265,12	258,98	245,89	238,20	232,44	227,42	-14,2
ITALIA	270,50	265,35	254,98	242,95	237,98	228,03	-15,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Siope

Infine, è possibile rilevare il grado di pressione tributaria dei Comuni, rappresentata dal rapporto tra le Entrate tributarie e la popolazione residente; in termini complessivi si rileva la presenza di un valore regionale inferiore (quasi 549 euro) a quello medio nazionale (quasi 583 euro), che sembrerebbe denotare una minore pressione tributaria a carico della popolazione campana rispetto al resto territorio nazionale, anche se può essere in parte determinata da una minore ricchezza media e, quindi, dalla presenza di una più contenuta base imponibile. A livello provinciale si rileva un valore più alto a Napoli (586 euro), mentre, in direzione opposta, una minore pressione tributaria si registra a Benevento (439 euro).

Al di là delle differenze territoriali è opportuno rilevare una forte crescita sull'intero territorio nazionale, coinvolgendo anche la Campania, nel 2011 e in parte nel 2012, registrando una situazione più stabile, pur con alcune oscillazioni negli anni successivi. Limitando l'attenzione all'ultimo anno si rileva una lieve riduzione della pressione tributaria (-3,2% in Campania e -6,0% in Italia) che interessa larga parte del territorio regionale.

Tab. 2.36 – Grado di pressione tributaria dei comuni (rapporto fra Entrate tributarie e popolazione residente) nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti in euro e variazioni % sul 2014)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Caserta	279,62	393,48	451,37	443,55	453,27	439,38	-3,1
Benevento	301,43	467,50	546,09	497,18	525,13	526,48	0,3
Napoli	308,33	565,10	605,69	582,98	609,79	586,21	-3,9
Avellino	297,68	408,29	525,64	504,11	538,67	521,82	-3,1
Salerno	314,35	505,87	541,18	526,71	562,91	549,81	-2,3
CAMPANIA	303,84	510,44	560,29	540,52	566,96	548,58	-3,2
SUD E ISOLE	292,75	419,37	483,16	498,15	545,36	517,24	-5,2
ITALIA	348,21	515,89	586,54	534,65	619,68	582,54	-6,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Siope

3 – Le imprese innovative in Campania

3.1 - Start-up e PMI innovative: il quadro normativo

L'innovazione, attraverso la nascita e lo sviluppo di imprese c.d. "innovative", è riconosciuta come il principale motore di crescita economica, creazione di ricchezza e di lavoro per le economie contemporanee ed è, quindi, tra le priorità di molti Governi. Negli studi di management numerosi autori hanno, infatti, sottolineato il forte legame tra imprenditorialità, innovazione e sviluppo economico. La nuova economia si basa sempre più su sulle c.d. "imprese innovative", dove l'innovazione è intesa in senso ampio e non solo come innovazione tecnologica in senso stretto.

Il Governo Italiano già in passato era intervenuto per poter agevolare l'avvio di nuove imprese⁴. Con il Decreto Legge 179/2012 si prevedono alcune deroghe al diritto societario ed alcune agevolazioni, in particolare fiscali e sulle assunzioni, tali da consentire una gestione più funzionale alle esigenze delle imprese c.d. "start-up innovative". La scelta di politica legislativa del Governo è diretta a consentire una forte semplificazione e riduzione dei costi solo ad una specifica categoria di attività "innovativa", con l'intento che l'impatto comunque trasversale, possa essere di stimolo al rinnovamento ed alla conseguente crescita di competitività per tutte le imprese⁵. Nel 2015 una serie di nuove misure indirizzate, non solo alle start-up ma più in generale alle PMI innovative, va a costituire la "fase 2" del percorso avviato a fine 2012 con il varo della normativa a sostegno delle start-up innovative. In particolare, per sostenere in modo più massiccio e pervasivo la propagazione di innovazioni di tipo tecnologico all'interno del tessuto produttivo nazionale, il Decreto Legge 3/2015 (*Investment Compact*), convertito con modificazioni dalla Legge 33/2015, ha assegnato larga parte delle misure già previste per le start-up innovative ad una platea di imprese potenzialmente molto più ampia: le c.d. "PMI innovative", vale a dire tutte le piccole e medie imprese che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dall'oggetto sociale e dal livello di maturazione.

È opportuno ricordare che ad oggi, per essere considerati "PMI innovative" si deve innanzitutto essere "PMI" ovvero avere meno di 250 dipendenti, fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro

⁴A titolo esemplificativo con l'introduzione della società a responsabilità limitata semplificata, prevista per i giovani con meno di 35 anni, e della società a responsabilità limitata a capitale ridotto.

⁵ Il comma 2 dell'art. 25 del decreto, chiarisce che la qualifica di start-up innovativa può essere riconosciuta solo alle società di capitali di diritto italiano o alla "Societas Europaea (SE)" anche in forma cooperativa le cui azioni o quote di capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multimediale di negoziazione, costituite da meno di 5 anni. Si tratta quindi di una fattispecie già disciplinata dal codice civile alla quale si applicano alcune eccezioni. Il legislatore pone quindi un vincolo soggettivo all'imprenditore riservando questa opportunità solo ai soggetti collettivi e nello specifico alle società di capitali probabilmente per 2 ragioni tra loro connesse:

- la possibilità di attirare investimenti limitando il rischio d'impresa al patrimonio conferito;
- la trasparenza di gestione determinata dall'obbligo di deposito del bilancio d'esercizio indispensabile alla verifica dei requisiti.

Il Decreto Legge 2013/73 definito appunto "Decreto lavoro" che ha soppresso il requisito di età massima per i soci in fase di costituzione della S.r.l. semplificata "a un euro" (o, per meglio dire, con capitale sociale pari ad almeno ad 1 euro e inferiore all'importo di 10.000 euro previsto dall'articolo 2463 c.c.), ha anche stabilito la possibilità di nominare amministratori anche non soci scegliendo anche tra manager e professionisti presumibilmente con una competenza superiore a quella dei giovani start-uppers, confermato l'obbligo che i soci costituenti siano sempre persone fisiche e permesso la cessione delle quote a chiunque, potrebbe stimolare l'interesse soprattutto di "business angels" (normalmente singoli individui), di intervenire nelle S.r.l. semplificate fin dalla loro costituzione, o in seguito, attraverso l'acquisto di partecipazioni sociali della stessa, aumentandone le potenzialità di crescita e la stabilità finanziaria.

o un totale di bilancio inferiore a 43 milioni di euro, nonché rispettare dei requisiti generali e dei requisiti di “innovatività”.

I requisiti generali sono:

- essere società di capitali o cooperative;
- avere sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell’Unione Europea purché sia presente una sede produttiva o una filiale in Italia;
- disporre della certificazione dell’ultimo bilancio e dell’eventuale bilancio consolidato redatto da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro dei revisori contabili;
- non avere azioni quotate in un mercato regolamentato;
- non essere iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start-up innovative e agli incubatori certificati.

Devono inoltre presentare dei requisiti di “innovatività” ovvero avere almeno due dei seguenti requisiti:

- 1° requisito: 3% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo;
- 2° requisito: Team formato per 1/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/5 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata;
- 3° requisito: impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

Le PMI che possiedono questi requisiti hanno l’opportunità di accedere ad un pacchetto di agevolazioni vasto ed eterogeneo ed in particolare:

- **sono esonerate dal pagamento dell’imposta di bollo** dovuta per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel Registro delle imprese delle Camere di Commercio;
- **Beneficiano di deroghe alla disciplina societaria ordinaria.** Le s.r.l. possono creare categorie di quote dotate di particolari diritti (ad esempio, si possono prevedere categorie di quote che non attribuiscono diritti di voto o che ne attribuiscono in misura non proporzionale alla partecipazione); la possibilità di effettuare operazioni sulle proprie quote; la possibilità di emettere strumenti finanziari partecipativi; l’offerta al pubblico di quote di capitale. Molte di queste misure comportano un radicale cambiamento nella struttura finanziaria della s.r.l., avvicinandola a quella della s.p.a;
- **Godono di una proroga del termine per la copertura delle perdite.** In caso di riduzione del capitale di oltre un terzo, il termine per ridurre la perdita (a meno di un terzo del capitale) viene posticipato al secondo esercizio successivo (invece del primo esercizio successivo). Inoltre nel caso di capitale sotto del minimo legale, l’assemblea, può deliberare il rinvio della decisione alla chiusura dell’esercizio successivo;
- **Non sono soggette alla disciplina delle società di comodo e delle società in perdita sistematica.** Pertanto, nel caso conseguano ricavi “non congrui” oppure siano in perdita fiscale sistematica non scattano nei loro confronti le penalizzazioni fiscali previste per le cosiddette società di comodo, ad esempio l’imputazione di un reddito minimo e di una

base imponibile minima ai fini Irap, l'utilizzo limitato del credito Iva, l'applicazione della maggiorazione Ires del 10,5%;

- **Possono prevedere la remunerazione attraverso strumenti di partecipazione al capitale**, con strumenti come le stock option o schemi di work for equity (per i fornitori). A questi strumenti fa capo un regime fiscale e contributivo di estremo favore, cioè non rientrano nel reddito imponibile ma sono soggetti soltanto alla tassazione sul capital gain;
- **Godono di incentivi fiscali per investimenti se operano sul mercato da meno di sette anni** ovvero se sono passati meno di 7 anni dalla loro prima vendita commerciale le persone fisiche godono di una detrazione Irpef del 19% dell'investimento fino a un massimo investito pari a 500 mila euro, le persone giuridiche di una deduzione dall'imponibile Ires del 20% dell'investimento fino a un massimo investito pari a 1,8 milioni di euro⁶;
- **Possibilità di raccogliere capitali con campagne di equità crowd funding su portali online autorizzati.**

Nei paragrafi successivi si analizzano dapprima le caratteristiche delle start-up innovative e a seguire i dati contabili dell'universo delle c.d. "PMI innovative" presenti in Campania ed iscrittesi nel Registro delle imprese dopo l'avvento della nuova norma, ovvero nel periodo 2015/2016.

Tali dati vengono poi comparati con un campione di imprese molto simili per area geografica, settore di attività e dimensioni al fine di evidenziare eventuali variabili di natura contabile che caratterizzino i due gruppi oggetto di osservazione.

3.2 – Le start-up innovative campane

La connotazione di start-up innovativa, condizionata dalla presenza in Italia di una sede o filiale produttiva di una impresa residente in Italia o in un altro Paese dell'Unione Europea, nonché lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico, consente come detto di usufruire di alcune agevolazioni che interessano aspetti burocratici e fiscali per le operazioni legate al registro delle imprese, la gestione societaria, la disciplina del lavoro, l'accesso al credito bancario, gli incentivi fiscali all'investimento, ecc..

A fine aprile 2016 le imprese registrate alla sezione delle start-up innovative sono in Campania 339, pari al 26,5% delle imprese registrate in tale sezione nel Mezzogiorno e al 6,1% in Italia; sulla base di questi dati appare evidente come la contenuta adesione a tali sezioni non sia un fenomeno che caratterizza la sola Campania ma larga parte del Sud Italia, risultando invece più diffuso nel Centro-Nord. A livello territoriale il dato più alto appartiene alla provincia di Napoli dove si concentra poco più della metà delle imprese registrate come start-up innovative di tutta la regione (il 51,9%), un dato tuttavia condizionato più dall'ampio bacino imprenditoriale (che rappresenta il 49,5% di quello regionale) che da una maggiore vocazione innovativa. Nelle altre province il numero di imprese iscritte nella sezione delle start-up innovative risulta essere sempre di poche decine di unità, attestandosi a 64 a Salerno, a 55 a Caserta a 26 a Benevento e a 18 ad Avellino.

È possibile osservare a livello regionale le caratteristiche delle imprese registrate in questa apposita sezione per settore di attività, forma giuridica, capitale sociale e conduzione dell'impresa. Dal punto di vista settoriale, si rileva una più alta concentrazione nei servizi, seguita dall'industria e

⁶ Alle PMI innovative che operano sul mercato da più di sette anni dalla loro prima vendita commerciale, tali incentivi si applicano qualora siano in grado di presentare un piano di sviluppo di prodotti, servizi o processi nuovi o sensibilmente migliorati rispetto allo stato dell'arte nel settore interessato.

dal commercio, risultando assente o marginale negli altri comparti di attività. Dal punto di vista societario si rileva una assoluta concentrazione di queste imprese verso la forma della società a responsabilità limitata, sia essa tradizionale che semplificata con 322 imprese su 339 complessive, pari al 95%.

In termini di capitale si rileva una distribuzione concentrata verso il basso, con 71 imprese che presentano un capitale sociale inferiore a 5 mila euro e 157 imprese con risorse comprese tra 5 e 10 mila euro; quest'ultima classe risulta la più numerosa, registrandosi una diminuzione del numero di imprese al crescere delle fasce di capitale investito: 69 per quelle con 10-50 mila euro, 20 con 50-100 mila euro e 14 in quelle superiori. Tale distribuzione, pur risultando a grandi linee simile a quella media nazionale, presenta rispetto a quest'ultima una maggiore concentrazione di imprese nelle prime fasce di capitale; a conferma di ciò le imprese con capitale fino a 10 mila euro rappresentano in Campania il 67,3% del totale a fronte del 62,4% in Italia, mentre quelle con un valore superiore ai 10 mila euro rappresentano rispettivamente il 30,4% e il 35,6%.

Tab. 3.1 - Numero di imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per settore di attività economica nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 aprile 2016; Valori assoluti)

	Agricoltura / pesca	Industria / artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non classificate	Totale
Caserta	0	8	8	1	38	0	55
Benevento	0	2	1	0	23	0	26
Napoli	0	22	10	3	137	4	176
Avellino	0	3	3	0	12	0	18
Salerno	0	8	1	0	55	0	64
CAMPANIA	0	43	23	4	265	4	339
SUD E ISOLE	4	190	61	11	1.001	11	1.278
ITALIA	21	1.036	257	46	4.209	17	5.586

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3.2 - Numero di imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per forma giuridica nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 aprile 2016; Valori assoluti)

	Società a resp. limitata	Società a resp. limitata a capitale ridotto	Società a resp. limitata con unico socio	Società a resp. limitata semplifi cata	Società consort. a resp. limitata	Società coopera tiva	Società costit. in base a leggi di altro stato	Società europea	Società per azioni	Totale
Caserta	39	0	0	13	0	3	0	0	0	55
Benevento	19	0	0	6	0	1	0	0	0	26
Napoli	140	0	4	26	0	3	0	0	3	176
Avellino	13	0	0	5	0	0	0	0	0	18
Salerno	53	0	1	8	0	1	0	0	1	64
CAMPANIA	264	0	5	58	0	8	0	0	4	339
SUD E ISOLE	915	2	22	286	1	39	0	0	13	1.278
ITALIA	4.449	14	120	816	5	115	3	1	63	5.586

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3.3 - Numero di imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per capitale sociale nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 aprile 2016; Valori assoluti)

	Fino a 5mila euro	Da 5 a 10mila euro	Da 10 a 50mila euro	Da 50 a 100mila euro	Da 100 a 250mila euro	Da 250 a 500mila euro	Da 500 a 1mln euro	Più di 1 milione	NC	Totale
Caserta	17	26	9	0	0	0	0	0	3	55
Benevento	6	13	5	0	0	0	0	1	1	26
Napoli	31	84	38	13	5	1	1	0	3	176
Avellino	6	7	5	0	0	0	0	0	0	18
Salerno	11	27	12	7	4	1	1	0	1	64
CAMPANIA	71	157	69	20	9	2	2	1	8	339
SUD E ISOLE	329	577	224	60	29	10	5	6	38	1.278
ITALIA	1.075	2.409	1.380	296	183	55	41	33	114	5.586

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Infine, dal punto di vista della conduzione è possibile osservare il contributo alle start-up innovative delle imprese femminili, giovanili e straniere; la componente più significativa è quella giovanile con il 24,5% di imprese, un dato legato anche alla maggiore propensione dei giovani ad operare in ambiti innovativi. Tale dato risulta ancor più significativo anche in considerazione della differenza rispetto alla quota di imprese regionali dei giovani (pari al 14%).

Una situazione differente si registra per le donne tra le quali, a fronte di un indice di imprenditorialità femminile complessivo pari al 23%, le start-up innovative “in rosa” si fermano al 15%, un dato legato alla maggiore propensione delle donne ad operare in ambiti economici più tradizionali. Infine, quasi del tutto assente è la partecipazione degli stranieri, con appena 2 start-up, pari allo 0,6% a fronte di un loro contributo pari al 6,6% all’intero sistema imprenditoriale.

Tab. 3.4 - Numero di imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per conduzione femminile, giovanile e straniera nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 aprile 2016; Valori assoluti e percentuali)

	Imprese femminili		Imprese giovanili		Imprese straniere		Totale imprese	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Caserta	7	12,7	16	29,1	1	1,8	55	100,0
Benevento	2	7,7	5	19,2	0	0,0	26	100,0
Napoli	29	16,5	43	24,4	1	0,6	176	100,0
Avellino	2	11,1	7	38,9	0	0,0	18	100,0
Salerno	11	17,2	12	18,8	0	0,0	64	100,0
CAMPANIA	51	15,0	83	24,5	2	0,6	339	100,0
SUD E ISOLE	196	15,3	326	25,5	19	1,5	1.278	100,0
ITALIA	740	13,2	1.222	21,9	133	2,4	5.586	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

3.3 - Le “PMI innovative” in Campania

Con riferimento alla sola regione Campania si analizzano le peculiarità delle 9 PMI innovative iscrittesi al Registro delle imprese tra 2015 e 2016, effettuando un’analisi dei risultati contabili delle singole imprese.

L’analisi è sviluppata a partire da dati contabili (Infocamere), ed effettuata rispetto a parametri economici e finanziari con particolare riferimento a tre macro-categorie:

- Redditività (es. Fatturato; Margine operativo lordo (MOL), Utili, ROE, ROS);
- Struttura finanziaria e indebitamento;
- Investimenti materiali ed immateriali.

3.3.1 - Le caratteristiche delle “PMI innovative” in Campania

Come già detto, al fine di comprendere le peculiarità delle PMI innovative nate in Campania si analizzano le 9 imprese ad oggi iscritte nel Registro delle imprese. Per motivi di privacy le imprese saranno identificate con numeri da 1 a 9.

Con riferimento ai requisiti necessari ai fini dell’iscrizione si osserva che, sulla base delle dichiarazioni rese dalle stesse imprese nel 2015/2016, nell’89% dei casi esse presentano il requisito 2, ovvero un team formato per 1/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/5 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza. Nel 78% dei casi sono imprese depositarie o licenziatricie di privativa industriale, oppure titolari di software registrato, mentre nel 67% dei casi hanno attività di ricerca e sviluppo pari almeno al 3% del maggiore tra costi e valore totale della produzione. Infine, 3 delle 9 imprese osservate posseggono contemporaneamente tutti e tre i requisiti descritti.

Le imprese innovative oggetto di analisi si collocano tutte nel settore dei servizi ma afferiscono a tre ambiti di attività diversi riconducibili a tre codici ATECO, in particolare:

- 5 imprese su 9 operano nella PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA (ATECO 62)
- 3 imprese su 9 operano nella RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO (ATECO 72)
- 1 impresa su 9 opera nella RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA (ATECO 36)

Non è invece quasi mai presente il requisito, peraltro non obbligatorio, relativo alla prevalenza femminile, giovanile o straniera. Solo 1 impresa sulle 9 osservate presenta, infatti, una prevalenza “esclusiva” di donne ovvero il suo capitale è posseduto al 100% da donne.

Tab. 3.5 – Requisiti delle PMI innovative in Campania

	Attività	1° req. Attività ricerca	2° req. Dipendenti qualificati	3° req. Privativa ind. o software reg.	Prevalenza femminile	Prevalenza giovanile	Prevalenza straniera
AZIENDA 1	J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA	SI	SI			NO	NO
AZIENDA 2	J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA	SI	SI	SI	NO	NO	NO
AZIENDA 3	J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA		SI	SI	NO	NO	NO
AZIENDA 4	E 36 RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	SI	SI	SI	Esclusiva	NO	NO
AZIENDA 5	M 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO		SI	SI	NO	NO	NO
AZIENDA 6	J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA	SI	SI		NO	NO	NO
AZIENDA 7	M 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO		SI	SI	NO	NO	NO
AZIENDA 8	M 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	SI	SI	SI	NO	NO	NO
AZIENDA 9	J 62 PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA	SI		SI	NO	NO	NO

Fonte: Infocamere

3.3.2 - L'analisi delle variabili economiche delle PMI innovative in Campania

La lettura dei risultati economici conseguiti dalle imprese oggetto di analisi non può prescindere dalle peculiarità delle singole imprese analizzate. Per questo si ritiene opportuno illustrare i dati puntuali di ogni impresa e commentare solo successivamente il dato aggregato. La ristrettezza del campione potrebbe, infatti, comportare una scarsa significatività del dato medio anche in presenza di imprese che operano nello stesso settore. Si osserva preliminarmente che le imprese innovative si distribuiscono territorialmente in 4 province campane, Napoli, Benevento, Salerno e Avellino e che occupano da un minimo di 1 ad un massimo di 16 dipendenti.

I fatturati delle imprese osservate, sono di entità limitata e non superano mai 1 milione di euro. Essi crescono nell'ultimo triennio (2012-2014) in 6 casi su 9, mentre decrescono, anche se lievemente, negli altri casi. Complessivamente le imprese osservate sono caratterizzate da una crescita annua piuttosto limitata e da valori di fatturato che le classificano come piccole o piccolissime imprese.

Tab. 3.6 – Numero di dipendenti e ricavi delle PMI innovative in Campania (Anni 2012-2014; Valori assoluti in migliaia di euro e variazioni %)

	Dipendenti	Ricavi 2014 (migliaia di euro)	Ricavi 2013 (migliaia di euro)	Ricavi 2012 (migliaia di euro)	Variazione % 2012/2014
AZIENDA 1	5	885,1	839,0	1.659,6	-46,7
AZIENDA 2	16	337,7	368,3	602,9	-44,0
AZIENDA 3	6	244,8	396,0	175,5	39,5
AZIENDA 4	n.d.	263,0	238,1	215,8	21,9
AZIENDA 5	3	140,2	210,8	132,7	5,6
AZIENDA 6	4	124,9	46,9	176,3	-29,1
AZIENDA 7	0	243,0	972,0	n.d.	
AZIENDA 8	3	280,0	274,0	251,0	11,6
AZIENDA 9	7	531,6	321,3	112,9	370,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Proseguendo l'analisi con riferimento ai margini operativi (ante ammortamenti ed accantonamenti), (c.d. MOL) ed agli utili d'esercizio, le imprese osservate confermano un trend piuttosto negativo, conseguenza probabile dell'andamento economico dell'intero Paese nel periodo 2012-2014.

Quasi tutte le imprese innovative hanno margini di redditività ridottissimi o addirittura negativi, nonché perdite d'esercizio o utili irrisori che oscillano tra 3 e 15 mila euro nel 2014.

Tab.3.7– Redditività 2012-2014 delle imprese innovative in Campania (Anni 2012-2014; valori assoluti in migliaia di euro e variazioni %)

	MOL 2014 (migliaia di euro)	MOL 2013 (migliaia di euro)	MOL 2012 (migliaia di euro)	Var. % MOL (2012-2014)	Utile Netto 2014 (migliaia di euro)	Utile Netto 2014 (migliaia di euro)	Utile Netto 2014 (migliaia di euro)	Var. % Utile netto (2012-2014)
AZIENDA 1	125,9	174,8	190,1	-33,8	14,9	13,8	18,5	-19,3
AZIENDA 2	-314,9	-261,3	-18,4	1614,2	-497,4	-489,7	-200,5	148,1
AZIENDA 3	-142,9	-25,4	-212,0	-32,6	-253,4	-96,9	-230,9	9,7
AZIENDA 4	n.d.	22,5	21,2		n.d.	-9,7	15,3	
AZIENDA 5	2,6	16,6	82,5	-96,9	-0,9	1,9	23,9	-103,9
AZIENDA 6	6,7	13,4	32,6	-79,4	2,9	8,1	19,9	-85,4
AZIENDA 7	-146,7	-75,5	-58,8	149,5	-147,3	-132,9	-107,7	36,8
AZIENDA 8	25,3	18,2	23,4	8,2	-2,8	-10,1	-5,0	-43,8
AZIENDA 9	-1.053,5	-1.291,4	-1.218,6	-13,6	-1.197,8	-1.550,0	-1.663,0	-28,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Il dato è confermato dall'analisi dei principali indicatori di redditività. Con riferimento al 2014 i dati disponibili mostrano una redditività molto ridotta, ed in diversi casi negativa, sia con riferimento alla redditività degli investimenti, misurata dal rapporto tra MOL e Investimenti, sia con riferimento alla redditività del capitale proprio (ROE) misurata dal rapporto tra utile e capitale

proprio investito. Anche la redditività delle vendite (ROS), misurata dal rapporto tra reddito operativo e fatturato è, ad eccezione dell'impresa 1, molto contenuta o negativa.

Tab. 3.8 – Indici di redditività 2014 delle imprese innovative in Campania (Anno 2014; Valori percentuali)

	MOL/Vendite %	ROI* %	ROS %	ROE %
AZIENDA 1	14,2	2,8	11,1	1,9
AZIENDA 2	-66,9	-24,7	n.d.	-74,5
AZIENDA 3	-58,4	-20,2	n.d.	n.d.
AZIENDA 4	n.d.	3,7	n.d.	n.d.
AZIENDA 5	1,7	0,6	-0,7	-1,6
AZIENDA 6	5,4	5,0	4,5	4,9
AZIENDA 7	n.d.	-4,3	n.d.	-4,8
AZIENDA 8	9,0	9,6	4,9	-1,7
AZIENDA 9	-172,9	-29,0	n.d.	-102,3

*ROI misurato come rapporto tra MOL e investimenti

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'analisi della redditività mostra come sia difficile una generalizzazione o una lettura congiunta dei risultati raggiunti dalle 9 imprese analizzate. Ognuna di esse dimostra di avere proprie peculiarità ma nessuna sembra eccellere sul fronte della redditività, segnale dalla fatica con cui le PMI innovative si muovono nell'attuale congiuntura di mercato.

3.3.3 - L'analisi della struttura finanziaria delle PMI innovative in Campania

L'analisi della struttura finanziaria delle 9 imprese innovative campane evidenzia una significativa prevalenza nell'utilizzo di capitale proprio. Nel 2014 le imprese osservate presentano una capitalizzazione superiore a 100 mila euro in 5 casi su 9. Il ricorso all'indebitamento è, invece, piuttosto contenuto. In particolare l'indice "Debt/Equity" che mette in relazione l'entità del debito finanziario con il capitale proprio segnala valori sempre inferiori ad 1 (ad eccezione di 1 caso) e, in molti casi, assume valori pari a zero. In particolare, se si guarda all'anno 2014 solo 2 imprese (la 1 e la 2) risultano indebitate per valori comunque inferiori al capitale proprio.

Lo scarso livello di indebitamento può essere un segnale di difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la crescita o di ricorso a forme alternative di finanziamento, come il finanziamento dei soci o il finanziamento da parte di fondi d'investimento e Venture Capital.

Proprio al fine di approfondire le modalità di finanziamento delle 9 imprese innovative sono stati analizzati i relativi bilanci per ottenere informazioni di maggior dettaglio sulla tipologia d'indebitamento.

Tab. 3.9 – Struttura finanziaria delle imprese innovative in Campania (Anni 2012-2014; Valori assoluti in migliaia di euro e %)

	Patrimonio Netto 2014 (migliaia di euro)	Patrimonio Netto 2013 (migliaia di euro)	Patrimonio Netto 2012 (migliaia di euro)	Var. % Patrimonio Netto 2012/2014	Debt/Equity ratio % 2014	Debt/Equity ratio % 2013	Debt/Equity ratio % 2012
AZIENDA 1	784,8	611,0	597,2	31,4	0,7	1,2	0,8
AZIENDA 2	667,5	1.164,9	1.054,6	-36,7	0,2	0,0	0,0
AZIENDA 3	141,3	394,8	491,7	-71,3	0,0	0,0	0,0
AZIENDA 4	74,0	73,6	83,3	-11,1	n.d.	0,0	0,4
AZIENDA 5	58,4	59,3	57,4	1,6	n.d.	0,2	0,3
AZIENDA 6	59,7	44,8	36,7	62,8	0,0	0,0	0,0
AZIENDA 7	3.087,9	3.235,2	1.879,8	64,3	0,0	0,0	0,0
AZIENDA 8	163,9	166,7	176,8	-7,3	n.d.	0,1	0,1
AZIENDA 9	1.170,7	368,5	886,8	32,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Dall'analisi emerge che solo 2 imprese su 9 fanno ricorso al tradizionale finanziamento bancario con tassi d'interesse pari a circa l'8% (nel 2014) mentre le altre imprese prediligono l'utilizzo di strumenti alternativi tra cui: 1) emissione di obbligazioni convertibili; 2) Finanziamento soci; 3) Finanziamento da società di Venture Capital o da altri finanziatori.

Ciò segnala un orientamento delle imprese analizzate a finanziarsi con capitale proprio (anche modificando la compagine sociale con l'ingresso di nuovi investitori), beneficiando così di un contenuto (o addirittura assente) costo del debito. La necessità di ricorrere a capitale proprio potrebbe, inoltre, essere riconducibile ad scarsa sensibilità del sistema bancario al tema dell'innovazione e alla percezione di un rischio di business elevato che potrebbe comportare una scarsa disponibilità a finanziare questa tipologia di imprese.

Tab. 3.10 – Costo del denaro delle imprese innovative in Campania (Anni 2012-2014; Valori percentuali)

	Debiti v/banche su fatturato % 2014	Debiti v/banche su fatturato % 2013	Debiti v/banche su fatturato % 2012	Costo denaro a prestito (%) 2014	Tipologia di debito
AZIENDA 1	64,2	89,7	28,3	8,4	Debiti v/banche
AZIENDA 2	22,6	0,0	1,7	8,1	Debiti v/banche e Debiti v/soci
AZIENDA 3	0,0	0,0	0,0	4,9	Obbligazioni convertibili
AZIENDA 4	9,0	0,0	15,1	0,9	Finanziamento soci
AZIENDA 5	0,0	4,5	10,3	2,8	Finanziamento soci
AZIENDA 6	0,2	0,4	0,0	1,2	Finanziamento soci
AZIENDA 7	0,0	12,2	1,0	0,0	Finanziamento società di Venture Capital
AZIENDA 8	0,1	0,0	0,0	5,0%	Debiti v/altri finanziatori
AZIENDA 9	0,4	0,1	3,8	11,0	Obbligazioni convertibili

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

3.3.4 - L'analisi degli investimenti delle PMI innovative in Campania

Per comprendere il comportamento delle 9 imprese innovative oggetto di analisi sul fronte degli investimenti si analizzano i dati relativi all'entità delle immobilizzazioni materiali ed immateriali iscritte in bilancio nel periodo 2012-2014, al fine di osservare la presenza di processi di crescita basati su nuovi investimenti.

Le immobilizzazioni materiali presentano, come d'altronde ci si aspetta da imprese innovative e che operano nel settore dei servizi, valori assoluti molto contenuti e crescite limitate. Nel 2014 il valore medio degli investimenti in immobilizzazioni materiali è pari a 24 mila euro, con una riduzione (in 6 casi su 9) nel triennio 2012-2014.

Più delicato da analizzare appare il dato circa gli investimenti immateriali, che ci si aspetta di entità significativa in imprese con alti livelli tecnologici e che operano nel settore dei servizi. Il valore medio degli investimenti immateriali effettuati negli ultimi anni dalle 9 imprese osservate è effettivamente più elevato rispetto a quello in immobilizzazioni materiali e pari in media a 616 mila euro, con una crescita di oltre il 67% nel triennio 2012-2014.

Le crescite percentuali degli investimenti immateriali negli ultimi anni sembrano, soprattutto in alcuni casi, molto significative ma è necessario approfondire l'analisi per comprendere quanti di questi investimenti attengono nello specifico attività di ricerca & sviluppo, brevetti e concessioni o licenze.

Tab. 3.11 – Immobilizzazioni materiali e immateriali delle imprese innovative in Campania (Anni 2012-2014; Valori assoluti in migliaia di euro e %)

	TOTALE IMMOB. IMMAT. 2014 (migliaia di euro)	TOTALE IMMOB. IMMAT. 2013 (migliaia di euro)	TOTALE IMMOB. IMMAT. 2012 (migliaia di euro)	Var.% IMMOB. IMMAT. 2012/2014	TOTALE IMMOB. MAT. 2014 (migliaia di euro)	TOTALE IMMOB. MAT. 2013 (migliaia di euro)	TOTALE IMMOB. MAT. 2012 (migliaia di euro)	Var.% IMMOB. MAT. 2012/2014
AZIENDA 1	915,9	832,4	881,0	4,0	29,9	9,7	17,2	73,2
AZIENDA 2	199,6	267,8	209,9	-4,9	35,3	44,0	55,0	-35,8
AZIENDA 3	238,2	163,6	64,2	271,1	44,3	52,8	46,2	-4,1
AZIENDA 4	n.d.	123,7	137,2		n.d.	84,7	96,0	
AZIENDA 5	32,0	12,0	5,8	453,2	25,7	23,7	13,1	95,8
AZIENDA 6	0,0	0,4	0,8	-100,0	3,0	2,9	1,5	100,1
AZIENDA 7	2.925,8	2.617,7	1.618,4	80,8	7,0	21,9	56,2	-87,6
AZIENDA 8	1,7	4,6	28,2	-94,1	20,6	25,5	30,8	-33,1
AZIENDA 9	347,4	529,9	636,5	-45,4	2,9	5,6	7,7	-62,2

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Per meglio approfondire la composizione delle immobilizzazioni immateriali delle 9 imprese innovative campane si riporta un'analisi di dettaglio per tipologia di immobilizzazione immateriale.

In particolare, si prendono in considerazione i dati contenuti nel bilancio 2014 con riferimento alle voci: 1) costi di ricerca e sviluppo, 2) diritti di brevetto, 3) concessioni, licenze e marchi. Per l'azienda 4 e 5 tali dati non sono disponibili.

Con riferimento alla voce "costi di ricerca e sviluppo" le aziende 2, 3 e 9 presentano valori positivi ed abbastanza elevati, soprattutto in percentuale del fatturato di cui rappresentano tra il 10% e

l'83%. Tutte le altre imprese presentano valori pari a zero o non disponibili (n.d.) nei bilanci analizzati.

Con riferimento ai diritti di brevetto si osserva che solo le aziende 1, 3 e 7 contabilizzano nel 2014 tali diritti. Nel caso delle aziende 1 e 7 il brevetto appare per la prima volta nel bilancio 2014 probabile segnale di un'attività precedente sfociata poi nella realizzazione di un brevetto industriale. I diritti di brevetto presentano, inoltre, una incidenza sul fatturato tra il 5% ed il 251% a seconda dei casi.

Con riferimento alla voce concessioni, licenze e marchi nell'anno 2014 le imprese 1,2,3, e 9 presentano valori positivi, benché molto contenuti, ed una incidenza sul fatturato tra l'1 ed il 9%.

Tab. 3.12 – Dettaglio delle immobilizzazioni immateriali delle imprese innovative in Campania (Anno 2014; Valori assoluti in migliaia di euro e %)

	Costi ricerca e pubblicità (migliaia di euro)	Rapporto % Costi R&S/Fatturato	Diritti brevetto industriale (migliaia di euro)	Rapporto % Diritti brevetto industriale /fatturato	Concessioni, licenze (migliaia di euro)	Rapporto % Costi concessioni, licenze/fatturato
AZIENDA 1	0,0	0,0	45,4	5,1	80,0	9,0
AZIENDA 2	35,4	10,5	0,0	0,0	4,8	1,4
AZIENDA 3	202,2	82,6	20,6	8,4	5,3	2,2
AZIENDA 4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
AZIENDA 5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
AZIENDA 6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
AZIENDA 7	0,0	0,0	734,9	250,8	0,0	0,0
AZIENDA 8	1,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
AZIENDA 9	220,0	41,4	0,0	0,0	2,0	0,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

3.4 - Analisi comparativa con un campione di PMI Campane

Al fine di realizzare un'analisi comparativa si prendono in considerazione, da un parte le 9 PMI innovative presenti in Campania, e dall'altra un gruppo di imprese simili sul piano dell'ubicazione territoriale, del comparto produttivo e della classe dimensionale.

L'analisi comparata, è sviluppata a partire da dati contabili ed economici, ed effettuata rispetto ai tre parametri oggetto di analisi ovvero:

- economicità e redditività delle imprese (es. fatturato, utili, ROE, ecc.);
- indicatori finanziari (es. struttura finanziaria, indebitamento, costo del debito);
- tipologie ed entità degli investimenti.

L'analisi mira a verificare analogie e discordanze dei due gruppi, onde pervenire all'identificazione di variabili economico- finanziarie che caratterizzano le PMI con caratteristiche potenzialmente innovative.

In particolare il campione di imprese comparabili è stato selezionato sulla base dei seguenti criteri:

- imprese che svolgono la propria attività in Campania, nel settore dei servizi, con ateco a 2 cifre uguale a quello delle imprese innovative (codici 62, 72 o 36);
- ricavi delle vendite tra 100 mila ed 1 mln di euro;
- numero di addetti tra 1 e 16;
- totale attività minore di 3 mln di euro.

L'utilizzo di criteri geografici, settoriali e dimensionali molto dettagliati ha permesso di selezionare 18 imprese considerate altamente comparabili, di cui si riportano alcuni dati contabili nella tabella a seguire.

Tab. 3.13 – Caratteristiche delle imprese simili alle PMI innovative della Campania (Anno 2014; Valori assoluti)

	Dipendenti	Ricavi delle vendite (migliaia di euro)	MOL (migliaia di euro)	Utile Netto (migliaia di euro)
AZIENDA 1	9	843,6	99,8	12,6
AZIENDA 2	8	551,4	27,4	6,4
AZIENDA 3	4	529,4	63,5	37,1
AZIENDA 4	5	526,8	36,4	9,8
AZIENDA 5	12	526,0	50,2	4,3
AZIENDA 6	8	524,2	-34,2	-49,1
AZIENDA 7	4	483,0	32,3	9,5
AZIENDA 8	5	448,2	23,3	-57,6
AZIENDA 9	6	419,8	31,1	19,9
AZIENDA 10	8	397,3	15,4	7,3
AZIENDA 11	5	358,4	82,4	49,9
AZIENDA 12	5	355,7	49,5	2,1
AZIENDA 13	5	283,9	71,2	47,2
AZIENDA 14	6	282,3	42,8	-11,9
AZIENDA 15	4	269,5	24,2	4,5
AZIENDA 16	6	268,9	20,5	-2,2
AZIENDA 17	8	262,0	89,8	53,2
AZIENDA 18	5	129,9	6,8	14,6
Media imprese comparabili	6,3	414,5	40,7	8,8
Media PMI Innovative	5,3	246,3	-52,7	-126,3

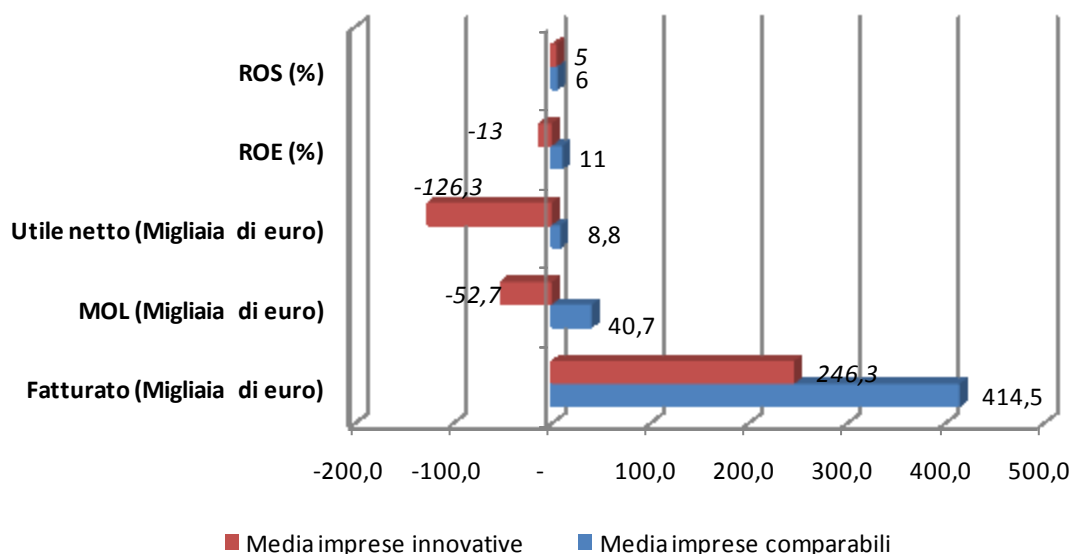
Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Si osserva preliminarmente come le imprese innovative hanno conseguito mediamente risultati economici negativi, mentre le imprese c.d. comparabili hanno conseguito risultati positivi ma comunque di modesta entità. Le imprese innovative presentano un margine operativo lordo negativo per euro 52,7 mila a fronte di un risultato positivo di 40,7 mila euro delle imprese comparabili. Inoltre, le imprese innovative presentano in media una perdita nel 2014 di euro 126,3 mila e fronte di un risultato di circa 9 mila euro per le imprese comparabili.

3.4.1 - L'andamento economico e finanziario: un confronto

L'analisi dell'andamento economico nel 2014 delle imprese "innovative" e delle altre imprese (c.d. comparabili) evidenzia, come già detto, risultati economici negativi dal punto di vista dei margini operativi lordi (MOL) e degli utili, accompagnato da indici di redditività del capitale investito mediamente positivi e pari all'11% per le imprese comparabili e pari a -13% per le imprese innovative.

Graf. 3.1 – Andamenti economici delle PMI innovative e delle imprese similari (Anno 2014; Valori assoluti in migliaia di euro e %)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

In particolare, l'andamento economico del 2014 è negativo per tutto il comparto, con lievissimi miglioramenti nel periodo 2012-2014, segnale questo che le imprese in oggetto siano o meno innovative, non sono ancora del tutto uscite dal periodo di crisi che ha caratterizzato gli ultimi anni.

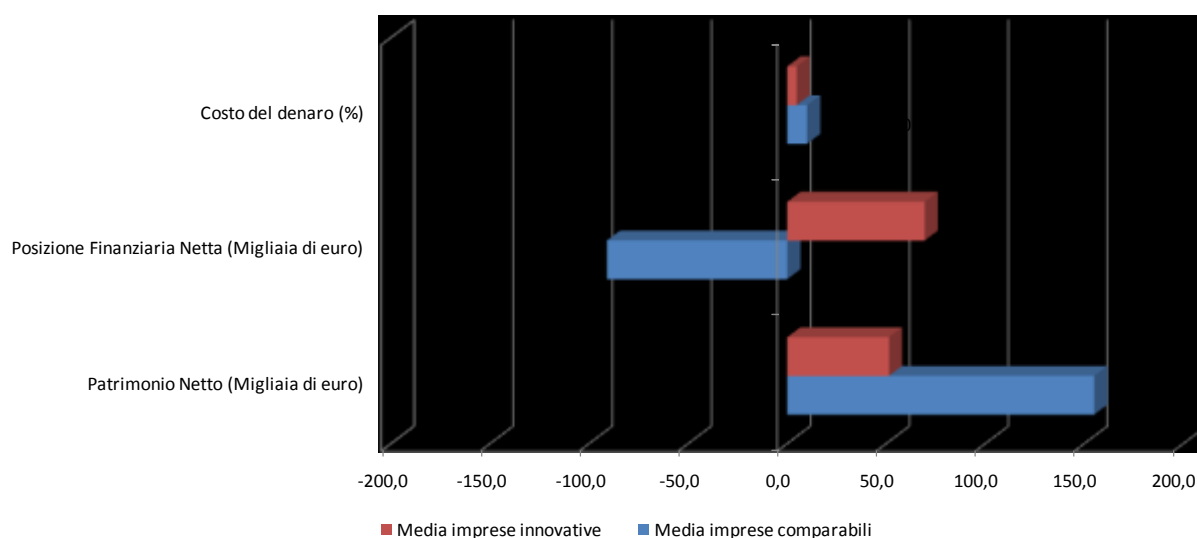
In ogni caso la performance economica delle imprese non sembra una variabile discriminante tra il campione di imprese "innovative" e le imprese "comparabili" analizzate.

L'analisi dell'andamento finanziario nel 2014 delle imprese "innovative" e delle imprese "comparabili" evidenzia come le imprese innovative facciano minor ricorso al debito bancario, rispetto alle altre imprese. In particolare esse presentano una posizione finanziaria netta (PFN) positiva, mentre le imprese comparabili hanno una PFN negativa (pari a -91 mila euro).

Nonostante ciò le imprese innovative non presentano un capitale proprio particolarmente elevato (il patrimonio netto è mediamente inferiore a quelle delle imprese comparabili) probabilmente perché in diversi casi hanno utilizzato per finanziarsi strumenti come le obbligazioni convertibili o il finanziamento dei soci che non sono contabilizzate nell'area del patrimonio.

I tassi di finanziamento delle imprese innovative sono, invece, mediamente più contenuti rispetto alle imprese comparabili, proprio perché, come già detto, le imprese innovative osservate hanno utilizzato forme di finanziamento alternative rispetto al tradizionale finanziamento bancario.

Graf. 3.2 – Variabili finanziarie delle PMI innovative e delle imprese simili (Anno 2014; Valori assoluti in migliaia di euro e %)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Anche in questo caso la struttura finanziaria delle imprese non sembra una variabile discriminante tra il campione di imprese innovative e le imprese comparabili analizzate.

3.4.2 - L'andamento degli investimenti

Una variabile particolarmente importante per riconoscere l'innovatività delle imprese è senza dubbio rappresentata dalla propensione ad investire in attività di ricerca e sviluppo, nonché legata al possesso di brevetti, licenze, marchi, ecc.

Mettendo a confronto l'investimento in immobilizzazioni immateriali delle imprese oggetto di analisi si rileva che le imprese innovative hanno, in media, effettuato investimenti consistenti in immobilizzazioni immateriali, con un'incidenza sul fatturato del 173,7%. Viceversa, le imprese comparabili presentano valori d'investimento piuttosto ridotti (in media 49 mila euro) ed una incidenza sul fatturato pari all'11,8%.

Tab. 3.14 – Investimenti in immobilizzazioni immateriali delle imprese innovative e delle imprese simili in Campania (Anno 2014; Valori assoluti in migliaia di euro e %)

	Immobilizzazioni immateriali (migliaia di euro)	Rapporto % Immobilizzazioni Immateriali / Fatturato medio
Media investimenti imprese innovative	616,2	173,7%
Media investimenti imprese comparabili	49,0	11,8%

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Se andiamo ad analizzare in dettaglio la tipologia di immobilizzazioni immateriali, utilizzando i dati riportati nella nota integrativa delle imprese osservate, scopriamo che nel campione analizzato solo 3 su 18 delle imprese comparabili (16,7%) presentano investimenti in ricerca e sviluppo e/o l'iscrizione di una privativa industriale.

Con riferimento alle imprese innovative, stante le dichiarazioni in sede di iscrizione al Registro delle imprese, nel 2015 quasi tutte hanno diritti di privativa industriale (8 su 9 imprese) e investimenti in ricerca e sviluppo (6 su 9 imprese). Inoltre, 7 su 9 delle imprese osservate contabilizzano anche concessioni, licenze o marchi.

Complessivamente l'investimento in ricerca e sviluppo riportato nel bilancio 2014 dalle 9 imprese innovative (pari a circa 458 mila euro) è più del doppio di quello riportato complessivamente nei bilanci delle 18 imprese comparabili (206 mila euro in media). Di conseguenza anche il dato medio vede investimenti di 65,5 mila euro per impresa innovativa contro i 12,1 mila euro delle imprese comparabili.

I diritti di brevetto delle 9 imprese innovative valgono più di 8 volte quelli iscritti nei bilanci delle 18 imprese comparabili. Di conseguenza anche il dato medio vede investimenti medi di circa 114 mila euro per ogni impresa innovativa contro i 6,4 mila euro delle imprese comparabili.

Infine, le imprese innovative hanno iscritto in bilancio concessioni, licenze marchi per un valore complessivo di 92,1 mila euro, mentre le altre imprese analizzate non presentano nessun investimento in questa categoria di immobilizzazioni.

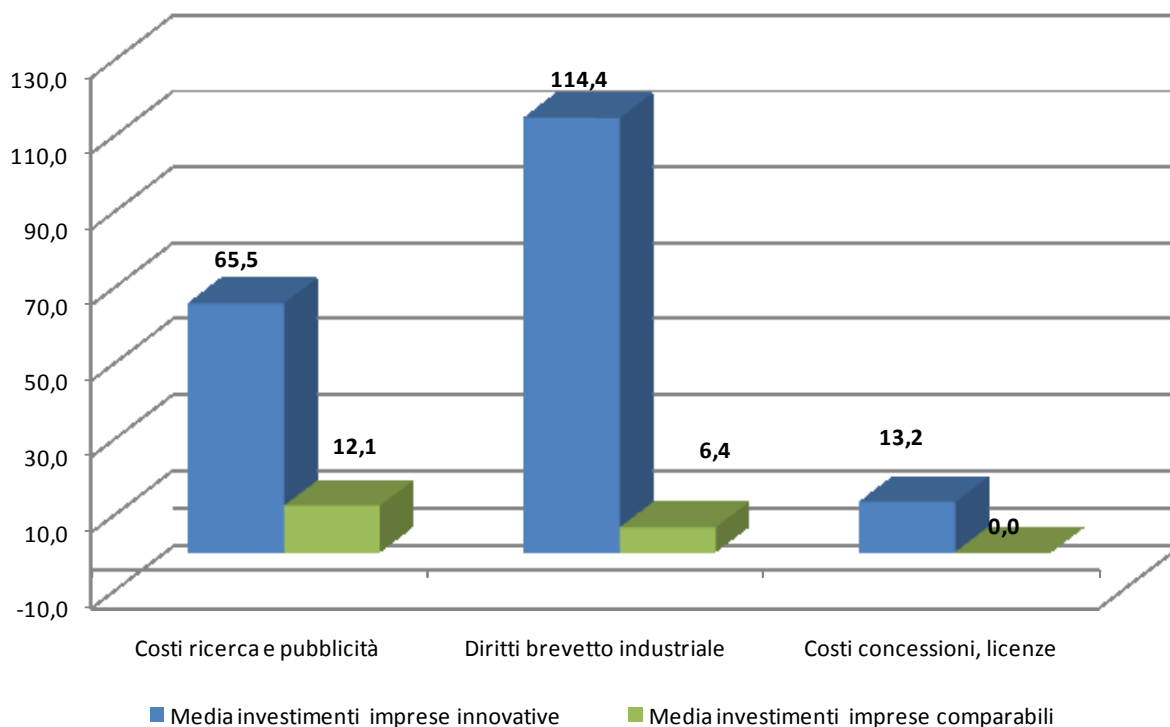
Tab. 3.15 – Dettaglio investimenti in immobilizzazione immateriali delle imprese innovative e delle imprese simili in Campania (Anno 2014; Valori assoluti in migliaia di euro)

	Costi ricerca e pubblicità	Diritti brevetto industriale	Costi concessioni, licenze
Totale investimenti Imprese innovative	458,6	800,9	92,1
Totale investimenti Imprese comparabili	206,4	109,6	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

I dati evidenziano quindi che la propensione all'investimento in immobilizzazioni immateriali ed in particolare nelle categorie della ricerca e sviluppo, dei brevetti e delle concessioni, risulta una variabile discriminante tra imprese innovative ed le imprese comparabili presenti sullo stesso territorio.

Graf. 3.3 – Investimenti medi in ricerca, brevetti, concessioni, licenze delle imprese innovative e delle imprese simili in Campania (Anno 2014; Valori assoluti in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'analisi dei bilanci ha evidenziato che non c'è una differenza sostanziale sul fronte della redditività tra le imprese innovative e le altre imprese campane operanti nel settore dei servizi software e di ricerca e sviluppo. Tutte le imprese osservate presentano una performance non particolarmente brillante ed un peggioramento nel periodo 2012-2014 frutto, probabilmente, della crisi economica che ha colpito il nostro Paese nel periodo oggetto di osservazione.

Anche sul fronte della struttura finanziaria e dell'indebitamento le differenze sembrano di scarsa rilevanza. Tutte le imprese osservate fanno un ridotto ricorso all'indebitamento bancario prediligendo, quando necessario, il finanziamento dei soci. Le imprese innovative presentano però il ricorso a obbligazioni convertibili e a fondi di Venture Capital segnale questo che la remunerazione attraverso strumenti di partecipazione al capitale, che la normativa sulle PMI innovative ha voluto incentivare, risponde ad un effettiva esigenza di questa tipologia di imprese.

Più marcate sono, invece, le differenze sul fronte degli investimenti in immobilizzazioni immateriali, ed in particolare degli investimenti in ricerca e sviluppo, brevetti, concessioni, licenze e marchi. Le imprese innovative investono capitali rilevanti, soprattutto rispetto all'entità dei loro fatturati, in tali attività, mentre le altre imprese osservate presentano investimenti molto ridotti se non del tutto assenti.

Ne consegue che la mancata iscrizione di altre PMI in Campania (nei settori ATECO osservati) sembra da attribuirsi all'assenza di requisiti di "innovatività" riconducibili a:

- Svolgimento di attività di ricerca e sviluppo;
- Imprese depositarie o licenziatarie di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.

4 – L'attrattività della Campania

4.1 – La pressione demografica

L'analisi di un sistema economico non può prescindere dall'osservazioni delle principali variabili relative alla popolazione, in considerazione degli effetti della struttura demografica sul territorio in termini di offerta di lavoro, vocazione imprenditoriale e domanda di beni e servizi.

Nel complesso, in Campania sono residenti oltre 5,8 milioni di persone, pari al 28% dell'intero Mezzogiorno e al 9,6% del territorio nazionale; all'interno della regione, la maggior parte della popolazione risiede nella provincia di Napoli (3,1 milioni) che rappresenta la terza provincia italiana in termini demografici dopo Roma e Milano. In una posizione intermedia si collocano Salerno e Caserta con circa un milione di abitanti ciascuna (rispettivamente 1,1 milioni e 924 mila residenti), mentre più piccole sono le province di Avellino (quasi 428 residenti) e di Benevento (appena 282 mila abitanti).

Rispetto al 2013 si registra una lieve diminuzione della popolazione residente a Benevento (-0,5%), Avellino (-0,5%) e Napoli (-0,3%), mentre un lieve incremento si rileva a Caserta (+0,2%) e Salerno (+0,3%) a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale.

Tab. 4.1 – Popolazione residente nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 31 dicembre 2014 e variazione % rispetto al 2013)

	2014	Var. % rispetto al 2013
Caserta	924.614	0,2
Benevento	282.321	-0,5
Napoli	3.118.149	-0,3
Avellino	427.936	-0,5
Salerno	1.108.509	0,3
CAMPANIA	5.861.529	-0,1
SUD E ISOLE	20.905.172	-0,1
ITALIA	60.795.612	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Al di là della numerosità complessiva della popolazione residente, risultano particolarmente interessanti gli indici di vecchiaia e di dipendenza che mettono in luce la presenza, in Campania, di una struttura demografica profondamente diversa rispetto alla media nazionale, con una più alta concentrazione della popolazione giovanile e in età attiva; partendo dall'indice di vecchiaia, costituito dal rapporto tra la popolazione con età superiore a 64 anni e quella con età inferiore a 15 anni, si registra nella regione un valore pari a 113,4 a fronte di una media del Mezzogiorno di 139,3 e nazionale di 157,7, evidenziando un peso della popolazione anziana su quella giovanile decisamente più contenuto, un aspetto che si ripercuote su diversi fattori di carattere economico e sociale. All'interno della regione si rilevano situazioni alquanto diverse, con un indice particolarmente elevato a Benevento (169) e Avellino (160,1) che si caratterizzano, quindi, per una più alta concentrazione di anziani, rispetto a Salerno (137,9) e in particolare a Caserta e Napoli dove il numero degli under 15 equivale a quello degli over 64.

Ampliando l'osservazione del valore dell'indice all'ultimo quadriennio si rileva nella regione, come in Italia, un progressivo incremento che denota un graduale invecchiamento della popolazione, legato da un lato al costante aumento delle aspettative di vita e, dall'altro, a una diminuzione della natalità. A livello regionale l'indice di vecchiaia sale da 102,7 nel 2011 al 106,4 nel 2012, per passare a 109,4 nel 2013 e a 113,4 nel 2014, seguendo una dinamica in parte simile a quella media nazionale. In quattro anni il valore dell'indice aumenta, infatti, di 10,7 punti percentuali in Campania, di 12,2 nel Mezzogiorno e di 9,1 in Italia.

Tab. 4.2 – Indice di vecchiaia* nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali e differenze rispetto al 2013)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Caserta	92,0	95,3	98,1	102,1	4,0
Benevento	155,3	159,5	163,7	169,0	5,3
Napoli	89,8	93,7	96,4	100,1	3,7
Avellino	146,3	150,5	154,7	160,1	5,4
Salerno	126,3	129,7	133,7	137,9	4,2
CAMPANIA	102,7	106,4	109,4	113,4	4,0
SUD E ISOLE	127,1	131,1	134,8	139,3	4,5
ITALIA	148,6	151,4	154,1	157,7	3,6

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 64 anni e la popolazione di età inferiore a 15 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

La presenza di una diversa distribuzione della popolazione per fascia di età viene confermata dall'indice di ricambio, costituito dal rapporto percentuale tra la popolazione con 60-64 anni e quella con 15-19 anni, ossia tra la popolazione potenzialmente in uscita e quella potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro. In questo contesto occorre rilevare che le riforme che nel tempo hanno interessato il sistema pensionistico, il mercato del lavoro e i percorsi di istruzione e formazione hanno modificato sensibilmente l'età di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro; tuttavia, l'indice di ricambio continua a rappresentare un importante indicatore per descrivere la struttura demografica di un territorio. A livello regionale si registra, diversamente dal Mezzogiorno e dall'Italia, un valore dell'indice inferiore a 100 (pari a 97 a fronte di 111,9 nel Sud e Isole e di 126,8 a livello nazionale), che testimonia la presenza di una popolazione di 15-19 anni più numerosa di quella di 60-64 anni, confermando una maggiore connotazione giovanile della popolazione campana.

I valori degli indici a livello provinciale confermano una più alta concentrazione della popolazione "matura" a Benevento e Avellino, dove l'indice si attesta poco sopra a 113, seguita da Salerno (109,6), mentre molto distanti appaiono Napoli e Caserta con valori inferiori a 92. Come avvenuto per l'indice di vecchiaia anche in questo caso si registra a livello regionale un graduale incremento del valore dell'indice che interessa tutte le province oltre che l'intero Mezzogiorno, diversamente dalla media italiana, caratterizzata da una diminuzione nel 2013 e una stabilità nel 2014 che riduce in parte il divario del valore dell'indice tra il Mezzogiorno e il resto del territorio nazionale.

Tab. 4.3 – Indice di ricambio* nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali e differenze rispetto al 2013)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Caserta	87,7	88,4	88,3	91,1	2,8
Benevento	107,2	109,3	109,8	113,2	3,4
Napoli	88,8	89,9	90,0	91,7	1,7
Avellino	104,4	108,3	110,5	113,1	2,6
Salerno	103,8	106,1	107,6	109,6	2,1
CAMPANIA	93,2	94,6	95,0	97,0	2,1
SUD E ISOLE	107,6	109,4	109,8	111,9	2,1
ITALIA	129,8	129,1	126,8	126,8	-0,1

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

All'interno dell'analisi sulla popolazione un ruolo particolarmente importante sta assumendo la componente straniera in considerazione dei crescenti flussi migratori in entrata, con effetti su numerose variabili socio economiche tra le quali, tanto per citarne alcune, la domanda di beni e servizi, la struttura demografica complessiva, l'offerta di lavoro, l'attività di impresa, i trasferimenti monetari e la mobilità.

La popolazione straniera in entrata nel nostro Paese presenta generalmente una età media decisamente più contenuta rispetto a quella italiana, essendo i flussi migratori frequentemente legati alla ricerca di una occupazione e di migliori aspettative delle condizioni di vita. Nel complesso gli stranieri residenti in Campania sono oltre 217 mila, pari al 3,7% della popolazione complessiva, un dato contenuto rispetto alla media nazionale (8,2%) per la presenza nel Centro-Nord di realtà territoriali in grado di offrire maggiori opportunità occupazionali.

Tuttavia se da un lato la presenza della popolazione straniera in Campania, come nel Mezzogiorno, è inferiore alla media nazionale, occorre rilevare tassi di crescita decisamente più sostenuti: +6,7% in Campania e +6,2% nel Mezzogiorno a fronte di un aumento in Italia dell'1,9%. All'interno della regione l'incidenza della popolazione straniera varia tra il 2,4% di Benevento e il 4,5% di Caserta, mentre in termini di variazioni si rileva un incremento sostenuto a Salerno, Caserta e Napoli e più contenuto a Benevento e Avellino che, denotano, in considerazione anche dei valori degli indici di vecchiaia e di ricambio, una minore dinamicità della popolazione residente.

Tab. 4.4 – Popolazione straniera per sesso nelle province campane, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2014; Valori assoluti e variazioni % sul 2013)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % popolazione straniera / Totale popolazione residente 2014
	Valori assoluti 2014			Var. % 2013/2014			
Caserta	20.503	21.012	41.515	8,0	6,2	7,1	4,5
Benevento	2.638	4.225	6.863	1,7	2,7	2,3	2,4
Napoli	49.675	59.076	108.751	10,4	2,8	6,1	3,5
Avellino	4.436	7.365	11.801	3,9	3,6	3,7	2,8
Salerno	22.230	26.343	48.573	10,9	7,7	9,1	4,4
CAMPANIA	99.482	118.021	217.503	9,5	4,5	6,7	3,7
SUD E ISOLE	357.891	403.148	761.039	8,1	4,5	6,2	3,6
ITALIA	2.372.796	2.641.641	5.014.437	1,8	1,9	1,9	8,2

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Dopo aver osservato le principali variabili demografiche è possibile analizzarne alcune di carattere economico-ambientale ad esse collegate, relative alla produzione di rifiuti urbani e alla presenza di veicoli circolanti; dal punto di vista dei rifiuti urbani, si rileva un ammontare annuo pro-capite di quasi 437 kg, un dato in linea a quello del Mezzogiorno (443 kg), ma ampiamente inferiore a quello medio nazionale (quasi 488 kg). In termini dinamici se si esclude l'ultimo anno, si registra una tendenza alla diminuzione dei rifiuti urbani che calano in quattro anni di circa 40 kg pro-capite in Campania e di oltre 47 in Italia.

Tab. 4.5 – Produzione pro-capite di rifiuti urbani nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2014; Valori assoluti in Kg. e variazioni % sul 2013)

	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2013 /2014
Caserta	478,6	474,7	461,4	455,9	468,9	2,8
Benevento	355,1	338,7	324,0	328,4	325,1	-1,0
Napoli	524,3	494,7	477,2	463,7	465,7	0,4
Avellino	364,0	358,9	346,5	337,3	336,6	-0,2
Salerno	417,8	410,2	401,8	394,5	396,0	0,4
CAMPANIA	476,5	457,7	443,1	433,6	436,8	0,7
SUD E ISOLE	494,5	486,1	462,6	446,6	443,2	-0,8
ITALIA	535,1	528,1	505,0	486,5	487,8	0,3

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ispra

Nel corso degli ultimi anni è sensibilmente aumentata l'attenzione alla gestione dei rifiuti, sia per una riduzione dal punto di vista dell'impatto ambientale, sia come risorsa economica da valorizzare e sfruttare al meglio. A conferma di ciò, la quota di raccolta differenziata è progressivamente aumentata in Italia e in misura ancora maggiore in Campania, che ha inizialmente colmato il ritardo rispetto alla media nazionale per poi superarla. Nel 2014, infatti, la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani è salita al 47,6%, a fronte del 45,2% in Italia, con un incremento rispetto al 2010 di quasi 15 punti percentuali.

A livello territoriale si rilevano significative differenze, con una quota particolarmente elevata a Benevento (68,9%), che presenta il settimo valore più alto in Italia e il primato nel Mezzogiorno, seguita da Salerno (57,4%) e Avellino (57,1%); più indietro appaiono Caserta (49,1%) e, in particolare, Napoli (41,9%) che ha dovuto affrontare e superare in anni recenti una fase particolarmente difficile nella raccolta e gestione dei rifiuti.

Tab. 4.6 – Quota percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2014; Valori percentuali)

	2010	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Caserta	24,9	31,6	39,4	41,4	49,1	7,7
Benevento	41,3	54,3	61,7	66,2	68,9	2,7
Napoli	26,1	31,7	35,9	38,5	41,9	3,4
Avellino	51,9	49,4	51,4	55,5	57,1	1,6
Salerno	54,9	56,6	54,7	56,6	57,4	0,9
CAMPANIA	32,8	37,8	41,5	44,0	47,6	3,5
SUD E ISOLE	21,2	23,9	26,5	28,8	31,3	2,5
ITALIA	35,3	37,7	40,0	42,3	45,2	2,9

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ispra

L'altro indicatore osservato è legato alle autovetture circolanti che risultano nel 2014 in Campania poco più di 3,3 milioni, pari a 56,9 ogni 100 abitanti, un dato elevato, ma comunque inferiore alla media nazionale (61), una differenza che sembra essere imputabile, da un lato, a una minore disponibilità di risorse e, dall'altro, a un possibile utilizzo più diffuso di veicoli a due ruote. Al di là della diffusione complessiva di autovetture che risulta in Campania in leggerissimo calo (-0,2% nel 2014), in controtendenza con la media nazionale (+0,3%), è interessante rilevare la distribuzione delle stesse per tipologia di omologazione.

Osservando i valori percentuali, appare evidente la presenza nella regione di un parco autovetture complessivamente più vecchio e inquinante, con un quota più alta rispetto alla media nazionale delle autovetture omologate come Euro 0 (20,2% in Campania e 10,8% in Italia), Euro 1 (rispettivamente 5,7% e 3,8%) ed Euro 2 (18% e 14,8%); le autovetture appartenenti a queste tre classi rappresentano, complessivamente, il 43,9% in Campania a fronte del 29,4% in Italia. Sostanzialmente analoga è la situazione per quello che riguarda le autovetture Euro 3 (18,4% in Campania e 18,5% in Italia), mentre più contenuta è la quota di tutte le classi meno inquinanti: Euro 4 (27,1% in Campania e 33,1% in Italia), Euro 5 (10,2% e 18,1%) e Euro 6 (0,3% e 0,8%). Le autovetture appartenenti alle tre classi meno inquinanti rappresentano, quindi, il 37,6% in Campania, contro il 52% in Italia.

Tab. 4.7 – Distribuzione delle autovetture circolanti nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2014; Valori assoluti, variazioni % sul 2013 e valore ogni 100 residenti)

	Valori assoluti	Variazione % rispetto al 2013	Autovetture circolanti ogni 100 abitanti
Caserta	533.762	-0,6	57,7
Benevento	177.328	0,1	62,8
Napoli	1.717.338	-0,3	55,1
Avellino	259.950	0,2	60,7
Salerno	646.994	0,0	58,4
CAMPANIA	3.335.372	-0,2	56,9
SUD E ISOLE	12.357.828	0,0	59,1
ITALIA	37.080.753	0,3	61,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ispra

Tab. 4.8 – Distribuzione % delle autovetture circolanti per tipologia di omologazione nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2014; Valori percentuali)

	Euro 0	Euro 1	Euro 2	Euro 3	Euro 4	Euro 5	Euro 6	Non defin.	Totale
Caserta	17,0	5,8	18,4	19,4	27,9	11,0	0,4	0,1	100,0
Benevento	14,5	5,6	19,4	20,8	28,7	10,6	0,3	0,1	100,0
Napoli	23,4	5,6	17,4	17,2	26,3	9,6	0,3	0,2	100,0
Avellino	15,4	5,6	19,0	20,0	28,5	11,2	0,3	0,0	100,0
Salerno	17,9	5,9	18,6	19,4	27,5	10,3	0,3	0,1	100,0
CAMPANIA	20,2	5,7	18,0	18,4	27,1	10,2	0,3	0,1	100,0
SUD E ISOLE	16,1	5,5	18,3	19,8	28,9	10,9	0,3	0,1	100,0
ITALIA	10,8	3,8	14,8	18,5	33,1	18,1	0,8	0,1	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ACI

4.2 – Misure del benessere

All'interno dell'analisi socio-economica del territorio è stato dedicato uno spazio alla misura del benessere delle famiglie, osservata attraverso specifiche variabili, e che, in parte, sintetizza la qualità della vita di una collettività; la prima variabile osservata è l'aspettativa di vita alla nascita che, nel corso del tempo, è sensibilmente aumentata, proprio a seguito del miglioramento delle condizioni di vita e di salute delle persone, arrivando in Italia a 85 anni per le donne e a 80,3 per gli uomini. Leggermente più bassa è l'aspettativa di vita in Campania che raggiunge gli 83,3 anni per le donne e i 78,5 per gli uomini. All'interno della regione i valori più alti si registrano a Salerno per gli uomini e a Benevento per le donne dove si avvicinano alla media nazionale, mentre quello più basso si rileva in entrambi i casi a Napoli.

Osservando le differenze rispetto al 2004, è possibile rilevare come nel corso dell'ultimo decennio l'aspettativa di vita sia aumentata di oltre due anni tra la popolazione maschile e di poco più di un anno per quella femminile, sia a livello regionale che nazionale. Occorre tuttavia evidenziare come l'aumento dell'aspettativa di vita sia stato in Campania leggermente più contenuto rispetto al resto d'Italia, un dato che ha portato a un ampliamento delle differenze esistenti.

Tab. 4.9 - Aspettativa di vita alla nascita dei maschi e delle femmine nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2004 e 2014; Valori assoluti e differenze)

	2004	2014	Diff. 2004-2014	2004	2014	Diff. 2004- 2014
	Maschi			Femmine		
Caserta	76,2	78,5	2,3	82,4	83,2	0,8
Benevento	78,2	79,3	1,1	83,5	83,6	0,1
Napoli	75,8	77,9	2,1	81,4	82,7	1,4
Avellino	77,6	79,3	1,7	83,4	84,3	0,8
Salerno	77,4	79,6	2,2	83,2	84,3	1,1
CAMPANIA	76,4	78,5	2,1	82,1	83,3	1,2
SUD E ISOLE	77,6	79,5	1,9	83,0	84,2	1,3
ITALIA	77,9	80,3	2,4	83,6	85,0	1,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Accanto all'aspettativa di vita, il benessere può essere misurato anche da variabili economiche come il reddito, gli acquisti immobiliari e le dinamiche dei prezzi; relativamente al reddito, che rappresenta una importante misura del benessere economico della collettività, si registra in Campania un valore medio per abitante di quasi 15,9 mila euro annui, un dato leggermente superiore a quello del Mezzogiorno (quasi 15,4 mila), ma ampiamente al di sotto di quello nazionale (19,1 mila). In questo contesto occorre precisare che si tratta di un reddito imponibile, al lordo quindi dei trattamenti fiscali, e che come tale non tiene conto dei fenomeni di evasione fiscale che per loro natura non sono registrati dalle statistiche tributarie.

All'interno della regione si rileva un valore più alto a Napoli (16,9 mila euro) rispetto a Caserta (15,1 mila) e in particolare alle altre province, tutte caratterizzate dalla presenza di un valore inferiore ai 15 mila euro. Le variazioni rispetto all'anno precedente segnano in valori costanti una sostanziale stabilità, registrandosi solo in valori correnti un lieve aumento che sembra essere assorbito dall'aumento del costo della vita.

Tab. 4.10 - Numero di contribuenti e reddito imponibile pro-capite nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2013 e 2014; Valori assoluti e variazioni %)

	2013	2014	Var. % 2013/2014	2013	2014	Var. % 2013/2014
	Numero di contribuenti			Imponibile pro-capite (euro)		
Caserta	492.086	488.942	-0,64	15.047,25	15.116,44	0,46
Benevento	180.309	177.831	-1,37	14.171,43	14.270,39	0,70
Napoli	1.543.124	1.540.611	-0,16	16.793,14	16.890,93	0,58
Avellino	266.245	263.546	-1,01	14.693,76	14.765,03	0,49
Salerno	661.445	655.825	-0,85	14.699,18	14.835,42	0,93
CAMPANIA	3.143.209	3.126.755	-0,52	15.750,95	15.854,08	0,65
SUD E ISOLE	12.416.952	12.288.782	-1,03	15.266,02	15.364,18	0,64
ITALIA	40.989.567	40.716.548	-0,67	18.958,93	19.095,72	0,72

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Ministero delle Finanze

Come precedentemente indicato un'altra area osservata all'interno dell'analisi sulla misura del benessere è rappresentata dal mercato immobiliare, il cui ruolo risulta particolarmente importante in Italia anche in considerazione del rapporto delle famiglie con l'abitazione. In questo contesto vengono utilizzati due indicatori, rappresentati dal Numero di Transazioni Normalizzate (NTN), ovvero il numero di transazioni ponderato rispetto all'effettiva quota di proprietà oggetto di compravendita, e l'indice di Intensità del Mercato Immobiliare, ottenuto dal rapporto tra il NTN e la quantità in termini di stock delle unità immobiliari esistenti.

E' interessante rilevare come in Campania, al pari di quanto avvenuto in Italia, il mercato immobiliare abbia risentito in misura particolarmente rilevante degli effetti della crisi economica, con il numero di transazioni progressivamente diminuite fino al 2013 per poi riprendere gradualmente ad aumentare, anche se a tassi di crescita più contenuti. In questi cinque anni il numero di transazioni in Campania è sceso da 34,8 mila nel 2011 a quasi 25,6 mila nel 2013 per poi risalire a quasi 27,7 mila nel 2015. In termini di variazioni annue, si rileva una flessione del 16,7% nel 2012 e dell'11,8% nel 2013, per poi cambiare segno e registrare un aumento del 2,4% nel 2014 e del 5,6% nel 2015. In tutte le province si rileva, sempre in Campania, un andamento, nel medio periodo, simile, con una flessione nella prima parte del quinquennio osservato e un aumento nella seconda parte, anche se con tempi e intensità in parte differenti come nel caso di Avellino, in cui l'aumento delle transazioni si è registrato solo a partire dal 2015, o Benevento dove la ripresa nel 2014 non prosegue anche nel 2015.

Tab. 4.11 – Numero di transazioni normalizzate delle abitazioni residenziali nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Caserta	6.294,1	4.607,3	3.968,3	4.161,8	4.279,8	2,8
Benevento	1.784,4	1.484,8	1.277,2	1.331,5	1.329,2	-0,2
Napoli	16.912,5	15.014,4	13.198,6	13.387,9	14.316,5	6,9
Avellino	2.891,4	2.181,5	1.957,3	1.918,4	1.989,9	3,7
Salerno	6.936,1	5.704,8	5.181,2	5.387,3	5.750,3	6,7
CAMPANIA	34.818,5	28.992,8	25.582,6	26.186,8	27.665,7	5,6
SUD E ISOLE	164.825,9	126.536,8	113.729,6	114.404,0	119.702,8	4,6
ITALIA	598.224,1	444.018,0	403.123,8	417.524,0	444.635,9	6,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate

Accanto all'analisi delle NTN è possibile osservare l'indice di intensità del mercato immobiliare che consente un confronto tra i territori mettendo in rapporto le transazioni con lo stock immobiliare residenziale; in termini dinamici il valore dell'indice riflette, ovviamente, l'andamento delle transazioni, risultando in calo fino al 2013 e in ripresa dal 2014. Al di là delle variazioni, focalizzando l'attenzione sull'ultimo anno è possibile rilevare la presenza in Campania (con un indice pari a 0,98) e in generale nel Mezzogiorno (0,99) di un mercato residenziale meno dinamico rispetto alla media nazionale (1,32).

A livello provinciale si rileva un mercato più vivace a Napoli (1,05), seguito da Salerno (0,97), Caserta (0,93), e con scarti più ampi da Benevento (0,81) e Avellino (0,80).

Tab. 4.12 – Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Caserta	1,39	1,01	0,86	0,91	0,93	0,02
Benevento	1,13	0,94	0,52	0,81	0,81	0,00
Napoli	1,27	1,13	0,73	0,99	1,05	0,06
Avellino	1,18	0,89	0,81	0,77	0,80	0,03
Salerno	1,20	0,99	1,07	0,91	0,97	0,06
CAMPANIA	1,26	1,05	0,91	0,93	0,98	0,05
SUD E ISOLE	1,39	1,07	0,94	0,95	0,99	0,04
ITALIA	1,80	1,34	1,20	1,24	1,32	0,08

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Osservatorio del mercato immobiliare - Agenzia delle Entrate

Infine, un ultimo indicatore osservato è l'indice dei prezzi al consumo, che misura l'andamento del costo della vita nel tempo; il valore di tale indice è stato posto a livello regionale e nazionale e per tutte le voci di spesa pari a 100 nel 2010 che rappresenta l'anno base per le successive elaborazioni. La misurazione del costo della vita rappresenta da sempre un importante indicatore e in particolare nel corso degli ultimi anni ha richiamato spesso l'attenzione di economisti, governanti e media per gli effetti di una possibile deflazione, fenomeno quest'ultimo che si è verificato in alcuni mesi nel corso dell'ultimo biennio. Osservando l'andamento dell'indice è possibile, infatti, rilevare come questo abbia registrato un aumento più sostenuto nel 2011 e nel 2012 quando si è attestato in Campania rispettivamente a 102,5 e a 105,5, per poi rallentare in maniera costante e progressiva, attestandosi a 106,6 nel 2013, a 107,1 nel 2014 e a 107,4 nel 2015.

Tab. 4.13 – Numero indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) per voce di spesa in Campania (Medie annue degli anni 2011-2015 e diff. 2011-2015; Anno Base 2010 = 100)

	2011	2012	2013	2014	2015	Diff. % 2011 - 2015
Prodotti alimentari e bevande	101,8	104,2	106,4	107,0	108,1	6,3
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	103,4	109,7	111,4	112,3	111,5	8,1
Servizi sanitari e salute	100,2	99,9	100,6	101,6	102,3	2,1
Trasporti	105,6	111,0	111,2	111,7	109,0	3,4
Istruzione	103,1	104,9	107,7	109,7	111,4	8,3
Totale	102,5	105,5	106,6	107,1	107,4	4,9

Fonte: Istat

All'interno dell'indice generale dei prezzi al consumo è possibile osservare l'andamento dei beni e servizi di consumo essenziali che rappresentano alcune delle principali voci di spesa delle famiglie, la cui domanda presenta, per questo motivo, una bassa elasticità al prezzo, come nel caso dei prodotti alimentari, delle spese per l'abitazione, dei servizi sanitari e per la salute, dei trasporti e delle spese per l'istruzione. Ad eccezione dei servizi sanitari, gli altri beni e servizi essenziali presentano nel 2015 un valore dell'indice superiore rispetto a quello relativo all'intero paniere, con valori particolarmente elevati per le spese per l'abitazione (111,5 nel 2015) e per l'istruzione (111,4), seguendo una dinamica che ha caratterizzato, pur in maniera diversa, l'intero territorio

nazionale. La presenza di un aumento dei prezzi al consumo per queste tipologie di prodotti superiore a quello medio per l'intero paniere ha penalizzato principalmente le famiglie meno abbienti per le quali tali prodotti presentano generalmente un peso più alto sui consumi complessivi, anche se occorre evidenziare che i valori restano complessivamente contenuti.

Tab. 4.14 – Numero indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) per voce di spesa in Italia (Medie annue degli anni 2011-2015 e diff. 2011-2015; Anno Base 2010 = 100)

	2011	2012	2013	2014	2015	Diff. % 2011 - 2015
Prodotti alimentari e bevande	102,4	105,0	107,5	107,6	108,8	6,4
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	105,1	112,6	114,9	114,9	114,0	8,9
Servizi sanitari e salute	100,5	100,5	100,9	101,1	101,5	1,0
Trasporti	106,2	113,1	114,4	115,2	112,1	5,9
Istruzione	102,3	104,6	107,3	108,8	110,6	8,3
Totale	102,8	105,9	107,2	107,4	107,5	4,7

Fonte: Istat

4.3 – Scolarizzazione e mercato del lavoro

Strettamente collegato al benessere risultano i processi di istruzione e la partecipazione attiva nel mercato del lavoro da parte della collettività; la crescita dei livelli di istruzione avviata da alcuni decenni costituisce un elemento molto importante non solo in termini di opportunità occupazionali, ma anche per la crescita socio-culturale dell'individuo.

In Campania, al pari di quanto avvenuto in Italia, si registra un progressivo aumento delle persone con un diploma di laurea, salite in soli 5 anni di quasi 100 mila unità, passando da 449 mila a quasi 544 mila (+21,1%); a tale proposito è tuttavia opportuno evidenziare come il numero di cittadini con un elevato titolo di studio sia destinato a crescere non solo per effetto della crescente partecipazione della popolazione giovanile ai percorsi di istruzione universitaria, ma anche per effetto dei processi di ricambio generazionale nei quali i giovani laureati tendono a "sostituire" gli anziani che difficilmente presentano un elevato titolo di studio.

Particolarmente interessante è la quota della popolazione con una laurea rispetto alla popolazione residente con 25 anni e oltre che risulta pari al 12,9%, un dato superiore al Mezzogiorno (12,2%), ma inferiore alla media nazionale (14,3%).

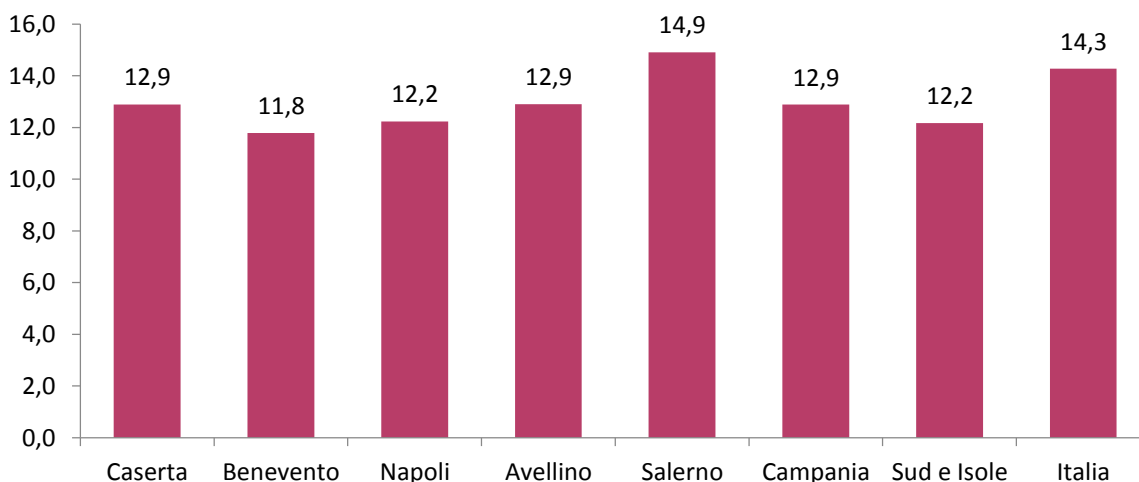
A livello territoriale si rilevano alcune differenze significative con un valore decisamente più alto a Salerno (14,9%), grazie anche alla moderna Università statale presente sul territorio, seguita a distanza da Caserta (12,9%) e Avellino (12,9%) e con scarti ancora più ampi da Napoli (12,2%) e Benevento (11,8%).

Tab. 4.15 – Popolazione di 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Caserta	68,9	67,0	74,0	79,0	83,6	84,6	22,8
Benevento	25,1	25,9	27,7	26,4	22,9	25,2	0,2
Napoli	199,5	202,0	243,1	262,7	264,3	270,1	35,4
Avellino	36,3	32,1	36,0	32,9	30,5	41,8	15,2
Salerno	119,6	107,9	106,6	110,8	119,5	122,2	2,1
CAMPANIA	449,3	435,0	487,4	511,7	520,8	543,8	21,0
SUD E ISOLE	1.621,5	1.617,9	1.742,8	1.810,3	1.837,8	1.888,7	16,5
ITALIA	5.464,7	5.528,7	5.865,5	6.144,2	6.375,1	6.619,2	21,1

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Graf. 4.3 - Popolazione di 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia rispetto alla popolazione residente con 25 anni e più (Anno 2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Per osservare il livello di scolarizzazione è possibile osservare anche il numero medio di anni di studio della popolazione residente, pari nel 2015 a 9,55 anni, un dato che si colloca ancora una volta al di sopra del Mezzogiorno (9,43) ma al di sotto della media nazionale (9,98), confermando la presenza rispetto a quest'ultima di un lieve ritardo. Tale valore risulta in costante crescita per effetto dell'allungamento dei percorsi di istruzione da parte dei giovani rispetto alle generazioni precedenti: nel corso degli ultimi 10 anni la media della durata del percorso di istruzione è salita di quasi un anno, seguendo un andamento che ha caratterizzato l'intero territorio nazionale.

A livello provinciale si conferma un livello medio di istruzione più alto a Salerno (9,9 anni in media), rispetto alle altre province che presentano valori compresi tra i 9,68 anni di Avellino e i 9,3 di Benevento.

Tab. 4.16 - Numero medio di anni di studio della popolazione residente nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005, 2010 e 2015; Valori assoluti e differenze sul 2005 e sul 2010)

	2005	2010	2015	Diff. 2005-2015	Diff. 2010-2015
Caserta	8,78	9,24	9,59	0,81	0,35
Benevento	8,80	9,45	9,30	0,50	-0,15
Napoli	8,49	8,69	9,42	0,93	0,73
Avellino	8,60	9,08	9,68	1,07	0,60
Salerno	9,04	9,70	9,90	0,86	0,20
CAMPANIA	8,67	9,04	9,55	0,89	0,51
SUD E ISOLE	8,55	9,00	9,43	0,88	0,43
ITALIA	9,01	9,50	9,98	0,97	0,48

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

La crescita dei livelli di istruzione ha avuto nel lungo periodo un effetto positivo sul mercato del lavoro, con un progressivo aumento di forze lavoro con maggiori conoscenze, un fattore particolarmente importante in considerazione dei processi di terziarizzazione dell'economia e di globalizzazione che richiedono alle imprese crescenti competenze e alle risorse umane un adeguato *know how* anche attraverso percorsi di istruzione e formazione più lunghi.

Al di là dei percorsi di istruzione il mercato del lavoro ha registrato nel corso degli ultimi anni alcune difficoltà risentendo degli effetti della crisi economica, con una riduzione dell'occupazione a livello nazionale fino al 2013 e una nuova ripresa nel corso dell'ultimo biennio; in Campania la ripresa dell'occupazione è iniziata in ritardo, registrandosi un incremento dei lavoratori impegnati, solo a partire dal 2015 quando hanno registrato una variazione positiva dell'1%. Tale incremento ha tuttavia favorito esclusivamente la componente maschile che ha segnato un aumento dell'1,6% a fronte di una diminuzione dell'occupazione femminile dello 0,1%, un andamento che ha accentuato le differenze in termini di opportunità di accesso al mercato del lavoro da parte delle due componenti di genere. L'incremento dei lavoratori occupati è risultato quindi "parziale" interessando anche dal punto di vista territoriale solo alcune realtà; nel 2015, infatti aumentano gli occupati a Benevento (+7,8%), Salerno (+2,6%) e in misura più contenuta a Napoli (+0,9%), mentre diminuiscono a Caserta (-1,5%) e ad Avellino (-1,8%).

Tab. 4.17 - Numero di occupati totale per sesso nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % 2014-2015)

	2014	2015	Var. % 2014/ 2015	2014	2015	Var. % 2014/ 2015	2014	2015	Var. % 2014/ 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Caserta	150,2	154,0	2,5	83,3	76,1	-8,6	233,5	230,1	-1,5
Benevento	48,5	49,7	2,4	23,3	27,8	19,0	71,8	77,4	7,8
Napoli	518,8	527,8	1,7	271,0	269,3	-0,6	789,8	797,1	0,9
Avellino	88,3	84,9	-3,9	49,3	50,3	2,0	137,7	135,2	-1,8
Salerno	203,9	209,6	2,8	124,3	127,2	2,3	328,2	336,8	2,6
CAMPANIA	1.009,8	1.025,9	1,6	551,2	550,7	-0,1	1.561,0	1.576,6	1,0
SUD E ISOLE	3.722,0	3.784,5	1,7	2.134,2	2.165,8	1,5	5.856,2	5.950,3	1,6
ITALIA	12.945,3	13.084,6	1,1	9.333,7	9.380,2	0,5	22.278,9	22.464,8	0,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Oltre alla variazione del numero di occupati è possibile analizzare il livello e l'andamento di lungo periodo dei principali indicatori del mercato del lavoro, rappresentati dal tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione che, osservati congiuntamente, consentono di fotografare la situazione e l'andamento dell'occupazione regionale. A tale proposito occorre evidenziare, nonostante la ripresa dell'ultimo anno, la presenza di un ritardo in termini di opportunità occupazionali del sistema economico regionale, non solo rispetto alla media nazionale ma anche, in parte, a quello del Mezzogiorno. Nel corso del 2015, infatti, il tasso di attività regionale, costituito dal rapporto tra le forze lavoro e la popolazione con 15-64 anni, si ferma al 49,5% a fronte del 52,9% nel Sud e Isole e del 64% nazionale, il tasso di occupazione al 39,6% contro il 42,5% nel Sud e Isole e il 56,3% in Italia e quello di disoccupazione raggiunge il 19,8%, rispetto al 19,4% meridionale e all'11,9% nazionale.

Dopo questa breve panoramica è possibile approfondire l'analisi di ciascun indicatore osservando sia le differenze territoriali che le dinamiche di lungo periodo; dal punto di vista territoriale si rileva per il tasso di attività un valore decisamente più alto ad Avellino (56,4%) e a Salerno (54,2%) rispetto al resto della regione dove si attesta sempre ampiamente al di sotto del 50%. Particolarmente elevate risultano le differenze di genere con un indice regionale maschile che si attesta al 63,6% a fronte del 35,7% delle donne, con uno scarto tra i due indici di quasi 28 punti percentuali a fronte dei 20 rilevati a livello nazionale. Rispetto al decennio precedente si rileva tuttavia un avvicinamento dei due indici per effetto di una forte riduzione tra gli uomini (-5,2%) accompagnato da un leggero aumento per le donne (+0,4%). In termini complessivi occorre tuttavia evidenziare una diminuzione del valore del tasso di attività complessivo tra il 2005 e il 2015 di 2,3 punti percentuali (a fronte di un aumento in Italia di 1,7 punti), che denota una minore offerta di lavoro da parte della popolazione in età attiva, un fenomeno fortemente condizionato dalle difficoltà che hanno investito nell'ultimo decennio il sistema economico e il mercato del lavoro regionale.

Tab. 4.18 - Tasso di attività 15-64 anni per sesso nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e Diff. 2005-2015)

	2005	2015	Diff. % 2005- 2015	2005	2015	Diff. % 2005- 2015	2005	2015	Diff. % 2005- 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Caserta	65,6	59,2	-6,4	33,0	31,9	-1,1	49,1	45,5	-3,7
Benevento	66,9	61,7	-5,2	46,2	34,6	-11,6	56,5	48,1	-8,4
Napoli	69,2	63,2	-6,0	32,2	33,7	1,6	50,4	48,2	-2,2
Avellino	69,5	68,3	-1,2	42,6	44,5	1,9	56,1	56,4	0,3
Salerno	70,4	67,2	-3,2	40,6	41,4	0,8	55,4	54,2	-1,2
CAMPANIA	68,8	63,6	-5,2	35,3	35,7	0,4	51,8	49,5	-2,3
SUD E ISOLE	69,9	66,7	-3,1	37,5	39,3	1,8	53,5	52,9	-0,6
ITALIA	74,4	74,1	-0,3	50,5	54,1	3,6	62,4	64,0	1,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tali differenze appaiono evidenti osservando la variazione del tasso di occupazione regionale che perde negli ultimi 10 anni 4,5 punti percentuali, passando dal 44% al 39,6%; tale flessione è risultata particolarmente marcata sia nel confronto con il Mezzogiorno (-3,3 punti) sia soprattutto con l'intero territorio nazionale (-1,2 punti) e ha accentuato il ritardo della regione in termini occupazionali dal resto del Paese. Anche in questo caso si rilevano elevate differenze di genere con

l'indice maschile (52%) che supera quello femminile (27,4%) di 24,6 punti, a fronte dei 18,3 punti che distanziano gli uomini dalle donne a livello nazionale. Ancora una volta si rileva una dinamica di genere profondamente diversa con una riduzione in dieci anni del tasso di occupazione maschile (-8,5 punti) ampiamente superiore a quella che ha investito la componente femminile (-0,6 punti). A livello territoriale il processo di ridimensionamento dell'occupazione è risultato trasversale interessando, pur in misura diversa tutte le province, con una flessione più marcata a Benevento e Caserta e più contenuta ad Avellino. Soffermando l'attenzione sull'ultimo anno, la partecipazione ai processi produttivi si conferma più alta ad Avellino (46,9%) e Salerno (45,1%), seguite da Benevento (41,5%), Napoli (37,4%) e, infine, Caserta (36,5%) che, come rilevato per il tasso di attività, chiude la graduatoria regionale.

Tab. 4.19 - Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e Diff. 2005-2015)

	2005	2015	Diff. % 2005- 2015	2005	2015	Diff. % 2005- 2015	2005	2015	Diff. % 2005- 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Caserta	59,5	49,0	-10,5	26,6	24,1	-2,5	42,9	36,5	-6,4
Benevento	60,9	53,4	-7,5	37,6	29,6	-8,0	49,2	41,5	-7,7
Napoli	59,7	50,4	-9,3	24,4	24,9	0,5	41,7	37,4	-4,3
Avellino	62,0	58,7	-3,3	35,0	35,1	0,1	48,6	46,9	-1,6
Salerno	63,2	56,4	-6,8	34,2	33,9	-0,3	48,6	45,1	-3,5
CAMPANIA	60,5	52,0	-8,5	28,0	27,4	-0,6	44,0	39,6	-4,5
SUD E ISOLE	61,8	54,4	-7,5	30,2	30,9	0,7	45,8	42,5	-3,3
ITALIA	69,7	65,5	-4,2	45,4	47,2	1,8	57,5	56,3	-1,2

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il terzo indicatore esaminato è rappresentato dal tasso di disoccupazione, costituito dal rapporto tra i lavoratori disoccupati e le forze lavoro; come precedentemente indicato, la Campania (19,8%) si colloca quasi in linea con il valore del Mezzogiorno (19,4%), ma ampiamente al di sopra della media nazionale (11,9%); all'interno della regione, quindi, una persona ogni cinque che offre lavoro resta escluso dai processi produttivi, un dato particolarmente elevato con effetti economici e sociali. A livello provinciale il primato negativo spetta a Napoli (22,1%), mentre in direzione opposta una situazione meno sfavorevole sembra rilevarsi a Benevento (13,7%).

Le differenze di genere confermano ancora una volta la presenza di diverse opportunità occupazionali per i lavoratori dei due sessi, con un tasso pari al 17,9% tra gli uomini e al 23% tra le donne, una differenza di 5,1 punti percentuali a fronte dei 3 punti di differenza nel Mezzogiorno e di appena 1,4 punti in Italia. Come avvenuto per il tasso di occupazione e di attività si registra tuttavia un avvicinamento tra i due indici per effetto, però, come precedentemente indicato, non di un assorbimento della forza lavoro femminile, quanto di un aumento della disoccupazione maschile (6,1 punti) superiore a quella femminile (2,3 punti). In termini complessivi il tasso di disoccupazione regionale è salito in questi 10 anni di 4,9 punti, un valore leggermente superiore a quello medio nazionale (4,2 punti).

Tab. 4.20 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più per sesso nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e differenze 2005-2015)

	2005	2015	Diff. % 2005- 2015	2005	2015	Diff. % 2005- 2015	2005	2015	Diff. % 2005- 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Caserta	9,1	16,9	7,8	19,3	24,6	5,3	12,6	19,6	7,1
Benevento	8,8	13,3	4,5	18,5	14,3	-4,3	12,8	13,7	0,9
Napoli	13,6	20,1	6,4	24,1	25,9	1,8	17,0	22,1	5,1
Avellino	10,6	13,7	3,1	17,8	20,9	3,1	13,3	16,5	3,2
Salerno	10,2	15,8	5,6	15,7	18,0	2,3	12,2	16,6	4,4
CAMPANIA	11,9	17,9	6,1	20,7	23,0	2,3	14,9	19,8	4,9
SUD E ISOLE	11,3	18,3	6,9	19,5	21,3	1,8	14,2	19,4	5,2
ITALIA	6,2	11,3	5,1	10,0	12,7	2,7	7,7	11,9	4,2

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

All'interno dell'analisi del tasso di disoccupazione è possibile osservare per gli ultimi cinque anni quello relativo ai lavoratori in possesso di un titolo di studio universitario; il primo elemento di riflessione è legato alla presenza su tutti i livelli territoriali di un valore di questo indice relativo ai soli laureati ampiamente inferiore a quello che interessa l'intera forza lavoro, testimoniando la presenza di maggiori opportunità occupazionali per le persone in possesso di un titolo di studio più elevato. In Campania il tasso di disoccupazione dei laureati, pur restando alto (10,2%) risulta pari a circa la metà di quello generale (19,8%), un dato confermato in tutte le province del territorio. Inoltre mentre il tasso di disoccupazione complessivo ha registrato in Campania, se si esclude l'ultimo anno, una graduale crescita, quello riferito ai laureati è rimasto sostanzialmente stabile intorno al 10%, con una punta nel solo 2014.

Tab. 4.21 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più dei possessori di un titolo universitario nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori % e differenze 2011-2015)

	2011	2012	2013	2014	2015	Diff. % 2011- 2015
Caserta	8,0	7,7	10,6	11,0	8,4	0,4
Benevento	6,0	8,7	9,5	19,8	8,8	2,8
Napoli	8,9	11,2	11,5	11,7	10,8	1,8
Avellino	11,6	12,8	7,6	13,9	9,2	-2,4
Salerno	11,1	10,1	10,1	12,0	10,9	-0,2
CAMPANIA	9,4	10,4	10,7	12,1	10,2	0,9
SUD E ISOLE	8,5	9,7	11,1	12,7	11,7	3,2
ITALIA	5,2	6,5	7,1	7,7	7,0	1,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Infine, è interessante rilevare, all'interno dell'analisi sull'occupazione, l'incidenza dei lavoratori impegnati almeno 30 ore a settimana, ossia la quota di lavoratori che in diversa misura possono essere considerati a tempo pieno. Nel complesso si tratta di circa sette lavoratori su 10 (il 70,1%), un valore leggermente inferiore a quello nazionale (71,4%); osservando le variazioni nel tempo, si rileva una diminuzione di tale quota che evidenzia una crescita di forme occupazionali a tempo ridotto: il valore dell'indice scende, infatti, in Campania tra il 2010 e il 2015 dal 75,4% al 70,1%

anche se occorre evidenziare come la flessione sia stata più marcata nei primi anni e decisamente più contenuta negli ultimi. In questo contesto è interessante rilevare come due delle province con un valore più basso, quali Avellino e Salerno, si caratterizzano anche per una maggiore occupazione, evidenziando una più alta distribuzione del lavoro tra la collettività. A Napoli, invece si rileva una più alta quota di lavoratori a tempo pieno (il 71,4%) che osservato insieme al tasso di occupazione complessivo denota una maggiore concentrazione del lavoro.

Tab. 4.22 - Percentuale di incidenza degli occupati che lavorano almeno 30 ore settimanali sul totale occupati nelle province campane, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori % e differenze 2010-2015)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Diff. % 2010- 2015
Caserta	71,8	72,8	71,8	70,2	69,8	69,3	-2,5
Benevento	74,3	75,3	74,6	73,5	72,6	71,4	-2,9
Napoli	78,0	76,9	72,1	70,4	71,0	71,4	-6,6
Avellino	75,6	75,5	69,0	69,1	69,6	66,1	-9,5
Salerno	72,2	73,7	71,4	71,6	70,1	68,7	-3,4
CAMPANIA	75,4	75,4	71,8	70,6	70,6	70,1	-5,4
SUD E ISOLE	75,3	75,4	72,0	70,9	70,3	70,6	-4,6
ITALIA	75,3	75,4	72,7	72,0	71,3	71,4	-3,9

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

4.4 – L’illegalità economica e la sicurezza del mercato

La libertà di impresa, la sicurezza e la trasparenza del mercato sono le precondizioni di una economia sana, basata sulla concorrenza ed in grado di redistribuire con merito le opportunità di lavoro e le risorse prodotte⁷. L’illegalità economica, ancor più se esercitata in forma organizzata e strutturata, distorcendo le normali regole della domanda, dell’offerta, della concorrenza, del lavoro, degli investimenti e del credito, abbatte i potenziali di crescita economica, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, meno aperte ai rapporti economici e sociali con l’esterno e più vulnerabili dal punto vista produttivo e culturale.

Nel 2014, il complesso dei reati a sfondo economico in Campania incide sul totale dei reati denunciati per il 17%, a fronte di una media nazionale del 14%, suggerendo in tal modo come la distorsione delle regole di mercato sia più intensa in regione che in Italia. Si tratta di reati, quelli economici, che complessivamente crescono in Campania nel 2014 dell’1,9% (Italia -1,4%), in ragione delle dinamiche dei reati spia della criminalità organizzata (Campania +4,3%; Italia +0,2%), dei reati operati dalle associazioni criminali (Campania +28,7%; Italia +24%), dei furti in esercizi commerciali (Campania +7,9%; Italia +2%), delle frodi e delitti informatici (Campania +0,9%; Italia -4%) e dei reati commerciali (Campania +13,2%; Italia +3,6%).

Al fine di monitorare la presenza strutturale dell’illegalità economica, verificare il grado di distorsione dei sistemi produttivi italiani ed esaminare nel dettaglio la sicurezza del mercato

⁷ L’illegalità economica e la sicurezza del mercato in Italia - Rapporto 2016. Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne.

all'interno delle province italiane è stata elaborata una matrice statistica di sintesi, utilizzando indicatori indiretti, tra cui due indicatori semplici (presenza strutturale di riciclaggio e rapine, i quali alterano rispettivamente i flussi finanziari, la presenza di moneta circolante ed i prezzi di numerosi beni e servizi ed i comportamenti degli attori economici) e tre complessi (ovvero combinando indicatori semplici a loro volta: illegalità ambientale - indica la presenza di criminalità organizzata per lo più di stampo mafioso e si riverbera sulla spesa pubblica; commerciale - altera le normali relazioni produttive e commerciali; criminalità organizzata - una delle leve di maggior distorsione delle leggi di mercato attraverso la formazione di posizioni dominanti - esclusa l'associazione mafiosa).

L'utilizzo di tali indicatori deriva dalla riflessione concettuale sugli indicatori maturata in un quinquennio di ricerche sul tema e la sperimentazione ad hoc di indicatori complessi, con l'obiettivo di depurare gli indicatori ottenuti da elementi di distorsione statistica dei fenomeni e realizzare una analisi dell'economia reale dei territori. Sono stati pertanto utilizzati quegli indicatori che, pur non essendo esaurienti dell'illegalità economica, rappresentano le principali leve di alterazione dei rapporti di mercato e dei comportamenti degli attori economici.

In tale modello, le province del Centro Sud si caratterizzano quasi tutte per una elevata o medio alta insicurezza di mercato, anche a seguito di processi di contaminazione virale che evolve sfruttando i principali assi di comunicazione (le infrastrutture) e attrazione mediante *assets* che consentono un facile riciclo (es. immobili in aree turistiche, per lo più marittime), o mercati caratterizzati da modesto controllo sociale ed economico (es. grandi bacini demografici, aree rurali, aree ad elevati indici di vecchiaia).

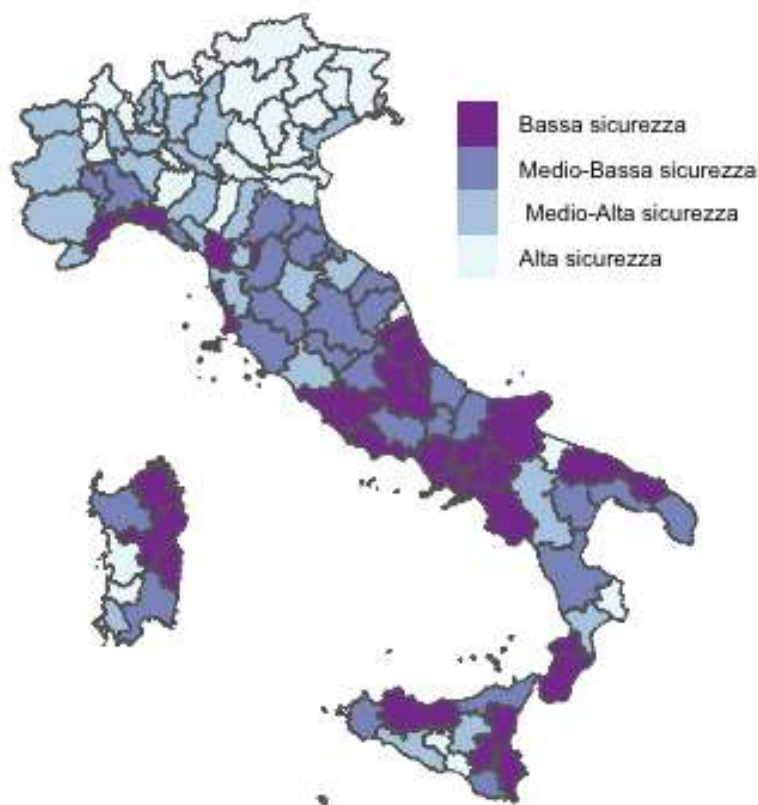
E' doveroso specificare preliminarmente che la nostra Penisola presenta diverse direttrici di espansione dell'illegalità economica. La principale è l'asse tirrenico costiero, che interessa quasi tutte le province che affacciano sul mare; anche le aree appenniniche risentono di una modesta sicurezza del mercato, ma con fattispecie di illegalità differenti da quelle costiere. In tale contesto, il modello di sviluppo perseguito dal territorio risulta correlato all'intensità ed alla tipologia di illegalità economica che tende a sedimentarsi in alcune aree specifiche, come quelle metropolitane del Centro Sud, le aree portuali, i territori ricchi ma in difficoltà, le aree di storica concentrazione delle organizzazioni criminali.

Come detto, il Mezzogiorno concentra il maggior numero di province a bassa sicurezza, specie in Campania, in Puglia, in Calabria ed in Sicilia, cioè nelle province a più alta penetrazione mafiosa; il dettaglio della Campania rivela come tutte le province si collochino nella parte più alta della classifica, caratterizzata da minor sicurezza di mercato. Napoli, collocandosi seconda dopo Foggia, presenta un indice di sintesi pari ad oltre 36 punti percentuali superiore alla media nazionale e rivela in tal modo un grado di distorsione molto elevato delle regole di mercato. Tutti gli indicatori selezionati presentano valori al di sopra della media nazionale, anche abbondantemente, come il riciclaggio (numero indice 176,6; Italia 100) e l'illegalità commerciale (n.i. 156,2); valori meno preoccupanti ma sempre rivelatori di distorsioni nell'adozione delle regole di mercato sono quelli riguardanti le rapine (n.i. 115,8), i reati che indicano la presenza di gruppi di criminalità (non mafiosa; n.i. 111,5) e l'illegalità ambientale (n.i. 107,9).

Le altre province della regione si collocano tutte tra il 18-esimo e il 26-esimo posto, inserendosi nel primo quartile della graduatoria, quello che indica bassa sicurezza. Caserta si pone al 18-esimo posto della graduatoria, con un indicatore di sintesi pari a 7,6 punti percentuali superiore alla media Paese e rivelando problematiche per lo più ascrivibili all'illegalità commerciale (n.i. 127,2), al riciclaggio (n.i. 111,8) ed alle rapine (n.i. 104,2). Segue Benevento al 20-esimo posto della graduatoria (indice di sintesi n.i. 105), con un indicatore di illegalità ambientale (spia della

presenza di gruppi mafiosi) molto elevato e pari in numero indice a 244,5, cui fa seguito l'illegalità commerciale (n.i. 123,8) e la criminalità organizzata (n.i. 114). Le altre due province, al 25-esimo (Salerno) e 26-esimo posto (Avellino), evidenziano un numero indice in linea con la media nazionale, caratterizzandosi entrambe per elevati livelli di illegalità ambientale (n.i. Salerno 179,4, Avellino 294,7) e criminalità organizzata (n.i. Salerno 127,1, Avellino 107,4). Infine, a Salerno risulta consistente anche l'illegalità commerciale (n.i. 112,5).

Fig. 4.1 – Mappa delle province della sicurezza del mercato



Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4.23 – Province campane in graduatoria secondo l'indice di sicurezza del mercato (indicatori utilizzati per l'indice di sintesi, a valore più elevato corrisponde minore sicurezza; media 2010 – 2013; Numero indice Italia = 100)

Pos.	Province	Illegalità commerciale	Riciclaggio	Rapine	Illegalità ambientale	Criminalità organizzata (esclusa associazione mafiosa)	indice di sintesi
2	Napoli	156,2	176,6	115,8	107,9	111,5	136,3
18	Caserta	127,2	111,8	104,2	90,3	88,1	107,6
20	Benevento	123,8	53,7	74,7	244,5	114,0	105,0
25	Salerno	112,5	94,2	52,6	179,4	127,1	100,0
26	Avellino	88,2	67,8	56,3	294,7	107,4	99,8

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nel quadro di una analisi sui livelli di sicurezza del mercato in Campania, non si può trascurare l'analisi specifica dell'illecito derivante dall'azione delle mafie tradizionali. In primis occorre affermare che il crimine organizzato è un fenomeno transnazionale che mostra stratificazioni ed

interconnessioni sempre più complesse, in particolare nelle aree caratterizzate da uno stadio di sviluppo non elevato e da livelli di benessere in transizione. Il carattere transnazionale della criminalità organizzata si traduce in reti internazionali che superano le differenze culturali e linguistiche, mostrando elevate capacità di adattamento e flessibilità a nuovi contesti.

Tale tipologia di crimine prolifera in contesti ad elevata instabilità politica e debolezza delle istituzioni statali, con conseguenti effetti sui livelli di corruzione e riciclaggio di denaro; gli effetti principali della presenza di criminalità organizzata sono, ovviamente un minor livello di sicurezza, la violazione dei diritti umani e civili, il rallentamento dei processi di sviluppo economico, sociale, culturale, politico e civile della società interessata.

A livello globale, i settori di interesse della criminalità organizzata sono la produzione ed il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali (es. fauna, foreste, estrazioni, etc.), il traffico di esseri umani, la pirateria, la fabbricazione ed il traffico di armi da fuoco, la corruzione, le frodi finanziarie, il riciclaggio, il traffico di beni archeologici e di altre merci di valore (es. mezzi di trasporto), il *cybercrime*. Sebbene ogni gruppo sia specializzato in determinate attività, non esistono confini settoriali nell'attività dei gruppi criminali, sempre protesi alla diversificazione ed integrazione delle attività stesse.

In Italia, tradizionalmente, la criminalità organizzata si esprime attraverso i noti ceppi mafiosi ('ndrangheta, camorra, cosa nostra, mafia pugliese) che operano interagendo con gruppi internazionali anche sul nostro territorio, tra cui soprattutto quelli di origine cinese, nigeriana, balcanica, russa, rom, maghrebina. L'interesse della criminalità organizzata si esprime in maniera crescente nell'ambito dell'illecito economico, con particolare riferimento alla corruzione, al riciclaggio, alle frodi finanziarie, allo scambio internazionale di merci e servizi illegali, distorcendo con forza l'economia reale e le regole del mercato. Va inoltre affermato che, negli ultimi anni, si è registrata una importante crescita dell'utilizzo delle tecnologie moderne da parte di gruppi criminali, coinvolgendo reti complementari di attori ed introducendo modi di agire sempre più complessi. In tal senso, si registra una evoluzione del *cybercrime* verso reati quali il riciclaggio internazionale, senza che sia possibile ricostruire la tracciabilità dei flussi finanziari, comportando ingenti danni a soggetti privati, imprese ed istituzioni.

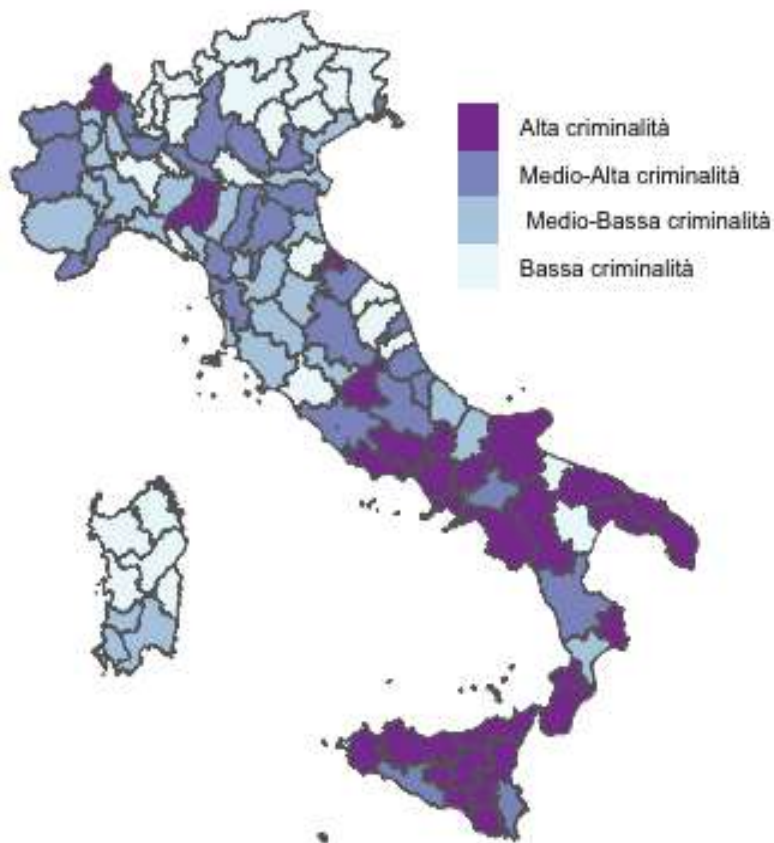
Anche l'analisi a livello provinciale della criminalità organizzata di tipo economico è stata realizzata attraverso la costruzione di un indice di sintesi, la cui elaborazione ha preso in considerazione i reati tipici delle organizzazioni dedite al controllo del territorio, come l'estorsione, l'usura e l'associazione mafiosa, a cui è stata aggiunta la fattispecie dei delitti informatici che, al netto di casi isolati, in economia presuppongono una struttura organizzativa remota flessibile e negli ultimi anni rappresentano il terreno di confronto di numerosi gruppi di criminalità anche tradizionale.

Entrando nel dettaglio, la provincia di Napoli, con un indice complessivo pari a 163,8 (Italia = 100) si pone quinta tra le province italiane per presenza di criminalità organizzata, in ragione di un livello di reati direttamente ascrivibili alle associazioni criminali particolarmente consistente (n.i. 518,7), come anche dei relativi reati spia (estorsioni n.i. 179,5; usura 171,3). Caserta si inserisce in ottava posizione per presenza di reati ascrivibili all'associazione mafiosa (indicatore di sintesi n.i. 137,5), trainata come nel caso di Napoli dal livello dei reati direttamente legati all'azione di tali associazioni (n.i. 523,7), dalle estorsioni (n.i. 186,7) e dall'usura (n.i. 165,3). Segue Salerno in decima posizione (indicatore di sintesi n.i. 129), anch'essa con i medesimi indicatori delle altre due province osservate al di sopra della media italiana (associazione mafiosa n.i. 134,9; estorsioni n.i. 154,6; usura 157,8) e Benevento, con un unico indicatore piuttosto elevato (usura n.i. 224,7). Il profilo di Avellino è peculiare; all'assenza di reati delle associazioni mafiose si contrappone un

consistente livello di estorsioni (n.i. 123,6) e usura (n.i. 183,8); l'indice complessivo è particolarmente basso.

Un ulteriore elemento da porre in evidenza è il contenuto livello di delitti informatici (anche se Salerno presenta un indicatore non lontano dalla media nazionale), ma come osservato all'inizio del paragrafo in regione si assiste ad un incremento di tali tipologie di reato a fronte di una flessione nazionale (2013/2014: Campania +0,9%; Italia -4%)

Fig. 4.2 – Mappa delle province per presenza di criminalità organizzata



Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4.24 – Province campane in graduatoria per presenza di reati legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso (indicatori utilizzati per l'indice di sintesi, media 2010 – 2013; numero indice Italia = 100)

Pos.	Province	Estorsioni	Usura	Associazione di tipo mafioso	Delitti informatici	Indicatore di sintesi
5	Napoli	179,5	171,3	518,7	45,1	163,8
8	Caserta	186,7	165,3	523,7	22,2	137,5
10	Salerno	154,6	150,9	134,9	87,9	129,0
20	Benevento	95,0	224,7	57,8	69,4	96,2
54	Avellino	123,6	183,8	0,0	54,4	10,5

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

5 – Le traiettorie di sviluppo delle province campane

5.1 – Il contesto economico della provincia di Caserta

Il sistema produttivo della provincia di Caserta genera 12.380 milioni di euro di valore aggiunto nel 2014 e rappresenta il 14% del totale della ricchezza complessivamente prodotta in regione nello stesso periodo di riferimento (88.346 milioni di euro). Analogamente a quanto si evidenzia per il sistema economico campano nel suo complesso, la sua produzione deriva soprattutto dal settore terziario che, da solo, contribuisce a generare oltre il 75% del valore aggiunto territoriale, grazie al comparto del commercio, turismo, trasporti e ICT che produce 2.623 milioni di euro (21,2%) e l'attività degli altri servizi (54,6%) che genera altri 6.759 milioni di euro.

Nel 2015, inoltre, si registra una dinamica positiva del +0,4% rispetto al 2014 che porta il valore aggiunto a 12.433 milioni di euro; si tratta di una tendenza che, sebbene positiva, appare inferiore rispetto a quanto si riscontra per gli altri livelli territoriali (media regionale: +0,9%; media meridionale: +0,8%; media nazionale: +1,3%).

Tab. 5.1.1 - Distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Trasporti, Servizi di alloggio e di ristorazione, Informazione e comunicazione	Altri servizi	Totale	Totale economia 2015 (milioni di euro)
Valori assoluti 2014 (milioni di euro)							
Caserta	681	1.479	838	2.623,1	6.758,9	12.380	12.433,3
CAMPANIA	2.353	10.185	5.104	22.311,6	48.392,7	88.346	89.132,6
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	78.430,8	183.799,4	332.565	335.291,0
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236	1.468.126,0
Valori percentuali 2014							
Caserta	5,5	11,9	6,8	21,2	54,6	100,0	0,4
CAMPANIA	2,7	11,5	5,8	25,3	54,8	100,0	0,9
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	23,6	55,3	100,0	0,8
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0	1,3

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Dal punto di vista dimensionale, reso 100 il totale della ricchezza creata a livello provinciale, il 66,6% risulta generato da imprese con meno di 50 addetti, il 9,6% da quelle con 50-249 addetti e il 23,8% da quelle con oltre 250 addetti. La quota di piccole imprese – meno di 50 addetti – che generano il valore aggiunto provinciale, è superiore sia rispetto quanto si evidenzia per la regione (63,8%) e per la macroripartizione di riferimento (63,4%) sia rispetto al livello nazionale (60,8%).

Tab. 5.2.1 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica e fascia dimensionale di impresa (Anno 2013; Valori percentuali)

	Industria			Servizi			Totale		
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre
Caserta	66,0	14,4	19,6	64,0	9,3	26,7	66,6	9,6	23,8
CAMPANIA	64,7	13,7	21,5	62,2	8,1	29,7	63,8	8,8	27,4
SUD E ISOLE	60,2	13,0	26,9	62,3	8,2	29,5	63,4	8,7	27,9
ITALIA	54,6	19,2	26,2	61,5	8,8	29,7	60,8	11,1	28,2

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Complessivamente il sistema produttivo della provincia di Caserta risulta costituito da 90.800 imprese registrate che rappresentano il 16% delle 571.955 imprese che costituiscono il sistema imprenditoriale della Campania e l'1,5% di quello nazionale. Rispetto al 2014, si registra un incremento del +0,4%, ovvero 337 unità in più rispetto all'anno precedente, dove erano pari a 90.463. Una dinamica inferiore di quella che si evidenzia per la media regionale in cui il tasso di crescita si attesta sul +1,2%, ma in linea rispetto a quella nazionale (+0,4%).

Tab. 5.3.1 - Numero di imprese totali registrate nella provincia di Caserta per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

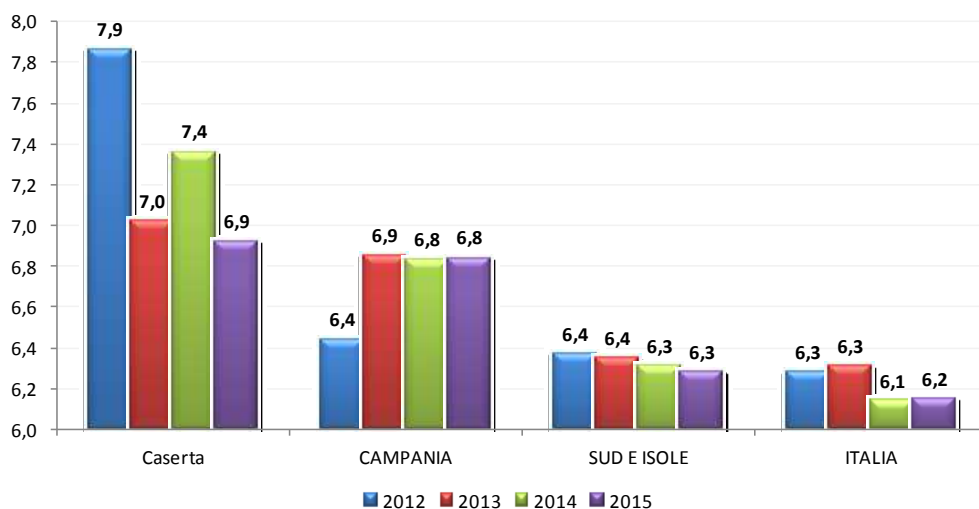
Settore	2014	2015	Var. % 2014/2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.554	12.359	-1,6
Altri servizi	18.656	19.068	2,2
Commercio	29.612	29.797	0,6
Costruzioni	13.489	13.470	-0,1
Industria in senso stretto	6.691	6.641	-0,7
Non classificate	9.461	9.465	0,0
Totale imprese	90.463	90.800	0,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Il tasso di natalità delle imprese della provincia di Caserta, calcolato come il rapporto tra il numero di imprese nate in un anno ed il totale della popolazione imprenditoriale presente all'inizio dell'anno stesso, si attesta nel 2015 sul +6,9%, in peggioramento rispetto ai risultati registrati negli anni precedenti, visto che nel 2014 il medesimo indicatore segnava un 7,4%. Si tratta di un valore che appare in linea rispetto alla media nazionale (6,2%) e regionale (6,8%), anche se in quest'ultimo caso i valori risultano sostanzialmente stabili nel corso dell'ultimo quinquennio.

Nonostante una riduzione del tasso di natalità, quello di mortalità calcolato, invece, come il rapporto tra il numero di imprese cessate in un anno e il totale della popolazione presente all'inizio, non segna nel 2015, rispetto all'anno precedente, un peggioramento.

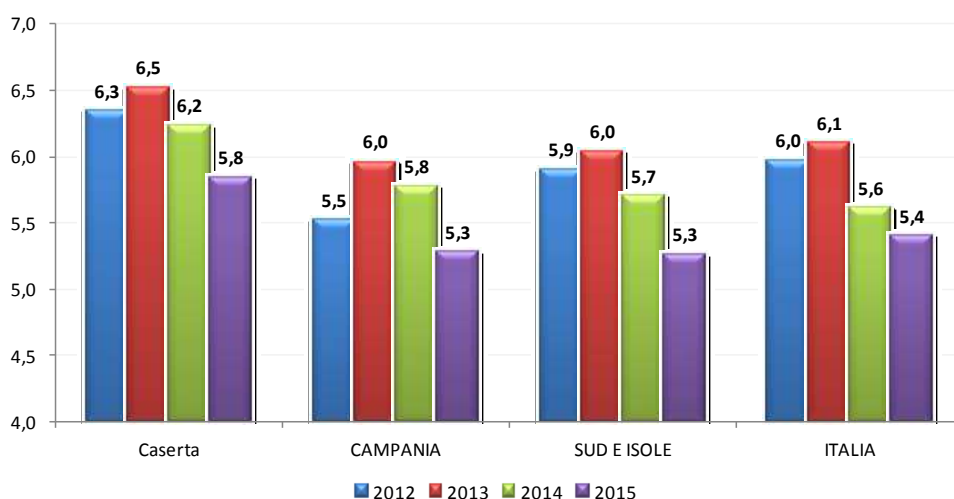
Graf. 5.1.1 - Tassi di natalità delle imprese della provincia di Caserta, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

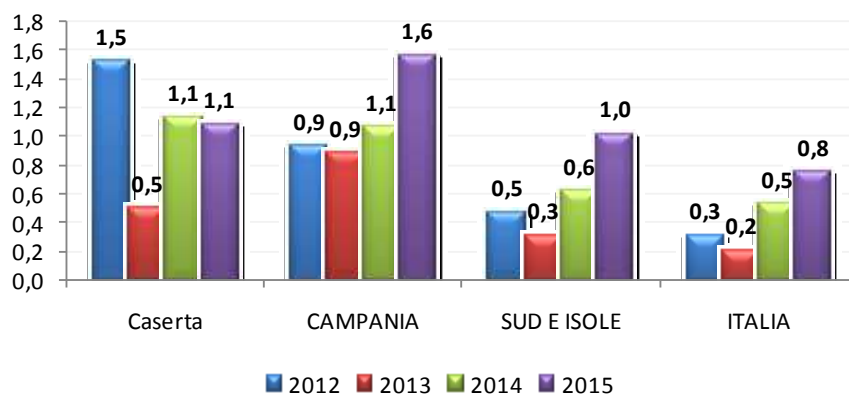
Al contrario, nel 2015 il tasso di mortalità nella provincia di Caserta si attesta al 5,8%, segnando un miglioramento rispetto a quanto si evidenziava nell'anno precedente, ove il medesimo indicatore era pari al 6,2%. La lettura congiunta di questi risultati lascia presumere come le difficoltà indotte dalla crisi economica che hanno ulteriormente indebolito il tessuto produttivo della provincia, stiano lasciando lo spazio a qualche timido segnale di ripresa, visibile da una riduzione del tasso di mortalità imprenditoriale e da una dinamica pressoché positiva nel numero di imprese registrate. Infatti anche, il tasso di sviluppo imprenditoriale, inteso come il rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni e il totale delle imprese registrate all'inizio dell'anno, è in provincia pari all'1,5%, inferiore rispetto alla media regionale (1,6%), ma superiore rispetto a quanto si evidenzia per la media nazionale (0,8%).

Graf. 5.2.1 - Tassi di mortalità delle imprese della provincia di Caserta, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 5.3.1 - Tassi di sviluppo imprenditoriale della provincia di Caserta, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)

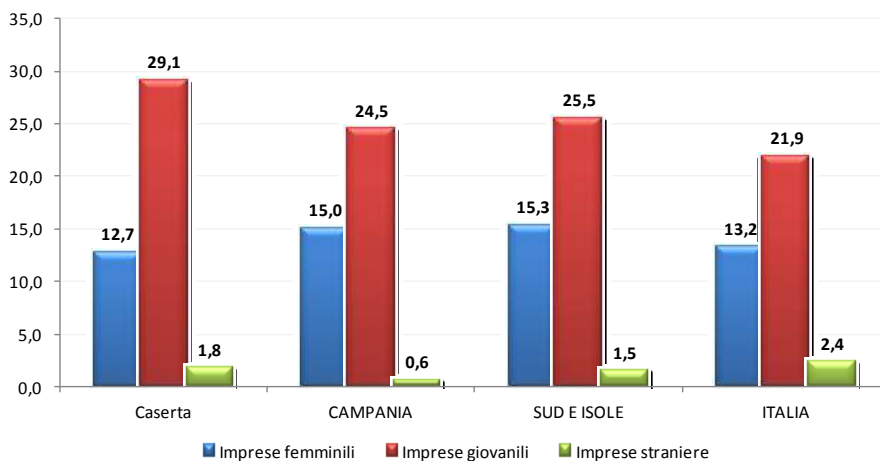


Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Il numero di imprese registrate nella sezione delle start-up innovative sono pari nella provincia di Caserta a 55, secondo la definizione introdotta con il DL "Crescita 2.0" allo scopo di innescare un'inversione di tendenza in fatto di crescita economica e di occupazione; queste rappresentano il 16% del totale delle start-up innovative presenti in Campania (339). Si tratta soprattutto di imprese a conduzione giovanile (29,1% dei casi).

Dal punto di vista settoriale, le start-up innovative della provincia di Caserta operano soprattutto nel comparto degli altri servizi (38 imprese registrate), seguono le imprese operanti nel settore commerciale (8) ed industriale (8).

Graf. 5.4.1 - Distribuzione percentuale delle imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per tipologia nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5.4.1 - Numero di imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per settore nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura / pesca	Industria / artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Caserta	0	8	8	1	38	0	55
CAMPANIA	0	43	23	4	265	4	339
SUD E ISOLE	4	190	61	11	1.001	11	1.278
ITALIA	21	1.036	257	46	4.209	17	5.586
Composizione percentuale							
Caserta	0,0	14,5	14,5	1,8	69,1	0,0	100,0
CAMPANIA	0,0	12,7	6,8	1,2	78,2	1,2	100,0
SUD E ISOLE	0,3	14,9	4,8	0,9	78,3	0,9	100,0
ITALIA	0,4	18,5	4,6	0,8	75,3	0,3	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Per completare il quadro relativo al tessuto imprenditoriale della provincia, si è ritenuto opportuno analizzare inoltre un importante strumento normativo: il contratto di rete. Esso rappresenta un istituto legislativo, introdotto nel 2009, che consente di realizzare un modello di collaborazione tra imprese differenti, permettendo realizzare progetti e obiettivi condivisi, pur garantendo il rispetto dell'autonomia e indipendenza di ogni azienda che vi partecipa.

La sua stipulazione è pertanto strategica per l'accrescimento della capacità innovativa e competitività delle imprese e dei territori. Nella provincia di Caserta, sono 98 i soggetti che al primo trimestre 2016, secondo i dati di fonte Infocamere, aderiscono a un contratto di rete. Un contratto di rete su tre è stato stipulato da imprese operanti nel comparto degli altri servizi, e precisamente, 35. Importante anche l'utilizzo da parte del settore primario, visto che in provincia il 28,6% dei contratti è stato stipulato da imprenditori agricoli; un valore superiore sia rispetto alla media regionale (9,5%) sia rispetto a quella nazionale (9,5%). Nell'industria manifatturiera sono stati stipulati invece 15 contratti di rete, ovvero l'11% di quelli aperti in regione.

Tab. 5.5.1 - Numero di soggetti aderenti ad un contratto di rete per settore di attività economica nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Primo trimestre 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Ricettività turistica e ristorazione	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti									
Caserta	28	15	2	4	8	2	35	4	98
CAMPANIA	73	133	10	38	86	83	307	35	765
SUD E ISOLE	428	728	50	374	382	269	1.291	102	3.624
ITALIA	1.331	3.527	171	1.440	1.399	694	5.167	249	13.978
Composizione percentuale									
Caserta	28,6	15,3	2,0	4,1	8,2	2,0	35,7	4,1	100,0
CAMPANIA	9,5	17,4	1,3	5,0	11,2	10,8	40,1	4,6	100,0
SUD E ISOLE	11,8	20,1	1,4	10,3	10,5	7,4	35,6	2,8	100,0
ITALIA	9,5	25,2	1,2	10,3	10,0	5,0	37,0	1,8	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

Un elemento fondamentale per l'analisi di un sistema economico è rappresentato dalla valutazione dell'apertura internazionale, intesa sia in termini di commercio internazionale che di flussi turistici. La provincia di Caserta ha esportato, nel 2015 (dato provvisorio) merci per un valore totale di 1.190 milioni di euro, contribuendo a generare il 12% del totale delle esportazioni della Campania che si sono attestate complessivamente su 9.743 milioni di euro. Questo fa di Caserta la terza provincia della Campania per valore delle merci esportate nel 2015, preceduta dal capoluogo Napoli e da Salerno. Rispetto, al 2014, la vendita di prodotti ai mercati esteri, ha registrato una dinamica positiva, tanto che la variazione rispetto all'annualità precedente si è attestata sul +11,6%; una cifra che in termini assoluti corrisponde a circa 123 milioni di euro esportati in più. La dinamica, peraltro, registrata dalle esportazioni casertane, è la migliore rispetto sia alla media regionale (+2,8%), sia della macro ripartizione di riferimento (+4,0%), sia nei confronti della media nazionale (+3,8%).

Tab. 5.6.1 - Importazioni ed esportazioni nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	Importazioni			Esportazioni		
	2014	2015*	Var. % 2014 /2015	2014	2015*	Var. % 2014 /2015
Caserta	1.136.136.575	1.275.409.036	12,3	1.066.704.565	1.190.685.588	11,6
CAMPANIA	11.029.398.869	12.117.763.421	9,9	9.477.246.056	9.743.325.449	2,8
SUD E ISOLE	50.789.870.437	47.936.989.882	-5,6	40.706.436.457	42.340.180.267	4,0
ITALIA	356.938.846.843	368.715.332.261	3,3	398.870.413.894	413.881.348.775	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

A contribuire alla creazione dei 1.190 milioni di euro esportati dalla provincia di Caserta, è soprattutto il comparto metalmeccanico ed elettronico che da solo produce il 45,2% del totale dell'export casertano (in termini assoluti si tratta di 537 milioni di euro) in crescita del +25,7% rispetto al 2014. Infatti, tra i prodotti maggiormente esportati dalla provincia si ritrovano gli aereomobili, i veicoli spaziali e i relativi dispositivi. Altro importante segmento è rappresentato dal sistema moda i cui prodotti venduti sulle piattaforme internazionali hanno generato, nel 2015, 197,2 milioni di euro, ovvero il 16,6% del totale dell'export casertano. Rilevante l'esportazione delle calzature e degli articoli di abbigliamento diversi dalle pellicce.

Tab. 5.7.1 - Esportazioni della provincia di Caserta per settore merceologico (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Agricoltura	67.876.741	5,7	12,7
Alimentare	157.505.158	13,2	-6,8
Sistema moda	197.237.163	16,6	9,4
Legno/carta	20.558.431	1,7	8,1
Chimica gomma plastic	175.869.128	14,8	-2,6
Metalmeccanica ed elettronica	537.691.979	45,2	25,7
Altro Industria	33.946.988	2,9	13,3
Totale	1.190.685.588	100,0	11,6

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.8.1 - Prime 10 merci per volume di esportazioni e percentuale di export assorbito nella provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (Anno 2015; Valori %)

	Caserta	CAMPANIA	ITALIA
Merce 1	Articoli in materie plastiche	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Macchine di impiego generale
Merce 2	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Altre macchine di impiego generale
Merce 3	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Medicinali e preparati farmaceutici	Autoveicoli
Merce 4	Calzature	Prodotti da forno e farinacei	Altre macchine per impieghi speciali
Merce 5	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Medicinali e preparati farmaceutici
Merce 6	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Merce 7	Apparecchi per uso domestico	Articoli in materie plastiche	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
Merce 8	Prodotti di colture agricole non permanenti	Prodotti di colture agricole non permanenti	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Merce 9	Apparecchiature per le telecomunicazioni	Calzature	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Merce 10	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	Altri prodotti in metallo	Articoli in materie plastiche
Quota % delle prime 10 merci	71,9	57,4	41,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Per quanto riguarda il secondo aspetto considerato nell'analisi dell'apertura internazionale di un sistema economico ossia i flussi turistici, va segnalato come esaminando le statistiche di fonte Banca d'Italia, ex Ufficio Cambi, si deduce come si stia verificando un fenomeno di riduzione del numero di arrivi di turisti stranieri in provincia. Infatti, nella provincia di Caserta, nel 2015, gli arrivi di turisti stranieri si sono attestati complessivamente a 61 mila, registrando una riduzione del -27,4% rispetto al 2011, quando invece gli arrivi stranieri erano pari a 105 mila.

Tale fenomeno di perdita di attrattività, si traduce per la provincia di Caserta in un'erosione di importanti risorse monetarie. Difatti, la spesa dei viaggiatori stranieri si riduce del -7,9% tra il 2014 e il 2015, mentre, per tutte le altre aree territoriali di riferimento la dinamica appare opposta, e precisamente del +21,9% per la Campania, del +10,4% per il Sud e Isole e del +4,5% per l'Italia.

Rispetto al 2011, dove la spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Caserta si attestava su 43 milioni di euro, nel 2015, ultimo anno disponibile, la spesa ammonta a 35 milioni di euro, ovvero 8 milioni di euro in meno in quattro anni.

Tab. 5.9.1 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Caserta	105	95	80	84	61	-27,4
CAMPANIA	2.414	2.578	2.776	2.947	3.111	5,6
SUD E ISOLE	7.130	7.209	7.761	8.465	8.657	2,3
ITALIA	95.596	97.602	100.157	102.419	104.897	2,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Tab. 5.10.1 - Spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Caserta	43	46	41	38	35	-7,9
CAMPANIA	1.264	1.419	1.433	1.545	1.884	21,9
SUD E ISOLE	3.873	4.077	4.145	4.629	5.109	10,4
ITALIA	30.891	32.056	33.064	34.240	35.765	4,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Passando ad esaminare ora i fattori di contesto si evidenzia come il ruolo del sistema bancario si sia ridimensionato in termini di rete nel territorio casertano. Gli sportelli attivi nel 2015 in provincia ammontano a 184 con una flessione rispetto al 2010 del -12%. Si tratta di un fenomeno che interessa tutte le aree territoriali di riferimento, tanto che per la Campania si verifica una riduzione del -10,8%, per il Mezzogiorno del -9,5% e per l'Italia del -10,6%. Questo perché il deterioramento del contesto economico ha interrotto il graduale incremento degli sportelli che si era verificato in Italia, in quanto agendo sui risultati delle banche ne ha messo sotto pressione le strutture di costo.

Tab. 5.11.1 - Numero di sportelli bancari nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Caserta	209	212	206	203	193	184	-12,0
CAMPANIA	1.637	1.644	1.608	1.561	1.499	1.460	-10,8
SUD E ISOLE	7.089	7.084	6.928	6.725	6.497	6.414	-9,5
ITALIA	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.091	-10,6

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Sul versante degli impieghi, nel 2015, si registra un incremento del +4,6%, che li porta complessivamente 9,3 miliardi di euro, ovvero, circa 3 miliardi di euro in meno rispetto al totale dei depositi presenti in provincia. Sono le famiglie consumatrici e le istituzioni sociali ad essere in provincia di Caserta i principali destinatari dell'erogazione degli impieghi. Nello specifico, nei loro confronti risultano erogati nel 2015 4,3 miliardi di euro, in incremento rispetto al 2014 del +9,9%;

una variazione superiore rispetto a quanto si evidenzia per la media regionale (+8,1%) e per quella nazionale (+4,8%).

Tab. 5.12.1 - Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in migliaia di euro e variazioni % sul 2014)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (migliaia di euro)						
Caserta	713.782	4.315.772	516.991	3.727.875	10.634	9.285.327
CAMPANIA	6.905.105	31.622.439	3.999.130	33.676.584	939.483	77.144.395
SUD E ISOLE	22.930.344	119.248.333	22.015.366	113.295.140	4.380.797	281.879.499
ITALIA	271.532.946	527.383.074	92.305.752	788.447.571	144.583.135	1.824.364.281
Variazioni % 2014/2015						
Caserta	-1,8	9,9	0,0	1,2	-43,0	4,6
CAMPANIA	-2,9	8,1	2,2	-0,1	-7,1	2,9
SUD E ISOLE	-2,6	7,8	0,0	-0,9	-2,0	2,5
ITALIA	0,4	4,8	-1,0	-1,7	-7,1	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Accanto ad una dinamica positiva registrata nell'erogazione dei finanziamenti, si registra un contemporaneo incremento del valore di quelli in sofferenza, ovvero quei crediti bancari la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tab. 5.13.1 - Consistenza delle sofferenze bancarie per settore della clientela residente nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (milioni di euro)						
Caserta	238	291	321	315	134	1.354
CAMPANIA	1.926	1.901	3.719	2.656	890	11.379
SUD E ISOLE	7.424	6.837	12.375	9.039	5.337	42.502
ITALIA	35.107	40.693	57.938	32.188	14.859	187.060
Variazioni % 2014/2015						
Caserta	1,3	16,9	7,4	10,5	3,9	7,5
CAMPANIA	5,6	10,7	10,2	12,0	6,2	9,4
SUD E ISOLE	9,9	17,5	15,2	12,1	8,7	13,0
ITALIA	5,7	17,5	11,1	9,6	8,6	10,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

In provincia di Caserta, le sofferenze ammontano complessivamente nel 2015, secondo i dati di fonte Banca d'Italia, a 1,3 miliardi di euro, registrando un incremento del +7,5% rispetto al 2014. Sebbene positiva, la dinamica appare meno significativa di quella che si sperimenta per la media regionale (+9,4%) e nazionale (+10,7%).

Passando ora ad esaminare le dinamiche demografiche si evidenzia come la popolazione della provincia casertana presenti un recente processo di invecchiamento con un indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con età superiore ai 64 anni e quella di età inferiore ai 15 anni) che si attesta su un valore pari al 102,2%, indicando una maggior presenza di anziani rispetto alla popolazione più giovane. Nei confronti però alla media nazionale, dove l'indicatore raggiunge quota 157,7%, la composizione della popolazione casertana appare in questo senso maggiormente equilibrata. L'invecchiamento demografico comporta poi significative conseguenze per un sistema economico e sociale.

Osservando, infatti, l'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa tra i 15 e i 19), si nota come la popolazione potenzialmente in uscita e quella in entrata nel mercato del lavoro siano in un rapporto di disequilibrio: la provincia di Caserta mostra un indice di ricambio che risulta pari, al 2014, al 91,1%, ossia in una situazione di insufficienza di ricambio generazionale.

Tab. 5.14.1 - Indice di vecchiaia* nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Caserta	92,0	95,3	98,1	102,1	4,0
CAMPANIA	102,7	106,4	109,4	113,4	4,0
SUD E ISOLE	127,1	131,1	134,8	139,3	4,5
ITALIA	148,6	151,4	154,1	157,7	3,6

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 64 anni e la popolazione di età inferiore a 15 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.15.1 - Indice di ricambio* nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Caserta	87,7	88,4	88,3	91,1	2,8
CAMPANIA	93,2	94,6	95,0	97,0	2,1
SUD E ISOLE	107,6	109,4	109,8	111,9	2,1
ITALIA	129,8	129,1	126,8	126,8	-0,1

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60 e 64 anni e la popolazione di età compresa fra 15 e 19 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

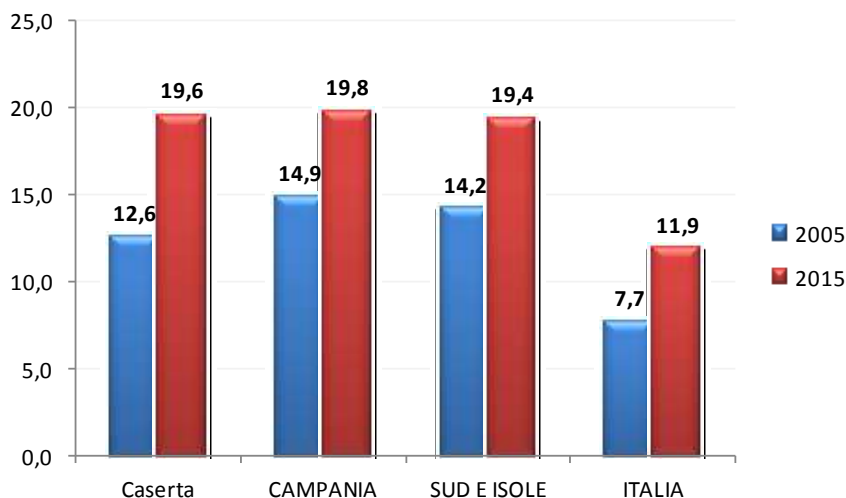
Tab. 5.16.1 - Numero di occupati totale per sesso nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014-2015; Valori assoluti in migliaia e differenze 2014-2015)

	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Caserta	150,2	154,0	2,5	83,3	76,1	-8,6	233,5	230,1	-1,5
CAMPANIA	1.009,8	1.025,9	1,6	551,2	550,7	-0,1	1.561,0	1.576,6	1,0
SUD E ISOLE	3.722,0	3.784,5	1,7	2.134,2	2.165,8	1,5	5.856,2	5.950,3	1,6
ITALIA	12.945	13.085	1,1	9.334	9.380,2	0,5	22.279	22.465	0,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il mercato del lavoro della provincia di Caserta fornisce occupazione a 230 mila individui nel 2015. Si tratta di 154 mila uomini e 76 mila donne che, complessivamente, rappresentano il 14,6% del totale degli occupati campani (quasi 1,6 milioni). Al contrario di quanto si evidenzia per la media regionale (+1,0%) e nazionale (+0,8%) e per il Sud e Isole (+1,6%), dove la dinamica, tra il 2014 e il 2015, è stata positiva, in provincia di Caserta anche nell'ultimo anno il numero di occupati ha continuato a ridursi (-1,5%); in termini assoluti si tratta di quasi 3mila posti di lavoro in meno.

Graf. 5.5.1 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più nella provincia di Caserta, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e Diff. 2005-2015)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Complessivamente, il tasso di disoccupazione in provincia di Caserta si attesta nel 2015 al 19,6%, registrando un incremento del +7% rispetto al 2005, dove era pari al 12,6%. Si tratta di un valore che appare in linea rispetto ai livelli sperimentati dalla Campania (19,8%) e dal Mezzogiorno (19,4%) nel suo complesso, ma che risulta significativamente superiore rispetto alla media nazionale (11,9%).

5.2 – Il contesto economico della provincia di Benevento

La ricchezza prodotta dal sistema produttivo della provincia di Benevento, si attesta, nel 2014 a 3.964 milioni di euro, incidendo per il 4,5% sul totale campano dello stesso periodo (88.346 milioni di euro). In linea con quanto osservato per la Campania nel complesso, la produzione del valore aggiunto beneventano si ascrive soprattutto nel settore dei servizi che contribuisce a generare circa il 74% del valore aggiunto territoriale, grazie al comparto del commercio che produce 724,1 milioni di euro (18,3%) e l'attività degli altri servizi (55,8%) che genera altri 2.212 milioni di euro.

Dal punto di vista dinamico, nel 2015 si registra una dinamica della ricchezza prodotta del +1,7%, un valore che in termini assoluti corrisponde a 69 milioni euro in più e che porta il valore aggiunto complessivo a 4.033 milioni di euro.

Tab. 5.1.2 - Distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Trasporti, Servizi di alloggio e di ristorazione, Informazione e comunicazione	Altri servizi	Totale	Totale economia 2015 (milioni di euro)
	Valori assoluti 2014 (milioni di euro)						
Benevento	275	430	322	724,1	2.212,0	3.964	4.033,3
CAMPANIA	2.353	10.185	5.104	22.311,6	48.392,7	88.346	89.132,6
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	78.430,8	183.799,4	332.565	335.291,0
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236	1.468.126,0
	Valori percentuali 2014						Var. % 2014/2015 Totale economia
Benevento	6,9	10,9	8,1	18,3	55,8	100,0	1,7
CAMPANIA	2,7	11,5	5,8	25,3	54,8	100,0	0,9
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	23,6	55,3	100,0	0,8
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0	1,3

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il 69,6% della ricchezza prodotta in provincia risulta generato da imprese con meno di 50 addetti, il 9,7% da quelle con 50-249 addetti e il 20,7% da quelle con oltre 250 addetti. Anche in tal caso, la quota di competenza delle imprese di minor dimensione è superiore sia rispetto a quanto si evidenzia per la regione (63,8%) e per la macroripartizione di riferimento (63,4%), sia rispetto al livello nazionale (60,8%).

Tab. 5.2.2 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica e fascia dimensionale di impresa (Anno 2013; Valori percentuali)

	Industria			Servizi			Totale		
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre
Benevento	75,5	15,6	8,8	65,2	9,4	25,4	69,6	9,7	20,7
CAMPANIA	64,7	13,7	21,5	62,2	8,1	29,7	63,8	8,8	27,4
SUD E ISOLE	60,2	13,0	26,9	62,3	8,2	29,5	63,4	8,7	27,9
ITALIA	54,6	19,2	26,2	61,5	8,8	29,7	60,8	11,1	28,2

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il sistema imprenditoriale della provincia di Benevento risulta costituito complessivamente, nel 2015, da 34.721 imprese registrate che rappresentano il 6% circa delle 571.955 imprese che costituiscono il sistema imprenditoriale della Campania. Rispetto al 2014, si registra un incremento del +0,1%, ovvero 51 unità in più rispetto all'anno precedente, dove erano pari a 34.670. Una dinamica inferiore a quella che si registra per la media regionale, il cui tasso di crescita si attesta al +1,2%, e per quella nazionale (+0,4%).

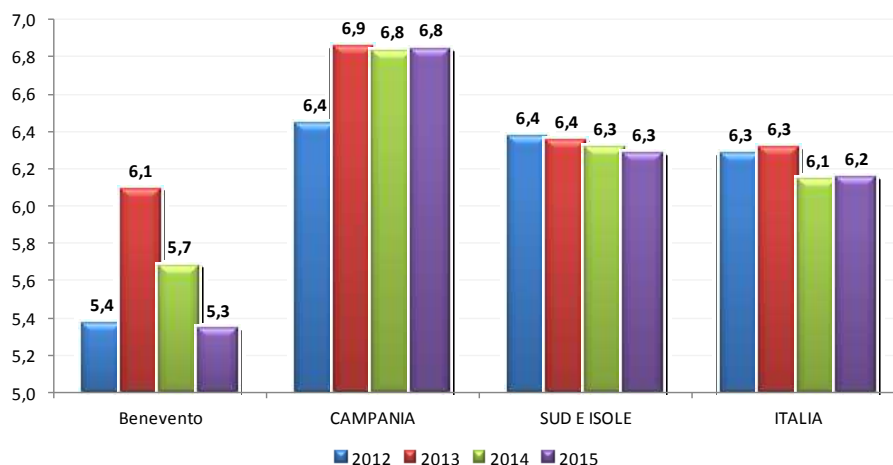
Tab. 5.3.2 - Numero di imprese totali registrate nella provincia di Benevento per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

Settore	2014	2015	Var. % 2014/2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.615	11.418	-1,7
Altri servizi	6.638	6.817	2,7
Commercio	7.177	7.206	0,4
Costruzioni	3.507	3.556	1,4
Industria in senso stretto	2.603	2.598	-0,2
Non classificate	3.130	3.126	-0,1
Totale imprese	34.670	34.721	0,1

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

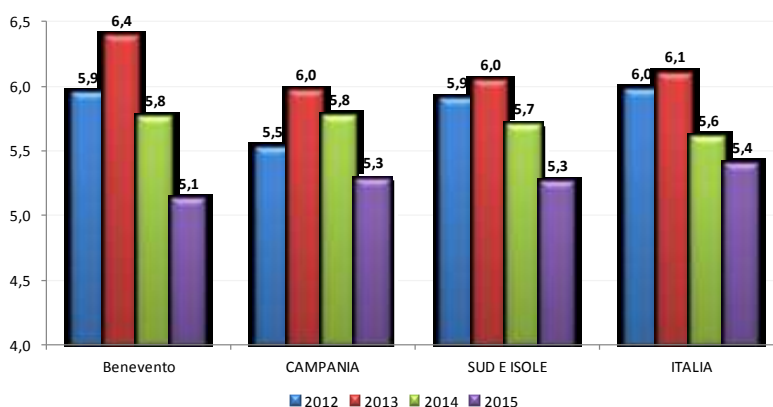
Il tasso di natalità delle imprese della provincia di Benevento, ottenuto dal rapporto tra il numero di imprese nate in un periodo e il totale della popolazione imprenditoriale presente ad inizio periodo, si attesta nel 2015 al 5,3%, in peggioramento rispetto ai risultati registrati negli anni precedenti, visto che nel 2014 il medesimo indicatore segnava un +5,7%. Tale dinamica si rivela inferiore rispetto alla media nazionale (6,2%) e regionale (6,8%). Nonostante una riduzione della crescita del tasso di natalità, quello di mortalità calcolato, invece, ottenuto utilizzando il numero di imprese cessate rispetto alle registrate, segna nel 2015, rispetto all'anno precedente, un miglioramento. Nel 2015, infatti, il tasso di mortalità nella provincia si attesta al 5,1%, segnando una evoluzione favorevole rispetto a quanto si evidenziava nell'anno precedente, dove il medesimo indicatore era pari al 5,8%.

Graf. 5.1.2 - Tassi di natalità delle imprese della provincia di Benevento, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 5.2.2 - Tassi di mortalità delle imprese della provincia di Benevento, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)

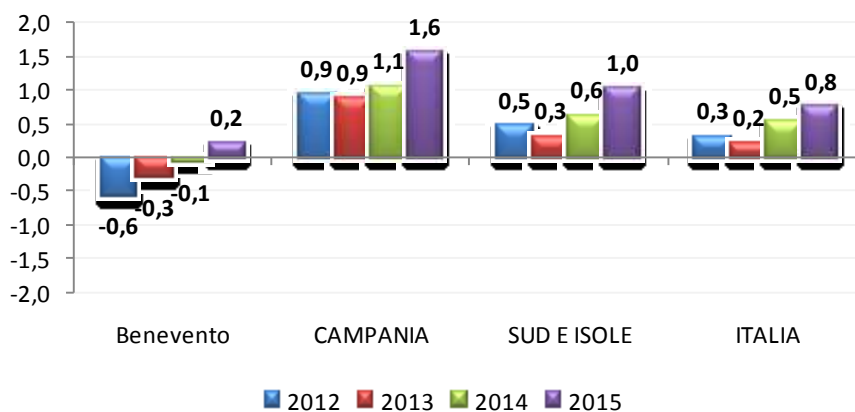


Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Quest'ultimo risultato letto congiuntamente al leggero incremento registrato nell'ammontare delle imprese registrate, lascia presumere che i prossimi periodi possano lasciare spazio a qualche segnale di ripresa, anche se lontani rispetto a quanto si evidenzia per la media degli altri territori di riferimento.

Infatti, anche il tasso di sviluppo imprenditoriale, inteso come il rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni e il totale delle imprese registrate, è in provincia pari allo 0,2%, inferiore rispetto alla media regionale (1,6%), ma anche rispetto a quanto si evidenzia per la media nazionale (0,8%). Nonostante ciò, tale risultato deve essere valutato positivamente in quanto segna il primo incremento dopo tre anni di negatività.

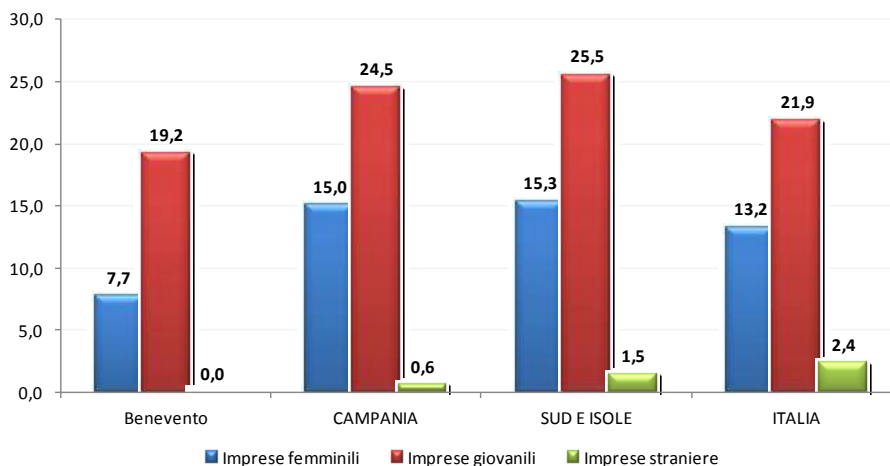
Graf. 5.3.2 - Tassi di sviluppo imprenditoriale della provincia di Benevento, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Le imprese registrate nella sezione delle start-up innovative, ammontano in provincia di Benevento a 26, secondo i dati di fonte Infocamere aggiornati ad aprile 2016. Si tratta soprattutto di imprese a conduzione giovanile, mentre, in provincia sono nulle quelle a conduzione straniera. Dal punto di vista settoriale, le imprese registrate nella sezione delle start-up innovative, afferiscono quasi esclusivamente al comparto degli altri servizi, ricalcando sostanzialmente la distribuzione localizzativa tipica del sistema produttivo campano.

Graf. 5.4.2 - Distribuzione percentuale delle imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per tipologia nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Si ritiene opportuno poi fornire una disamina relativa alla diffusione nel contesto beneventano del “contratto di rete”, un istituto legislativo, introdotto nel 2009, che consente di realizzare un modello di collaborazione tra imprese differenti, permettendo di realizzare progetti e obiettivi condivisi, pur garantendo il rispetto dell’autonomia e indipendenza di ogni azienda che vi partecipa. La sua stipulazione è pertanto strategica per l’accrescimento della capacità innovativa e competitività delle imprese e dei territori.

Nella provincia di Benevento, sono 38 i soggetti che ad aprile 2016, secondo i dati di fonte Infocamere, aderiscono a un contratto di rete. Un contratto su tre è stato stipulato da imprese operanti nel comparto degli altri servizi, e precisamente, 15. Importante anche l’utilizzo da parte

dell'industria manifatturiera, visto che in provincia il 23,7% del totale dei contrattisti, ovvero 9 su 35, sono imprese manifatturiere.

Tab. 5.4.2 - Numero di imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per settore nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura / pesca	Industria / artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Benevento	0	2	1	0	23	0	26
CAMPANIA	0	43	23	4	265	4	339
SUD E ISOLE	4	190	61	11	1.001	11	1.278
ITALIA	21	1.036	257	46	4.209	17	5.586
Composizione percentuale							
Benevento	0,0	7,7	3,8	0,0	88,5	0,0	100,0
CAMPANIA	0,0	12,7	6,8	1,2	78,2	1,2	100,0
SUD E ISOLE	0,3	14,9	4,8	0,9	78,3	0,9	100,0
ITALIA	0,4	18,5	4,6	0,8	75,3	0,3	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5.5.2 - Numero di soggetti aderenti ad un contratto di rete per settore di attività economica nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Primo trimestre 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Ricettività turistica e ristorazione	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti									
Benevento	2	9	3	2	5	0	15	2	38
CAMPANIA	73	133	10	38	86	83	307	35	765
SUD E ISOLE	428	728	50	374	382	269	1.291	102	3.624
ITALIA	1.331	3.527	171	1.440	1.399	694	5.167	249	13.978
Composizione percentuale									
Benevento	5,3	23,7	7,9	5,3	13,2	0,0	39,5	5,3	100,0
CAMPANIA	9,5	17,4	1,3	5,0	11,2	10,8	40,1	4,6	100,0
SUD E ISOLE	11,8	20,1	1,4	10,3	10,5	7,4	35,6	2,8	100,0
ITALIA	9,5	25,2	1,2	10,3	10,0	5,0	37,0	1,8	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

L'apertura internazionale di un sistema economico, fornisce, importanti informazioni sull'elasticità ciclica del sistema mediante la capacità di trattare flussi di informazioni, conoscenze, beni, servizi, investimenti e persone per il buon funzionamento dell'economia. Tale aspetto può essere analizzato sia termini di commercio internazionale sia in termini di flussi turistici.

La provincia di Benevento ha esportato, nel 2015 (dato provvisorio) merci per un valore totale di 173 milioni di euro, contribuendo a generare poco più dell'1,8% del totale delle esportazioni della Campania che si sono attestate complessivamente su 9,7 miliardi di euro. Ciò rende Benevento la provincia della Campania meno "impegnata" sui mercati esteri nel 2015. Rispetto al 2014, tuttavia, la vendita di prodotti ha registrato una dinamica positiva, tanto che la variazione rispetto all'annualità precedente si è attestata sul +11,1%; una cifra che in termini assoluti corrisponde a circa 17 milioni di euro esportati in più.

La dinamica, peraltro, registrata dalle esportazioni beneventane, è la migliore rispetto sia alla media regionale (+2,8%), sia della macro ripartizione di riferimento (+4,0%), sia nei confronti della media nazionale (+3,8%). Complessivamente, la bilancia commerciale della provincia di Benevento è in passivo per poco più di 6 milioni di euro, considerando che nel 2015, il territorio di Benevento ha acquistato merci dall'estero per un totale di 180 milioni di euro, registrando peraltro un incremento del +31,2% rispetto al 2014.

Il comparto metalmeccanico contribuisce per primo alla creazione dei 173 milioni di euro esportati dalla provincia di Benevento: da solo contribuisce, infatti, ad oltre la metà del totale delle esportazioni della provincia (50,4%). Infatti, tra le merci maggiormente esportate sui mercati internazionali della provincia si ritrovano i motori, i generatori e i trasformatori elettrici. Altro fondamentale segmento è rappresentato dal comparto alimentare che esporta nel 2015 merci per un valore totale di 31,5 milioni di euro, contribuendo ad oltre il 18,2% del totale delle vendite all'estero della provincia. Importante la vendita sui mercati esteri dei prodotti lattiero caseari.

Tab. 5.6.2 - Importazioni ed esportazioni nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	Importazioni			Esportazioni		
	2014	2015*	Var. % 2014 /2015	2014	2015*	Var. % 2014 /2015
Benevento	137.444.442	180.305.980	31,2	156.382.794	173.728.951	11,1
CAMPANIA	11.029.398.869	12.117.763.421	9,9	9.477.246.056	9.743.325.449	2,8
SUD E ISOLE	50.789.870.437	47.936.989.882	-5,6	40.706.436.457	42.340.180.267	4,0
ITALIA	356.938.846.843	368.715.332.261	3,3	398.870.413.894	413.881.348.775	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.7.2 - Esportazioni della provincia di Benevento per settore merceologico (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Agricoltura	17.694.419	10,2	15,4
Alimentare	31.577.843	18,2	-9,4
Sistema moda	12.993.489	7,5	29,0
Legno/carta	112.113	0,1	-51,9
Chimica gomma plastica	16.947.688	9,8	21,7
Metalmeccanica ed elettronica	87.477.978	50,4	16,6
Altro Industria	6.925.421	4,0	-0,7
Totale	173.728.951	100,0	11,1

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.8.2 - Prime 10 merci per volume di esportazioni e percentuale di export assorbito nella provincia di Benevento, in Campania ed in Italia (Anno 2015; Valori %)

	Benevento	CAMPANIA	ITALIA
Merce 1	Motori, generatori e trasformatori elettrici	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Macchine di impiego generale
Merce 2	Filati di fibre tessili	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Altre macchine di impiego generale
Merce 3	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	Medicinali e preparati farmaceutici	Autoveicoli
Merce 4	Macchine di impiego generale	Prodotti da forno e farinacei	Altre macchine per impieghi speciali
Merce 5	Oli e grassi vegetali e animali	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Medicinali e preparati farmaceutici
Merce 6	Elementi da costruzione in metallo	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Merce 7	Prodotti della siderurgia	Articoli in materie plastiche	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
Merce 8	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	Prodotti di colture agricole non permanenti	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Merce 9	Componenti elettronici e schede elettroniche	Calzature	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Merce 10	Articoli in materie plastiche	Altri prodotti in metallo	Articoli in materie plastiche
Quota % delle prime 10 merci	71,9	57,4	41,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il secondo elemento che può essere utilizzato per analizzare la capacità attrattiva di un sistema economico nei confronti dell'esterno è rappresentato dalla disamina dei flussi turistici. Complessivamente, il numero di viaggiatori stranieri che sono arrivati nella provincia di Benevento, si è attestato, nel 2015, secondo i dati di fonte Banca d'Italia, a 48 mila, registrando un incremento del +92% rispetto a quanto si verificava nel 2014, dove invece, il totale dei turisti stranieri arrivati in provincia era pari a 25 mila. Tale fenomeno di incremento del numero di arrivi ha comportato un conseguente aumento della spesa dei viaggiatori stranieri a destinazione, che rispetto al 2014, ha registrato una dinamica positiva del +71,4%, attestandosi complessivamente nel 2015 a 24 milioni di euro.

Tab. 5.9.2 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Benevento	30	32	32	25	48	92,0
CAMPANIA	2.414	2.578	2.776	2.947	3.111	5,6
SUD E ISOLE	7.130	7.209	7.761	8.465	8.657	2,3
ITALIA	95.596	97.602	100.157	102.419	104.897	2,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Tab. 5.10.2 - Spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Benevento	18	15	16	14	24	71,4
CAMPANIA	1.264	1.419	1.433	1.545	1.884	21,9
SUD E ISOLE	3.873	4.077	4.145	4.629	5.109	10,4
ITALIA	30.891	32.056	33.064	34.240	35.765	4,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Relativamente ad un fattore importante di supporto al tessuto socio-imprenditoriale locale, ossia la rete bancaria, si osserva a fine 2015 nella provincia di Benevento una dotazione pari, secondo i dati di fonte Banca d'Italia, a 91 sportelli; inoltre, rispetto al 2010 si verifica una leggera flessione del -5,2%. Si tratta di un fenomeno che interessa tutte le aree territoriali di confronto, tanto che per la Campania si verifica una riduzione del -10,8%, per il Sud e Isole del -9,5% e per l'Italia del -10,6%. Verosimilmente, i lunghi anni di crisi hanno avuto riflessi anche sul sistema bancario, ponendo sotto pressione le strutture di costo.

Tab. 5.11.2 - Numero di sportelli bancari nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Benevento	96	98	95	92	90	91	-5,2
CAMPANIA	1.637	1.644	1.608	1.561	1.499	1.460	-10,8
SUD E ISOLE	7.089	7.084	6.928	6.725	6.497	6.414	-9,5
ITALIA	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.091	-10,6

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Sul versante degli impieghi, nel 2015, si registra un incremento del +3,4%, che porta complessivamente a 2,7 miliardi di euro l'erogazione di credito in provincia. Sono le famiglie consumatrici e le istituzioni sociali ad essere i principali destinatari dell'allocazione degli impieghi. Nello specifico, nei loro confronti risultano erogati nel 2015 1,1 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2014 del +7,5%; si tratta di una variazione inferiore rispetto a quanto si evidenzia per la media regionale (+8,1%), ma superiore a quella nazionale (+4,8%).

Accanto ad una dinamica positiva registrata nell'erogazione dei finanziamenti, si registra un contemporaneo incremento del valore (+4,2%) di quelli in stato d'insolvenza. Complessivamente i crediti in sofferenza nella provincia di Benevento ammontano a 468 milioni di euro.

Tab. 5.12.2 - Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in migliaia di euro e variazioni % sul 2014)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (migliaia di euro)						
Benevento	346.397	1.138.927	238.152	1.001.444	5.883	2.730.816
CAMPANIA	6.905.105	31.622.439	3.999.130	33.676.584	939.483	77.144.395
SUD E ISOLE	22.930.344	119.248.333	22.015.366	113.295.140	4.380.797	281.879.499
ITALIA	271.532.946	527.383.074	92.305.752	788.447.571	144.583.135	1.824.364.281
Variazioni % 2014/2015						
Benevento	0,2	7,5	3,1	0,4	-12,3	3,4
CAMPANIA	-2,9	8,1	2,2	-0,1	-7,1	2,9
SUD E ISOLE	-2,6	7,8	0,0	-0,9	-2,0	2,5
ITALIA	0,4	4,8	-1,0	-1,7	-7,1	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5.13.2 - Consistenza delle sofferenze bancarie per settore della clientela residente nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (milioni di euro)						
Benevento	110	52	152	91	43	468
CAMPANIA	1.926	1.901	3.719	2.656	890	11.379
SUD E ISOLE	7.424	6.837	12.375	9.039	5.337	42.502
ITALIA	35.107	40.693	57.938	32.188	14.859	187.060
Variazioni % 2014/2015						
Benevento	-8,3	-11,9	23,6	11,0	-4,4	4,2
CAMPANIA	5,6	10,7	10,2	12,0	6,2	9,4
SUD E ISOLE	9,9	17,5	15,2	12,1	8,7	13,0
ITALIA	5,7	17,5	11,1	9,6	8,6	10,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

In considerazione delle dinamiche di invecchiamento osservate nel nostro Paese, l'esame della dimensione demografica di Benevento non può prescindere dall'analisi dal peso che la componente anziana della popolazione riveste, attraverso la disamina dell'indice di vecchiaia. Esso si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana, ovvero quella con età superiore ai 64 anni, e quella più giovane, ovvero di età inferiore ai 15 anni. Nella provincia di Benevento tale indicatore si attesta su un valore pari al 169%, indicando un maggior presenza di anziani rispetto alla popolazione più giovane. Nei confronti della media nazionale, dove l'indicatore raggiunge quota 157,7%, la composizione della popolazione beneventana appare in

questo senso meno equilibrata, tanto che risulta la provincia campana con la più alta incidenza di popolazione anziana.

L'invecchiamento demografico comporta significative conseguenze per un sistema economico e sociale. Accanto ad un incremento del peso della spesa previdenziale e sanitaria, lo sbilanciamento demografico determina una contrazione della partecipazione delle classi più giovani all'interno del mercato del lavoro. Per questo, accanto all'indice di vecchiaia, è importante affiancare l'analisi dell'indice di ricambio della popolazione attiva, calcolato come il rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa tra i 15 e i 19. Si tratta di un indicatore statistico che fornisce una misura del rapporto tra la popolazione potenzialmente in uscita e di quella in entrata nel mercato del lavoro e che permette di comprendere quanto l'invecchiamento della popolazione gravi sul sistema economico e sociale di un territorio. La popolazione attiva è tanto più giovane, tanto più i valori dell'indicatore si attestano al di sotto del 100. La provincia di Benevento mostra un indice di ricambio che risulta pari, al 2014, al 113,2%, inferiore alla media nazionale, dove il medesimo indicatore raggiunge quota 126,8%.

Tab. 5.14.2 - Indice di vecchiaia* nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Benevento	155,3	159,5	163,7	169,0	5,3
CAMPANIA	102,7	106,4	109,4	113,4	4,0
SUD E ISOLE	127,1	131,1	134,8	139,3	4,5
ITALIA	148,6	151,4	154,1	157,7	3,6

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 64 anni e la popolazione di età inferiore a 15 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.15.2 - Indice di ricambio* nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Benevento	107,2	109,3	109,8	113,2	3,4
CAMPANIA	93,2	94,6	95,0	97,0	2,1
SUD E ISOLE	107,6	109,4	109,8	111,9	2,1
ITALIA	129,8	129,1	126,8	126,8	-0,1

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60 e 64 anni e la popolazione di età compresa fra 15 e 19 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Nel mercato del lavoro della provincia di Benevento trovano impiego 77,4 mila individui nel 2015, di cui 50 mila uomini e 28 mila donne. Analogamente a quanto si evidenzia per la media regionale (+1,0%) e nazionale (+0,8%) e per il Sud e Isole (+1,6%), dove la dinamica, tra il 2014 e il 2015, è stata positiva, nella provincia sannita il numero di occupati ha registrato un incremento del +7,8%; in termini assoluti si tratta di quasi 6 mila posti di lavoro in più.

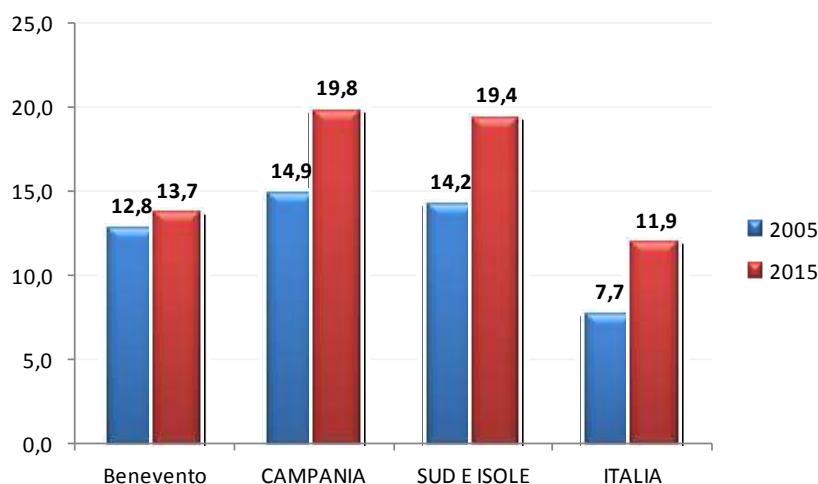
Tab. 5.16.2 - Numero di occupati totale per sesso nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014-2015; Valori assoluti in migliaia e differenze 2014-2015)

	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Benevento	48,5	49,7	2,5	23,3	27,8	19,3	71,8	77,4	7,8
CAMPANIA	1.009,8	1.025,9	1,6	551,2	550,7	-0,1	1.561,0	1.576,6	1,0
SUD E ISOLE	3.722,0	3.784,5	1,7	2.134,2	2.165,8	1,5	5.856,2	5.950,3	1,6
ITALIA	12.945	13.085	1,1	9.334	9.380,2	0,5	22.279	22.465	0,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Complessivamente, il tasso di disoccupazione in provincia di Benevento si attesta nel 2015 al 13,7%, osservando un incremento rispetto a quanto si evidenziava nel 2005, dove il medesimo indicatore era pari al 12,8%. Si tratta di un valore che appare significativamente inferiore rispetto agli andamenti sperimentati dalla Campania (19,8%) e dal Sud e Isole (19,4%) nel suo complesso, ma che risulta di due punti percentuali superiore rispetto alla media nazionale (11,9%).

Graf. 5.5.2 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più nella provincia di Benevento, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e Diff. 2005-2015)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

5.3 – Il contesto economico della provincia di Napoli

Il valore aggiunto creato dal tessuto economico della provincia di Napoli ammonta, a fine 2014, a 49,2 miliardi di euro e costituisce il 55,7% del totale della ricchezza complessivamente prodotta in regione nello stesso periodo di riferimento. Come evidenziato per il resto delle province campane, il settore terziario contribuisce a generare la maggior parte del valore aggiunto del territorio partenopeo, grazie al comparto del commercio, turismo, informazione e comunicazione che produce 13,8 miliardi di euro (28,0%) e l'attività degli altri servizi (55,1%) che genera oltre 27 miliardi di euro. Importante anche la produzione dell'industria manifatturiera che si attesta a 5,4 miliardi di euro, e rappresenta circa l'11% del totale della ricchezza provinciale.

Dal punto di vista dinamico, nel 2015 si registra un incremento nei livelli di ricchezza generati del +0,8%, che porta il valore aggiunto complessivamente prodotto a 49,6 miliardi di euro; la tendenza registrata appare perfettamente in linea con la media regionale (+0,9%) e meridionale (+0,8%), ma inferiore a quella nazionale (+1,3%).

5.1.3 - Distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Trasporti, Servizi di alloggio e di ristorazione, Informazione e comunicazione	Altri servizi	Totale	Totale economia 2015 (milioni di euro)
	Valori assoluti 2014 (milioni di euro)						
Napoli	438	5.389	2.467	13.799,7	27.137,0	49.231	49.646,4
CAMPANIA	2.353	10.185	5.104	22.311,6	48.392,7	88.346	89.132,6
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	78.430,8	183.799,4	332.565	335.291,0
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236	1.468.126,0
	Valori percentuali 2014						Var. %2014/2015 Totale economia
Napoli	0,9	10,9	5,0	28,0	55,1	100,0	0,8
CAMPANIA	2,7	11,5	5,8	25,3	54,8	100,0	0,9
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	23,6	55,3	100,0	0,8
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0	1,3

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Le imprese minori, quelle con meno di 50 addetti, contribuiscono alla generazione della ricchezza creata a livello provinciale per il 59,9%, quelle con 50-249 addetti per l'8% e per il 32,1% da quelle con oltre 250 addetti. La quota di grandi imprese – oltre 250 addetti – che generano il valore aggiunto partenopeo, è nettamente superiore sia rispetto a quanto si evidenzia per la regione (27,4%) e per la macroripartizione di riferimento (27,9%) sia rispetto al livello nazionale (28,2%).

Tab. 5.2.3 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica e fascia dimensionale di impresa (Anno 2013; Valori percentuali)

	Industria			Servizi			Totale		
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre
Napoli	60,4	11,6	28,0	59,4	7,4	33,2	59,9	8,0	32,1
CAMPANIA	64,7	13,7	21,5	62,2	8,1	29,7	63,8	8,8	27,4
SUD E ISOLE	60,2	13,0	26,9	62,3	8,2	29,5	63,4	8,7	27,9
ITALIA	54,6	19,2	26,2	61,5	8,8	29,7	60,8	11,1	28,2

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

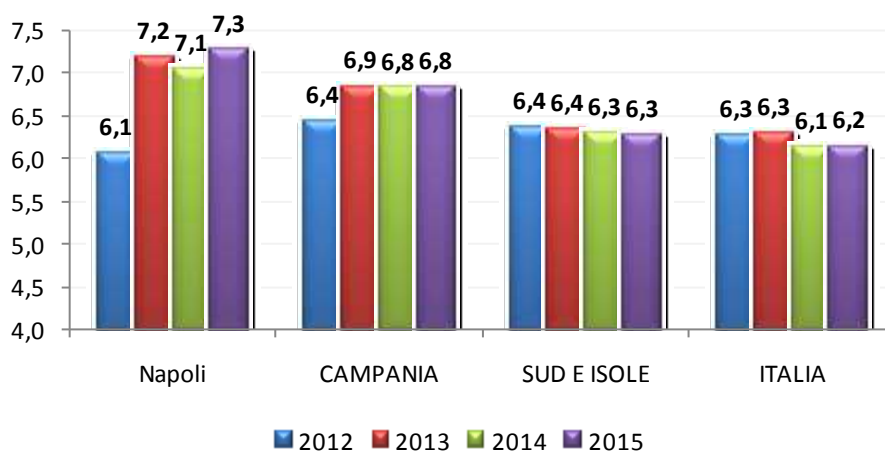
Le imprese registrate nella provincia di Napoli ammontano ad oltre 283 mila unità, nel 2015, secondo i dati di fonte Infocamere, e rappresentano il 49,5% delle circa 572 mila imprese che costituiscono il sistema imprenditoriale della Campania. Rispetto al 2014, si registra un incremento del +2,3%, ovvero oltre 6,2 mila unità in più rispetto all'anno precedente, dove erano pari a 276.918. Una dinamica di crescita superiore a quella che si evidenzia per la media campana in cui il tasso di crescita si attesta sul +1,2%, e soprattutto nei confronti di quella nazionale (+0,3%).

5.3.3 - Numero di imprese totali registrate nella provincia di Napoli per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

Settore	2014	2015	Var. % 2014/2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.124	9.973	-1,5
Altri servizi	76.162	77.651	2,0
Commercio	114.702	117.569	2,5
Costruzioni	31.373	31.795	1,3
Industria in senso stretto	25.490	25.457	-0,1
Non classificate	19.067	20.713	8,6
Totale imprese	276.918	283.158	2,3

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 5.1.3 - Tassi di natalità delle imprese della provincia di Napoli, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)

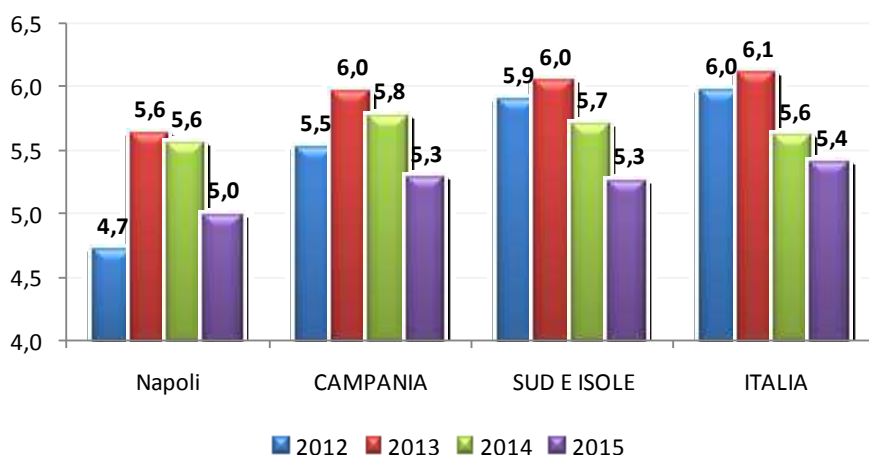


Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Questo fa sì che il tasso di natalità della provincia di Napoli si attesti nel 2015 al 7,3%, in ulteriore miglioramento rispetto ai risultati registrati negli anni precedenti, visto che nel 2014 il medesimo indicatore segnava un 7,1%. A conferma dei risultati precedenti analizzati, infatti, tale valore appare superiore rispetto alla media nazionale (6,2%) e regionale (6,8%), dove peraltro i risultati sono rimasti sostanzialmente stabili negli ultimi anni. Come conseguenza del processo di evoluzione del tasso di natalità, quello di mortalità segna nel 2015, rispetto all'anno precedente, un miglioramento.

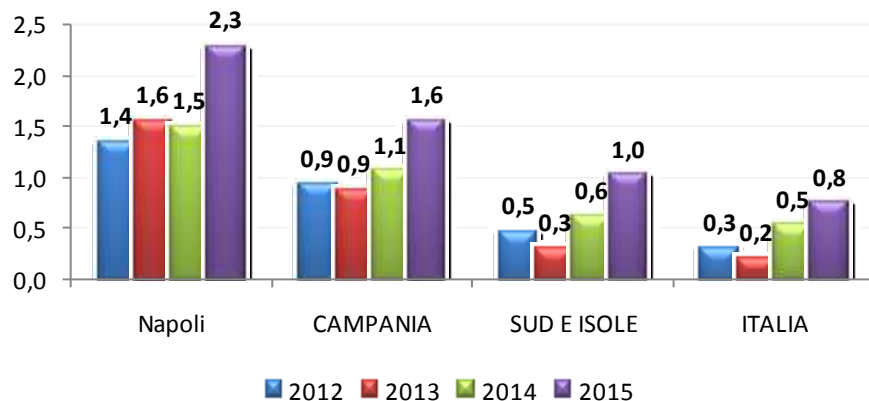
Nello specifico, nel 2015 il tasso di mortalità nella provincia di Napoli si attesta al 5,0%, segnando una dinamica favorevole rispetto a quanto si evidenziava nell'anno precedente, in cui il medesimo indicatore era pari al 5,6%. La lettura congiunta di questi risultati, lascia presumere che le difficoltà indotte dalla crisi economica, stiano lasciando margini alla ripresa del sistema produttivo napoletano. Infatti anche, il tasso di sviluppo imprenditoriale, inteso come il rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni e il totale delle imprese registrate, è in provincia pari al 2,3%, ampiamente superiore rispetto a tutti i territori di riferimento, e soprattutto, nel confronto con la media nazionale (0,8%).

Graf. 5.2.3 - Tassi di mortalità delle imprese della provincia di Napoli, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



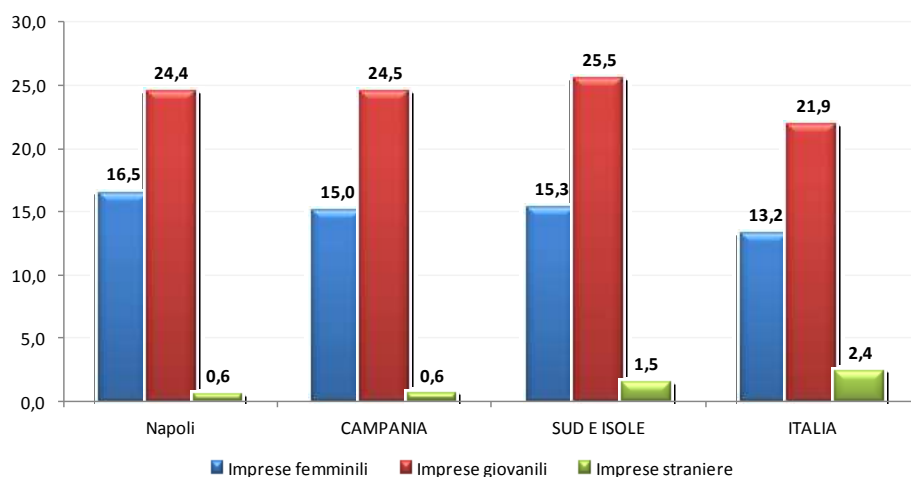
Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 5.3.3. - Tassi di sviluppo imprenditoriale della provincia di Napoli, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 5.4.3 - Distribuzione percentuale delle imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per tipologia nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

A fine aprile 2016, il numero di start-up innovative, così come definite dal decreto legislativo 179 del 2012 e iscritte alla sezione speciale delle Camere di Commercio ammontano nella provincia di Napoli a 176. Rispetto alle altre province campane, il Capoluogo di regione rappresenta il territorio con il maggior numero di imprese con questa caratteristica. Chiaramente, in analogia rispetto a quanto evidenziato per la media regionale, anche nella provincia di Napoli, si tratta soprattutto di imprese a conduzione giovanile. Sotto il profilo settoriale, le imprese napoletane registrate nella sezione delle start-up innovative, operano quasi esclusivamente nel comparto degli altri servizi (137), sebbene il peso delle imprese innovative napoletane nel comparto commerciale (5,7%) sia superiore rispetto alla media nazionale (4,6%).

Tab. 5.4.3 - Numero di imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per settore nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura / pesca	Industria / artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Napoli	0	22	10	3	137	4	176
CAMPANIA	0	43	23	4	265	4	339
SUD E ISOLE	4	190	61	11	1.001	11	1.278
ITALIA	21	1.036	257	46	4.209	17	5.586
Composizione percentuale							
Napoli	0,0	12,5	5,7	1,7	77,8	2,3	100,0
CAMPANIA	0,0	12,7	6,8	1,2	78,2	1,2	100,0
SUD E ISOLE	0,3	14,9	4,8	0,9	78,3	0,9	100,0
ITALIA	0,4	18,5	4,6	0,8	75,3	0,3	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Per quanto concerne le forme di aggregazione e le economie di scopo, il contratto di rete consente di realizzare un modello di collaborazione tra organizzazioni, permettendo di perseguire obiettivi condivisi. Nella provincia di Napoli, sono 319 i soggetti che ad aprile 2016, secondo i dati di fonte Infocamere, aderiscono a un contratto di rete. Quasi la metà di questi sono stati stipulati nel comparto degli altri servizi (174 imprese contrattiste). Importante anche l'utilizzo da parte dell'industria manifatturiera, visto che in provincia il 12,2% del totale dei contrattisti, ovvero 39 su

319, sono imprese manifatturiere; segue il comparto commerciale dove i contrattisti sono stati complessivamente 33, ovvero il 10,3%.

Tab. 5.5.3 - Numero di soggetti aderenti ad un contratto di rete per settore di attività economica nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Primo trimestre 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Ricettività e ristorazione	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti									
Napoli	8	39	2	20	33	25	174	18	319
CAMPANIA	73	133	10	38	86	83	307	35	765
SUD E ISOLE	428	728	50	374	382	269	1.291	102	3.624
ITALIA	1.331	3.527	171	1.440	1.399	694	5.167	249	13.978
Composizione percentuale									
Napoli	2,5	12,2	0,6	6,3	10,3	7,8	54,5	5,6	100,0
CAMPANIA	9,5	17,4	1,3	5,0	11,2	10,8	40,1	4,6	100,0
SUD E ISOLE	11,8	20,1	1,4	10,3	10,5	7,4	35,6	2,8	100,0
ITALIA	9,5	25,2	1,2	10,3	10,0	5,0	37,0	1,8	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

Per quanto riguarda i risultati ottenuti in termini di apertura internazionale, la provincia di Napoli ha esportato, nel 2015 (dato provvisorio) merci per un valore totale di oltre 5 miliardi di euro, contribuendo a generare oltre il 52% del totale delle esportazioni della Campania che si sono attestate complessivamente su 9.743 milioni di euro. Questo fa di Napoli la prima provincia della Campania per valore delle merci esportate nel 2015. Rispetto, al 2014, la vendita di prodotti sui mercati esteri, ha registrato una dinamica leggermente positiva, tanto che la variazione rispetto all'annualità precedente si è attestata sul +0,6%; una cifra che in termini assoluti corrisponde a circa 29 milioni di euro esportati in più. Complessivamente, la bilancia commerciale della provincia di Napoli è in passivo per quasi un miliardo e mezzo di euro, considerando che nel 2015, il territorio di Napoli abbia acquistato merci dall'estero per un totale di 6,6 miliardi di euro, registrando peraltro un incremento del +8,4% rispetto al 2014.

Tornando alle vendite internazionali, a contribuire alla creazione dei 5 miliardi di euro esportati dalla provincia di Napoli, è soprattutto il comparto metalmeccanico ed elettronico che da solo produce il 39,5% del totale dell'export napoletano (in termini assoluti si tratta di oltre 2 miliardi di euro). Altro importante segmento è rappresentato dal comparto alimentare che esporta nel 2015 957 milioni di euro, ovvero il 18,8% del totale.

Tab. 5.6.3 - Importazioni ed esportazioni nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	Importazioni			Esportazioni		
	2014	2015*	Var. % 2014 /2015	2014	2015*	Var. % 2014 /2015
Napoli	6.163.228.091	6.678.869.292	8,4	5.055.604.091	5.084.694.165	0,6
CAMPANIA	11.029.398.869	12.117.763.421	9,9	9.477.246.056	9.743.325.449	2,8
SUD E ISOLE	50.789.870.437	47.936.989.882	-5,6	40.706.436.457	42.340.180.267	4,0
ITALIA	356.938.846.843	368.715.332.261	3,3	398.870.413.894	413.881.348.775	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.7.3 - Esportazioni della provincia di Napoli per settore merceologico (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Agricoltura	122.852.511	2,4	9,3
Alimentare	957.549.233	18,8	26,8
Sistema moda	696.809.591	13,7	-2,8
Legno/carta	186.597.871	3,7	-0,6
Chimica gomma plastica	919.725.877	18,1	-5,0
Metalmeccanica ed elettronica	2.009.518.803	39,5	-4,2
Altro Industria	191.640.279	3,8	-11,9
Totale	5.084.694.165	100,0	0,6

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.8.3 - Prime 10 merci per volume di esportazioni e percentuale di export assorbito nella provincia di Napoli, in Campania ed in Italia (Anno 2015; Valori %)

	Napoli	CAMPANIA	ITALIA
Merce 1	Prodotti chimici di base, fertilizzanti, materie plastiche e gomma sintetica	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Macchine di impiego generale
Merce 2	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Altre macchine di impiego generale
Merce 3	Navi e imbarcazioni	Medicinali e preparati farmaceutici	Autoveicoli
Merce 4	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Prodotti da forno e farinacei	Altre macchine per impieghi speciali
Merce 5	Prodotti farmaceutici di base	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigl. in pelliccia	Medicinali e preparati farmaceutici
Merce 6	Prodotti di colture agricole non permanenti	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliam. in pelliccia
Merce 7	Prodotti di colture permanenti	Articoli in materie plastiche	Prodotti chimici di base, fertilizzanti, materie plastiche e gomma sintetica
Merce 8	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	Prodotti di colture agricole non permanenti	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Merce 9	Tessuti	Calzature	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Merce 10	Altri prodotti tessili	Altri prodotti in metallo	Articoli in materie plastiche
Quota % delle prime 10 merci	59,5	57,4	41,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Un altro elemento importante per valutare l'apertura internazionale del sistema economico provinciale è rappresentato dalla disamina dei flussi turistici. Il numero di viaggiatori stranieri che arrivano nella provincia di Napoli, si è attestato, nel 2015, secondo i dati di fonte Banca d'Italia, a circa 2,5 milioni, registrando un incremento del +7,4% rispetto a quanto si verificava nel 2014, dove invece, il totale dei turisti arrivati in provincia era pari a 2,3 milioni. Tale incremento del numero di arrivi, ha comportato un conseguente aumento della spesa dei viaggiatori stranieri a destinazione, che rispetto al 2014, ha registrato una dinamica positiva del +24%, attestandosi complessivamente nel 2015 a 1,4 miliardi di euro.

Tab. 5.9.3 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Napoli	1.779	1.954	2.092	2.278	2.447	7,4
CAMPANIA	2.414	2.578	2.776	2.947	3.111	5,6
SUD E ISOLE	7.130	7.209	7.761	8.465	8.657	2,3
ITALIA	95.596	97.602	100.157	102.419	104.897	2,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Tab. 5.10.3 - Spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Napoli	908	1.014	1.018	1.166	1.446	24,0
CAMPANIA	1.264	1.419	1.433	1.545	1.884	21,9
SUD E ISOLE	3.873	4.077	4.145	4.629	5.109	10,4
ITALIA	30.891	32.056	33.064	34.240	35.765	4,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Riguardo alla dotazione creditizia, fattore non secondario nei processi di sviluppo locale, il numero di sportelli bancari attivi, a fine 2015, in provincia di Napoli è pari, secondo i dati di fonte Banca d'Italia, a 714. Rispetto al 2010, dove gli sportelli risultavano 822, si verifica una flessione del -13,1%. Si tratta di un fenomeno che interessa tutte le aree territoriali di riferimento, tanto che per la Campania si verifica una riduzione del -10,8%, per il Sud e Isole del -9,5% e per l'Italia del -10,6%.

Sul versante degli impieghi, nel 2015, si registra un incremento del +2,1%, che li porta complessivamente a quasi 46 miliardi di euro. Sono soprattutto le società non finanziarie ad essere destinatarie dell'erogazione di finanziamenti, e nello specifico, ricevono, nel 2015, oltre 20 miliardi di euro, anche se in riduzione di quasi un punto percentuale rispetto al 2014. Seguono, per valore degli impieghi concessi, le famiglie consumatrici, che a Napoli ricevono oltre 18 miliardi di euro,

Accanto ad una dinamica positiva registrata nell'erogazione dei finanziamenti, si registra un contemporaneo incremento del valore (+9%) di quelli in sofferenza, ovvero quei crediti bancari erogati a soggetti che si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente). Complessivamente le sofferenze nella provincia di Napoli ammontano nel 2015 a 6,5 miliardi di euro.

Tab. 5.11.3 - Numero di sportelli bancari nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Napoli	822	816	802	770	735	714	-13,1
CAMPANIA	1.637	1.644	1.608	1.561	1.499	1.460	-10,8
SUD E ISOLE	7.089	7.084	6.928	6.725	6.497	6.414	-9,5
ITALIA	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.091	-10,6

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5.12.3 - Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in migliaia di euro e variazioni % sul 2014)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (migliaia di euro)						
Napoli	4.464.689	18.397.849	1.758.025	20.341.027	875.767	45.838.321
CAMPANIA	6.905.105	31.622.439	3.999.130	33.676.584	939.483	77.144.395
SUD E ISOLE	22.930.344	119.248.333	22.015.366	113.295.140	4.380.797	281.879.499
ITALIA	271.532.946	527.383.074	92.305.752	788.447.571	144.583.135	1.824.364.281
Variazioni % 2014/2015						
Napoli	-3,8	7,6	2,9	-0,8	-7,7	2,1
CAMPANIA	-2,9	8,1	2,2	-0,1	-7,1	2,9
SUD E ISOLE	-2,6	7,8	0,0	-0,9	-2,0	2,5
ITALIA	0,4	4,8	-1,0	-1,7	-7,1	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5.13.3 - Consistenza delle sofferenze bancarie per settore della clientela residente nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (milioni di euro)						
Napoli	841	1.076	2.419	1.642	331	6.440
CAMPANIA	1.926	1.901	3.719	2.656	890	11.379
SUD E ISOLE	7.424	6.837	12.375	9.039	5.337	42.502
ITALIA	35.107	40.693	57.938	32.188	14.859	187.060
Variazioni % 2014/2015						
Napoli	6,2	6,7	8,8	12,7	6,4	9,0
CAMPANIA	5,6	10,7	10,2	12,0	6,2	9,4
SUD E ISOLE	9,9	17,5	15,2	12,1	8,7	13,0
ITALIA	5,7	17,5	11,1	9,6	8,6	10,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Lo studio della dimensione demografica di un territorio è reso possibile dall'utilizzo di alcuni importanti indicatori statistici. Il primo di questi, considerata l'ormai nota situazione nazionale, è sicuramente costituito dal peso che la componente anziana della popolazione riveste in un determinato territorio, possibile attraverso la disamina dell'indice di vecchiaia. Esso si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana, ovvero quella con età superiore ai 64 anni, e quella più giovane, ovvero di età inferiore ai 15 anni.

Nella provincia di Napoli tale indicatore si attesta su un valore pari al 100,1%, inferiore nettamente rispetto alla media nazionale, dove l'indicatore raggiunge quota 157,7%; la composizione della

popolazione napoletana appare in questo senso maggiormente equilibrata, tanto che è la provincia campana con un peso della popolazione anziana minore rispetto a tutti gli altri territori.

L'invecchiamento demografico comporta un irrigidimento per qualsiasi sistema economico. Accanto ad un incremento del peso della spesa previdenziale e sanitaria, lo sbilanciamento demografico determina una contrazione della partecipazione delle classi più giovani all'interno del mercato del lavoro ed un incremento dei redditi fissi (le pensioni). Per questo, accanto all'indice di vecchiaia, è importante affiancare l'analisi dell'indice di ricambio della popolazione attiva, calcolato come il rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa tra i 15 e i 19. Si tratta di un indicatore statistico che fornisce una misura del rapporto tra la popolazione potenzialmente in uscita e di quella in entrata nel mercato del lavoro e che permette di comprendere quanto l'invecchiamento della popolazione gravi sul sistema economico e sociale di un territorio. La popolazione attiva è tanto più giovane, tanto più i valori dell'indicatore si attestano al di sotto del 100. Come conseguenza di una popolazione equilibrata dal punto di vista generazionale, la provincia di Napoli mostra un indice di ricambio che risulta pari, al 2014, al 91,7%, un valore significativamente inferiore alla media nazionale, dove il medesimo indicatore raggiunge quota 126,8%, e che fotografa nel territorio partenopeo una situazione di buon ricambio generazionale.

Tab. 5.14.3 - Indice di vecchiaia* nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Napoli	89,8	93,7	96,4	100,1	3,7
CAMPANIA	102,7	106,4	109,4	113,4	4,0
SUD E ISOLE	127,1	131,1	134,8	139,3	4,5
ITALIA	148,6	151,4	154,1	157,7	3,6

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 64 anni e la popolazione di età inferiore a 15 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

5.15.3 - Indice di ricambio* nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Napoli	88,8	89,9	90,0	91,7	1,7
CAMPANIA	93,2	94,6	95,0	97,0	2,1
SUD E ISOLE	107,6	109,4	109,8	111,9	2,1
ITALIA	129,8	129,1	126,8	126,8	-0,1

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Nel 2015, la provincia di Napoli fornisce occupazione a 797 mila individui, suddivisi in 528 mila uomini e 270 mila donne. Analogamente a quanto si evidenzia per la media regionale (+1,0%) e nazionale (+0,8%) e per il Sud e Isole (+1,6%), dove la dinamica, tra il 2014 e il 2015, è stata positiva, in provincia di Napoli nell'ultimo anno il numero di occupati ha registrato un incremento quasi di un punto percentuale; in termini assoluti si tratta di quasi 7,3 mila posti di lavoro in più.

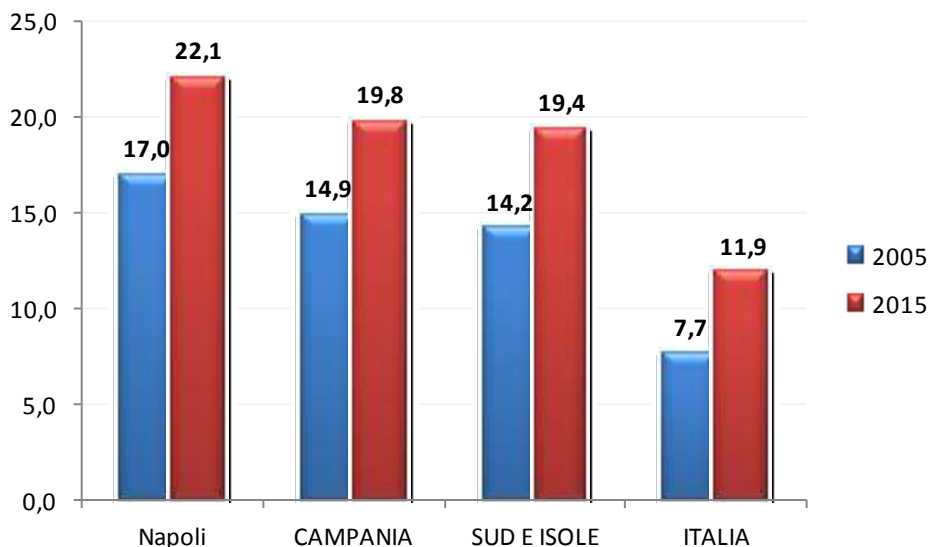
Tab. 5.16.3 - Numero di occupati totale per sesso nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014-2015; Valori assoluti in migliaia e differenze 2014-2015)

	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Napoli	518,8	527,8	1,7	271,0	269,3	-0,6	789,8	797,1	0,9
CAMPANIA	1.009,8	1.025,9	1,6	551,2	550,7	-0,1	1.561,0	1.576,6	1,0
SUD E ISOLE	3.722,0	3.784,5	1,7	2.134,2	2.165,8	1,5	5.856,2	5.950,3	1,6
ITALIA	12.945	13.085	1,1	9.334	9.380,2	0,5	22.279	22.465	0,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Nonostante ciò, complessivamente il tasso di disoccupazione in provincia di Napoli si attesta su valori molto consistenti, tanto che nel 2015 esso risulta pari al 22,1%, registrando un netto incremento rispetto a quanto si evidenziava nel 2005, dove il medesimo indicatore era pari al 17,0%. Si tratta altresì di un valore che appare superiore rispetto a quanto si è registrato, nel 2015, nelle altre aree territoriali di confronto (Campania, Mezzogiorno, Italia).

Graf. 5.5.3 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più nella provincia di Napoli, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e Diff. 2005-2015)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

5.4 – Il contesto economico della provincia di Avellino

La provincia di Avellino, nel 2014, ha conseguito una produzione di ricchezza pari a 6,1 miliardi di euro, quasi il 7% del totale regionale nel medesimo periodo (88.346 milioni di euro). In analogia con quanto si osserva per il resto delle province campane, la produzione terziaria genera quasi $\frac{3}{4}$ del valore aggiunto territoriale. In tale ambito, il comparto degli “altri servizi” origina il 54,7% del valore aggiunto prodotto nel 2014, ovvero, 3.340 milioni. Il resto del terziario, ovvero, le attività legate al commercio, trasporti, servizi di alloggio e ristorazione, informazione e comunicazione, invece, producono 1.175 milioni di euro, ovvero il 19,2%. Importante, per la provincia di Avellino, nel confronto con la media regionale, il settore edile che, generando 432 milioni di euro di valore aggiunto nel 2014, contribuisce al 7,1% del totale a fronte del 5,8% medio registrato in Campania.

Il 2015 è l’anno del ritorno alla crescita anche per la provincia di Avellino; il valore aggiunto provinciale, stimato a prezzi correnti, si rivela in crescita del +0,7%, appena al di sotto della media osservata in Campania (+0,9%) e nel Mezzogiorno (+0,8%). A livello nazionale, la crescita del valore aggiunto si è rivelata pari al +1,3%.

5.1.4 - Distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Trasporti, Servizi di alloggio e di ristorazione, Informazione e comunicazione	Altri servizi	Totale	Totale economia 2015 (milioni di euro)
	Valori assoluti 2014 (milioni di euro)						
Avellino	187	974	432	1.175,7	3.340,5	6.109	6.154,3
CAMPANIA	2.353	10.185	5.104	22.311,6	48.392,7	88.346	89.132,6
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	78.430,8	183.799,4	332.565	335.291,0
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236	1.468.126,0
	Valori percentuali 2014						
Avellino	3,1	15,9	7,1	19,2	54,7	100,0	0,7
CAMPANIA	2,7	11,5	5,8	25,3	54,8	100,0	0,9
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	23,6	55,3	100,0	0,8
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0	1,3

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

A concorrere alla creazione della ricchezza provinciale sono per il 68,3% le imprese con meno di 50 addetti; il 9,3% è originato da quelle con 50-249 addetti e il 22,4% da quelle con oltre 250 addetti. La produzione della ricchezza è pertanto in provincia di Avellino creata per la gran parte dal tessuto di piccole imprese localizzate sul territorio, visto che il loro peso nella generazione della ricchezza è significativamente superiore rispetto a quanto si evidenzia per la media regionale (63,8%), per quella meridionale (63,4%) e nazionale (60,8%).

Tab. 5.2.4 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica e fascia dimensionale di impresa (Anno 2013; Valori percentuali)

	Industria			Servizi			Totale		
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre
Avellino	65,4	15,1	19,5	67,6	8,2	24,3	68,3	9,3	22,4
CAMPANIA	64,7	13,7	21,5	62,2	8,1	29,7	63,8	8,8	27,4
SUD E ISOLE	60,2	13,0	26,9	62,3	8,2	29,5	63,4	8,7	27,9
ITALIA	54,6	19,2	26,2	61,5	8,8	29,7	60,8	11,1	28,2

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Avellino risulta costituito nel 2015, secondo i dati di fonte Infocamere, da 43.869 imprese registrate che rappresentano il 7,7% del sistema imprenditoriale della Campania. Rispetto al 2014, si registra peraltro, una flessione del -0,2%; una cifra che in termini assoluti corrisponde a oltre 100 unità in meno rispetto all'anno precedente, e che va in controtendenza rispetto alle dinamiche positive registrate dagli altri territori campani (media regionale +1,2%).

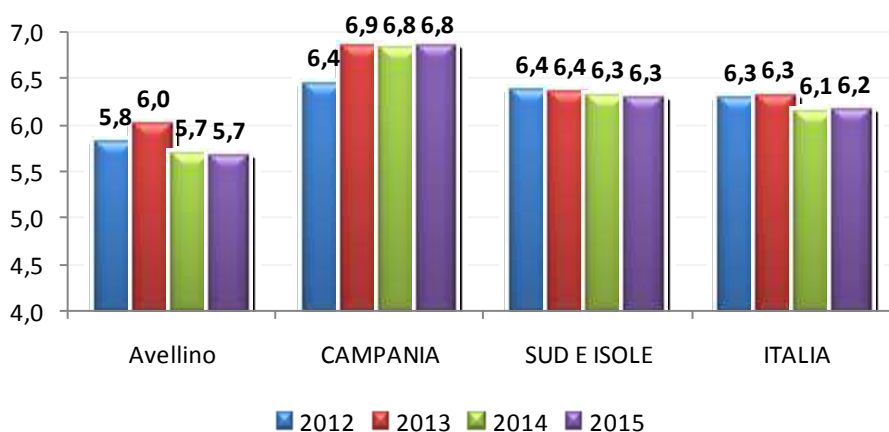
Tab. 5.3.4 - Numero di imprese totali registrate nella provincia di Avellino per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

Settore	2014	2015	Var. % 2014/2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.116	11.023	-0,8
Altri servizi	9.049	9.218	1,9
Commercio	10.684	10.679	0,0
Costruzioni	5.057	4.995	-1,2
Industria in senso stretto	4.336	4.282	-1,2
Non classificate	3.730	3.672	-1,6
Totale imprese	43.972	43.869	-0,2

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Conseguentemente, il tasso di natalità della provincia di Avellino, calcolato come il rapporto tra il numero di imprese nate in un dato periodo e il totale della popolazione imprenditoriale registrata ad inizio anno, risulta inferiore rispetto a quanto si evidenzia per gli altri territori di riferimento. Infatti, l'indicatore si attesta nel 2015 al 5,7%, diversi decimi di punto al di sotto dei valori che si evidenziano per la media regionale (6,8%), meridionale (6,3%) e nazionale (6,2%).

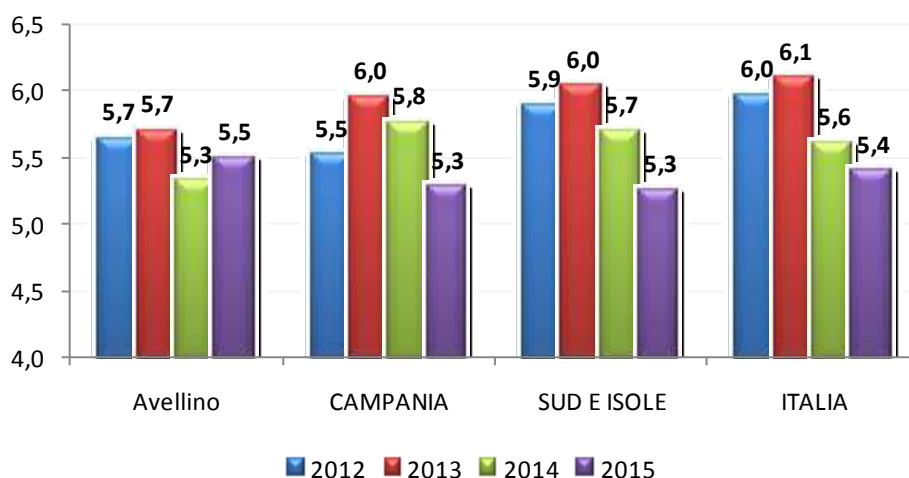
Graf. 5.1.4 - Tassi di natalità delle imprese della provincia di Avellino, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Sebbene il tasso di natalità registri valori inferiori rispetto agli altri territori, il tasso di mortalità segna nel 2015 risultati in linea rispetto agli stessi. Infatti, per la provincia di Avellino il tasso di mortalità si attesta, nel 2015, al 5,5%, ossia su livelli simili rispetto a quelli evidenziati in Campania (5,3%), nel Mezzogiorno (5,3%) e in Italia (5,4%).

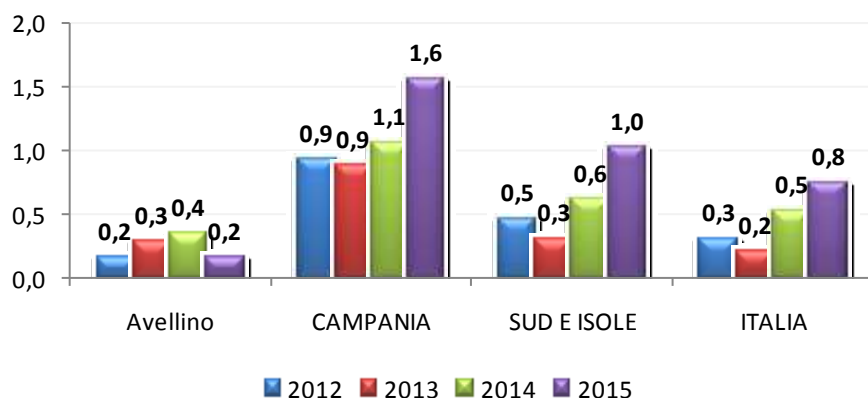
Graf. 5.2.4 - Tassi di mortalità delle imprese della provincia di Avellino, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

La flessione sperimentata dalla base imprenditoriale congiuntamente ad un tasso di natalità inferiore rispetto al confronto con gli altri livelli territoriali, fanno della provincia di Avellino, un territorio con un basso tasso di sviluppo imprenditoriale. Tale indicatore, calcolato come il rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni e il totale delle imprese registrate, è pari in provincia, nel 2015, ad appena lo 0,2%, peraltro, in peggioramento rispetto a quanto si evidenziava nei due anni immediatamente precedenti. Tale risultato appare lontano dal medesimo valore rilevato per l'area campana (1,6%), per quella meridionale (1,0%), ed infine, per quella nazionale (0,8%).

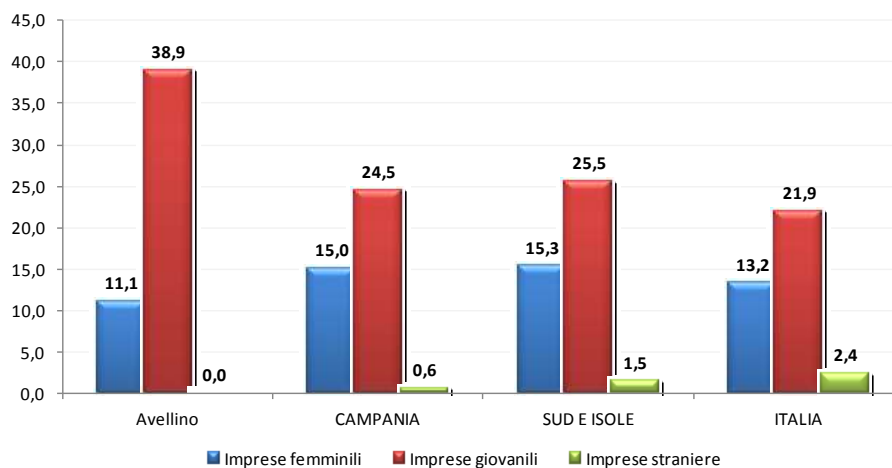
Graf. 5.3.4 - Tassi di sviluppo imprenditoriale della provincia di Avellino, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

A fine aprile 2016, il numero di start-up innovative, così come definite dal decreto legislativo 179 del 2012, ammontano nella provincia di Avellino a 18. Rispetto alle altre province campane, il territorio di Avellino rappresenta l'area con il minor numero di imprese che soddisfano questa caratteristica. Analogamente a quanto evidenziato per la media regionale, anche nella provincia di Avellino, si tratta soprattutto di imprese a conduzione giovanile. Sotto il profilo settoriale, le imprese avellinesi registrate nella sezione delle start-up innovative, operano quasi esclusivamente nel comparto degli altri servizi (12 su 18).

Graf. 5.4.4 - Distribuzione percentuale delle imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per tipologia nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5.4.4 - Numero di imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per settore nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura / pesca	Industria / artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Avellino	0	3	3	0	12	0	18
CAMPANIA	0	43	23	4	265	4	339
SUD E ISOLE	4	190	61	11	1.001	11	1.278
ITALIA	21	1.036	257	46	4.209	17	5.586
Composizione percentuale							
Avellino	0,0	16,7	16,7	0,0	66,7	0,0	100,0
CAMPANIA	0,0	12,7	6,8	1,2	78,2	1,2	100,0
SUD E ISOLE	0,3	14,9	4,8	0,9	78,3	0,9	100,0
ITALIA	0,4	18,5	4,6	0,8	75,3	0,3	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Per completare il quadro relativo al tessuto imprenditoriale della provincia, si è ritenuto opportuno esaminare la consistenza delle imprese che sperimentano economie di scopo stipulando un contratto di rete. Nella provincia di Avellino, sono 40 i soggetti che ad aprile 2016, secondo i dati di fonte Infocamere, aderiscono a un contratto di rete. La quasi totalità delle reti create in provincia si è distribuita tra l'industria manifatturiera (14 contrattisti) e il comparto degli altri servizi (15 contrattisti).

Tab. 5.5.4 - Numero di soggetti aderenti ad un contratto di rete per settore di attività economica nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Primo trimestre 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Ricettività turistica e ristorazione	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti									
Avellino	4	14	1	0	2	2	15	2	40
CAMPANIA	73	133	10	38	86	83	307	35	765
SUD E ISOLE	428	728	50	374	382	269	1.291	102	3.624
ITALIA	1.331	3.527	171	1.440	1.399	694	5.167	249	13.978
Composizione percentuale									
Avellino	10,0	35,0	2,5	0,0	5,0	5,0	37,5	5,0	100,0
CAMPANIA	9,5	17,4	1,3	5,0	11,2	10,8	40,1	4,6	100,0
SUD E ISOLE	11,8	20,1	1,4	10,3	10,5	7,4	35,6	2,8	100,0
ITALIA	9,5	25,2	1,2	10,3	10,0	5,0	37,0	1,8	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

L'apertura internazionale di un sistema economico può essere, invece, valutata facendo riferimento sia agli scambi commerciali con l'estero sia all'analisi dei flussi turistici; in entrambi i casi infatti, si tratta di esaminare il grado di relazionalità con i paesi esteri.

In termini di export si nota come la provincia di Avellino abbia esportato, nel 2015, secondo i dati di fonte Istat, 1.038 milioni di euro, contribuendo per il 10,7% al totale delle esportazioni campane che ammontano complessivamente a 9,7 miliardi euro. Con circa 2 miliardi di importazioni, la bilancia commerciale della provincia di Avellino è in passivo per oltre un miliardo di euro.

Tab. 5.6.4 - Importazioni ed esportazioni nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	Importazioni			Esportazioni		
	2014	2015*	Var. % 2014 /2015	2014	2015*	Var. % 2014 /2015
Avellino	1.814.622.242	2.059.471.530	13,5	982.580.672	1.038.455.307	5,7
CAMPANIA	11.029.398.869	12.117.763.421	9,9	9.477.246.056	9.743.325.449	2,8
SUD E ISOLE	50.789.870.437	47.936.989.882	-5,6	40.706.436.457	42.340.180.267	4,0
ITALIA	356.938.846.843	368.715.332.261	3,3	398.870.413.894	413.881.348.775	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tornando alle esportazioni, rispetto al 2014, il valore delle merci vendute sui mercati internazionali ha registrato un incremento del +5,7%; in termini assoluti si tratta di oltre 55 milioni di euro in più esportati.

Settorialmente, il maggior contributo al commercio internazionale proviene dal comparto metalmeccanico ed elettronico che con oltre 469 milioni di euro determina quasi la metà del valore delle esportazioni avellinesi (45,3%). Infatti, tra le merci maggiormente esportate dalla provincia di Avellino si ritrovano le macchine di impiego generale, le parti e gli accessori per autoveicoli e i loro motori, i componenti elettronici e le schede elettroniche. Importante risulta anche il ruolo dell'agroalimentare che da solo esporta merci per un valore pari ad oltre 252 milioni di euro, registrando però una flessione del -1,7% rispetto all'anno precedente.

Tab. 5.7.4 - Esportazioni della provincia di Avellino per settore merceologico (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Agricoltura	34.316.541	3,3	3,1
Alimentare	252.686.506	24,3	-1,7
Sistema moda	142.142.209	13,7	0,6
Legno/carta	37.431.949	3,6	8,7
Chimica gomma plastica	47.016.454	4,5	19,0
Metalmeccanica ed elettronica	469.904.603	45,3	10,0
Altro Industria	54.957.045	5,3	10,3
Totale	1.038.455.307	100,0	5,7

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.8.4 - Prime 10 merci per volume di esportazioni e percentuale di export assorbito nella provincia di Avellino, in Campania ed in Italia (Anno 2015; Valori %)

	Avellino	CAMPANIA	ITALIA
Merce 1	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Macchine di impiego generale
Merce 2	Macchine di impiego generale	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Altre macchine di impiego generale
Merce 3	Cuoio conciato e lavorato	Medicinali e preparati farmaceutici	Autoveicoli
Merce 4	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	Prodotti da forno e farinacei	Altre macchine per impieghi speciali
Merce 5	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Medicinali e preparati farmaceutici
Merce 6	Componenti elettronici e schede elettroniche	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Merce 7	Pesci ed altri prodotti della pesca	Articoli in materie plastiche	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
Merce 8	Medicinali e preparati farmaceutici	Prodotti di colture agricole non permanenti	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Merce 9	Prodotti di colture permanenti	Calzature	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Merce 10	Prodotti della siderurgia	Altri prodotti in metallo	Articoli in materie plastiche
Quota % delle prime 10 merci	86,7	57,4	41,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il secondo elemento per valutare gli scambi con l'esterno è rappresentato dalla disamina dei flussi turistici. Secondo i dati di Banca d'Italia, ex Ufficio Italiano Cambi, nel 2015 sono arrivati nella provincia di Avellino 51 mila turisti stranieri. Questo risultato è il più contenuto tra le province campane, sebbene si registri un incremento nel numero degli arrivi stranieri che riporta il valore a quanto si registrava quasi un quinquennio prima. Nonostante ciò, le risorse monetarie portate nel territorio avellinese grazie alle spese dei viaggiatori stranieri ammontano a 36 milioni di euro, un valore superiore rispetto a quanto si evidenzia per la provincia di Caserta e per quella di Benevento che presentavano un numero di arrivi stranieri superiori alla provincia di Avellino.

Tab. 5.9.4 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Avellino	62	28	49	30	51	70,0
CAMPANIA	2.414	2.578	2.776	2.947	3.111	5,6
SUD E ISOLE	7.130	7.209	7.761	8.465	8.657	2,3
ITALIA	95.596	97.602	100.157	102.419	104.897	2,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

5.10.4 - Spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Avellino	34	31	34	16	36	125,0
CAMPANIA	1.264	1.419	1.433	1.545	1.884	21,9
SUD E ISOLE	3.873	4.077	4.145	4.629	5.109	10,4
ITALIA	30.891	32.056	33.064	34.240	35.765	4,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Per quanto concerne i rapporti tra banche e imprese, il sistema bancario della provincia di Avellino vede localizzati sul territorio 125 sportelli nel 2015. Analogamente a quanto si verifica a livello regionale e nazionale, anche nella provincia di Avellino si assiste ad una riduzione del numero di sportelli aperti sul territorio, pari a -9,4 punti percentuali rispetto al 2014. Si tratta, con ogni evidenza, di un effetto legato alla necessaria razionalizzazione delle strutture indotta dalla crisi economica.

Tab. 5.11.4 - Numero di sportelli bancari nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Avellino	138	139	136	136	131	125	-9,4
CAMPANIA	1.637	1.644	1.608	1.561	1.499	1.460	-10,8
SUD E ISOLE	7.089	7.084	6.928	6.725	6.497	6.414	-9,5
ITALIA	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.091	-10,6

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Sul versante degli impieghi, nel 2015, si registra per la provincia di Avellino un incremento del +5,1%, che porta gli stessi complessivamente a quasi 4,8 miliardi di euro. Sono soprattutto le società non finanziarie ad essere destinatarie dell'erogazione di finanziamenti e, nello specifico, ricevono, nel 2015, oltre 2,2 miliardi di euro, registrando peraltro un incremento del +2,5% rispetto al 2014. Seguono, per valore degli impieghi concessi, le famiglie consumatrici, che ad Avellino raccolgono poco meno di 2 miliardi di euro, sperimentando però, rispetto all'annualità precedente, un incremento del +10%.

Analogamente a quanto si evidenzia per il resto dei territori, accanto ad un incremento nel valore dei prestiti concessi, si assiste ad un graduale aumento dei crediti in sofferenza, ovvero di quei finanziamenti la cui riscossione è considerata a rischio. Nello specifico, nella provincia di Avellino le sofferenze registrano nel 2015 una variazione del +13,6%, portandosi su un valore pari a 777 milioni di euro.

Dal punto di vista settoriale, la quota maggiore di crediti bancari in sofferenza si rileva nelle attività industriali dove ammontano a 207 milioni di euro e nel comparto dei servizi dove risultano pari a circa 200 milioni.

Tab. 5.12.4 - Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in migliaia di euro e variazioni % sul 2014)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (migliaia di euro)						
Avellino	366.190	1.825.436	293.232	2.239.655	12.396	4.736.991
CAMPANIA	6.905.105	31.622.439	3.999.130	33.676.584	939.483	77.144.395
SUD E ISOLE	22.930.344	119.248.333	22.015.366	113.295.140	4.380.797	281.879.499
ITALIA	271.532.946	527.383.074	92.305.752	788.447.571	144.583.135	1.824.364.281
Variazioni % 2014/2015						
Avellino	0,2	10,0	0,9	2,5	151,4	5,1
CAMPANIA	-2,9	8,1	2,2	-0,1	-7,1	2,9
SUD E ISOLE	-2,6	7,8	0,0	-0,9	-2,0	2,5
ITALIA	0,4	4,8	-1,0	-1,7	-7,1	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5.13.4 - Consistenza delle sofferenze bancarie per settore della clientela residente nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (milioni di euro)						
Avellino	207	146	204	121	81	777
CAMPANIA	1.926	1.901	3.719	2.656	890	11.379
SUD E ISOLE	7.424	6.837	12.375	9.039	5.337	42.502
ITALIA	35.107	40.693	57.938	32.188	14.859	187.060
Variazioni % 2014/2015						
Avellino	12,5	18,7	12,7	10,0	17,4	13,6
CAMPANIA	5,6	10,7	10,2	12,0	6,2	9,4
SUD E ISOLE	9,9	17,5	15,2	12,1	8,7	13,0
ITALIA	5,7	17,5	11,1	9,6	8,6	10,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Lo studio della dimensione demografica della provincia aiuta inoltre a definire meglio il quadro occupazionale presente e futuro. A tale scopo si è dapprima valutata l'incidenza della popolazione non più attiva per mezzo dell'indice di vecchiaia. Questo si definisce come rapporto tra la popolazione anziana, ovvero quella con età superiore ai 64 anni, e quella più giovane, ovvero di età inferiore ai 15 anni. Nella provincia di Avellino tale indicatore si attesta su un valore pari al 160,1%, superiore rispetto alla media nazionale, dove l'indicatore raggiunge quota 157,7%.

Accanto all'indice di vecchiaia, si è operata una disamina dell'indice di ricambio della popolazione attiva, calcolato come il rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa tra i 15 e i 19. Si tratta di un indicatore statistico che fornisce una misura del rapporto tra la popolazione potenzialmente in uscita e quella in entrata nel mercato del lavoro e che permette di comprendere quanto l'invecchiamento della popolazione gravi sul sistema economico e sociale di un territorio. La popolazione attiva è tanto più giovane, tanto più i valori dell'indicatore si attestano al di sotto del 100. In tale contesto, la provincia di Avellino mostra un indice di ricambio che risulta pari, al 2014, al 113,1%, un valore inferiore alla media nazionale (126,8%), fotografando comunque una situazione di non sufficiente ricambio generazionale.

Tab. 5.14.4 - Indice di vecchiaia* nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Avellino	146,3	150,5	154,7	160,1	5,4
CAMPANIA	102,7	106,4	109,4	113,4	4,0
SUD E ISOLE	127,1	131,1	134,8	139,3	4,5
ITALIA	148,6	151,4	154,1	157,7	3,6

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 64 anni e la popolazione di età inferiore a 15 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.15.4 - Indice di ricambio* nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Avellino	104,4	108,3	110,5	113,1	2,6
CAMPANIA	93,2	94,6	95,0	97,0	2,1
SUD E ISOLE	107,6	109,4	109,8	111,9	2,1
ITALIA	129,8	129,1	126,8	126,8	-0,1

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

L'insieme di queste e altre condizioni fa sì che il mercato del lavoro della provincia di Avellino, nel 2015, generi occupazione per 135 mila individui, di cui 84,9 mila uomini e 50,3 mila donne. Al contrario di quanto si evidenzia per la media regionale (+1,0%) e nazionale (+0,8%) e per il Sud e Isole (+1,6%), dove la dinamica, tra il 2014 e il 2015, è stata positiva, in provincia di Avellino nell'ultimo anno il numero di occupati ha registrato una flessione del -1,8%; in termini assoluti si tratta di quasi tremila occupati in meno.

Va specificato che la contrazione ha interessato esclusivamente la componente maschile degli occupati (-3,9%); di contro, le donne registrano, nello scorso anno, un incremento dell'occupazione pari al +2%. Entrando nel dettaglio, le perdite in alcuni settori sono state particolarmente severe, come ad esempio nelle costruzioni (-43,4%), nell'agricoltura (-20,1%), nel commercio e nella ricettività turistica (-12%); anche l'industria mostra una flessione di occupati nel 2015, ma più contenuta (-1,4%). Gli altri servizi riescono in parte a controbilanciare la dinamica negativa, facendo segnare una crescita del numero di occupati pari al +17,1%.

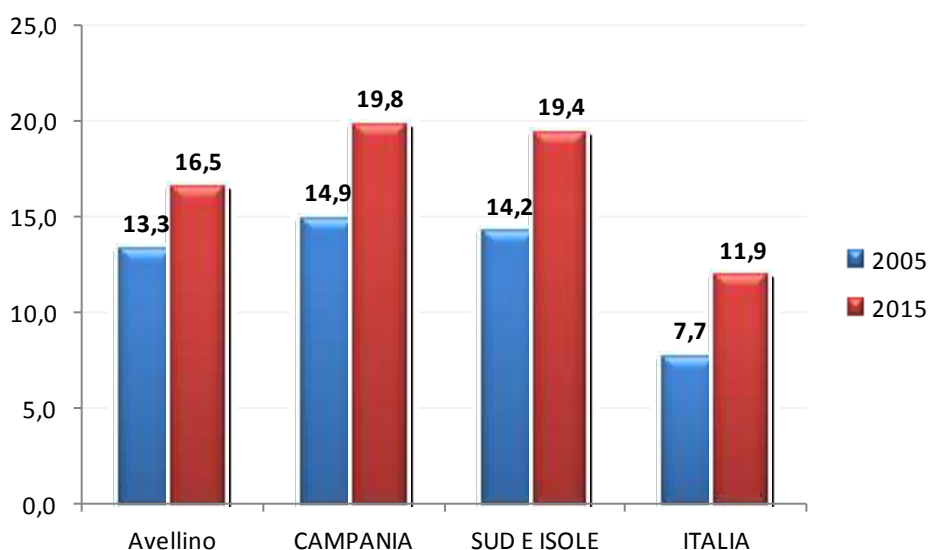
Chiaramente, la dinamica evidenziata si riverbera sui tassi caratteristici del mercato del lavoro; in particolare, con 26.800 persone in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione in provincia di Avellino risulta, nel 2015, pari al 16,5%, tre punti percentuali superiore a quanto si registrava dieci anni prima (13,3%). Rispetto alla media regionale e meridionale il valore del tasso di disoccupazione appare inferiore, delineando un quadro strutturalmente meno problematico rispetto al quadro regionale e macroripartizionale (la media nazionale è 11,9%). Il tasso di disoccupazione giovanile (15 – 24 anni) si attesta al 48,2%, meno che in regione (52,7%) e nel Mezzogiorno (54,1%).

Tab. 5.16.4 - Numero di occupati totale per sesso nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014-2015; Valori assoluti in migliaia e differenze 2014-2015)

	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Avellino	88,3	84,9	-3,9	49,3	50,3	2,0	137,7	135,2	-1,8
CAMPANIA	1.009,8	1.025,9	1,6	551,2	550,7	-0,1	1.561,0	1.576,6	1,0
SUD E ISOLE	3.722,0	3.784,5	1,7	2.134,2	2.165,8	1,5	5.856,2	5.950,3	1,6
ITALIA	12.945	13.085	1,1	9.334	9.380,2	0,5	22.279	22.465	0,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Graf. 5.5.4 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più nella provincia di Avellino, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e Diff. 2005-2015)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

5.5 – Il contesto economico della provincia di Salerno

Nel territorio della provincia di Salerno viene generata ricchezza, nel 2014, per 16,6 miliardi di euro ossia circa il 18,9% del totale complessivamente prodotto in regione nello stesso periodo di riferimento. La sua produzione deriva soprattutto dal comparto degli altri servizi che da solo genera oltre il 53,7% del valore aggiunto provinciale. Segue per importanza il comparto del commercio, turismo, comunicazione e informazione che produce oltre 3 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 23,9% del totale. Inoltre, secondo le stime, il valore aggiunto nel 2015 si attesta a circa 16,9 miliardi di euro, permettendo di conseguire rispetto al 2014, un incremento del +1,2%.

Tab. 5.1.5 - Distribuzione del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, Trasporti, Servizi di alloggio e di ristorazione, Informazione e comunicazione	Altri servizi	Totale	Totale economia 2015 (milioni di euro)
	Valori assoluti 2014 (milioni di euro)						
Salerno	771	1.912	1.045	3.989,0	8.944,4	16.662	16.865,2
CAMPANIA	2.353	10.185	5.104	22.311,6	48.392,7	88.346	89.132,6
SUD E ISOLE	12.214	40.561	17.560	78.430,8	183.799,4	332.565	335.291,0
ITALIA	31.551	268.900	71.376	345.251,3	732.157,5	1.449.236	1.468.126,0
	Valori percentuali 2014						Var. % 2014/2015 Totale economia
Salerno	4,6	11,5	6,3	23,9	53,7	100,0	1,2
CAMPANIA	2,7	11,5	5,8	25,3	54,8	100,0	0,9
SUD E ISOLE	3,7	12,2	5,3	23,6	55,3	100,0	0,8
ITALIA	2,2	18,6	4,9	23,8	50,5	100,0	1,3

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

A concorrere alla creazione della ricchezza provinciale sono per il 69,9% le imprese con meno di 50 addetti, mentre il 9,1% è prodotto da quelle con 50-249 addetti e il 23,4% da quelle con oltre 250 addetti. La produzione della ricchezza è pertanto in provincia di Salerno creata per la gran parte dal tessuto di piccole imprese localizzate sul territorio, visto che il loro peso nella generazione della ricchezza è significativamente superiore rispetto a quanto si evidenzia per la media regionale (63,8%), per quella meridionale (63,4%) e nazionale (60,8%).

Tab. 5.2.5 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto ai prezzi base e correnti nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia per settore di attività economica e fascia dimensionale di impresa (Anno 2013; Valori percentuali)

	Industria			Servizi			Totale		
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre
Salerno	72,2	17,7	10,2	67,5	9,1	23,4	69,9	10,1	20,0
CAMPANIA	64,7	13,7	21,5	62,2	8,1	29,7	63,8	8,8	27,4
SUD E ISOLE	60,2	13,0	26,9	62,3	8,2	29,5	63,4	8,7	27,9
ITALIA	54,6	19,2	26,2	61,5	8,8	29,7	60,8	11,1	28,2

Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Il tessuto produttivo della provincia di Salerno risulta costituito da oltre 119,4 mila imprese registrate. Si tratta di un sistema economico numeroso che da solo rappresenta più di un quinto dell'intero tessuto imprenditoriale della Campania (quasi 572 mila imprese registrate). Rispetto al 2014, si registra peraltro, un lieve incremento del +0,4%; una cifra che in termini assoluti corrisponde a oltre 472 imprese in più rispetto all'anno precedente, inferiore rispetto a quanto si evidenzia per la media della regione: +1,2%.

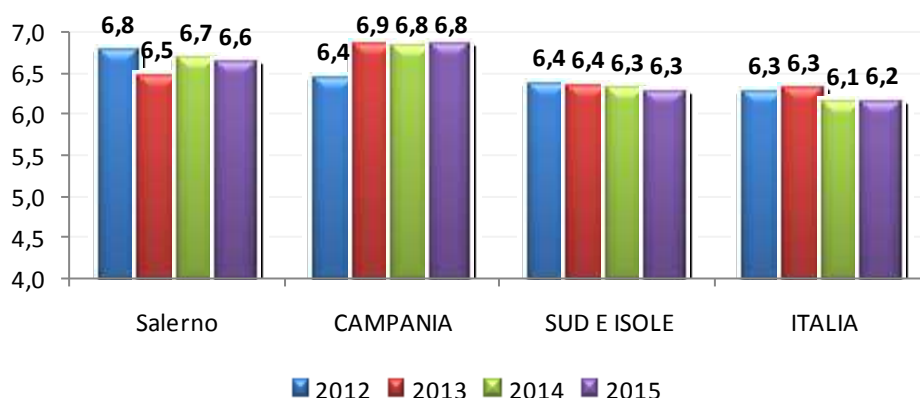
Tab. 5.3.5 - Numero di imprese totali registrate nella provincia di Salerno per settore di attività economica (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti e variazioni percentuali)

Settore	2014	2015	Var. % 2014/2015
Agricoltura	17.603	17.364	-1,4
Altri servizi	30.731	31.383	2,1
Commercio	36.771	36.786	0,0
Costruzioni	13.515	13.524	0,1
Industria in senso stretto	10.340	10.371	0,3
Non classificate	9.975	9.979	0,0
Totale imprese	118.935	119.407	0,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Pur tuttavia, il tasso di natalità della provincia di Salerno, calcolato come il rapporto tra il numero di imprese nate in un periodo e il totale della popolazione imprenditoriale ad inizio periodo, risulta in linea rispetto a quanto si evidenzia per gli altri territori di riferimento. Infatti, l'indicatore si attesta nel 2015 al 6,6%, a fronte del 6,8% della media regionale, del 6,3% del Mezzogiorno e del 6,2% della media italiana.

Graf. 5.1.5 - Tassi di natalità delle imprese della provincia di Salerno, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)

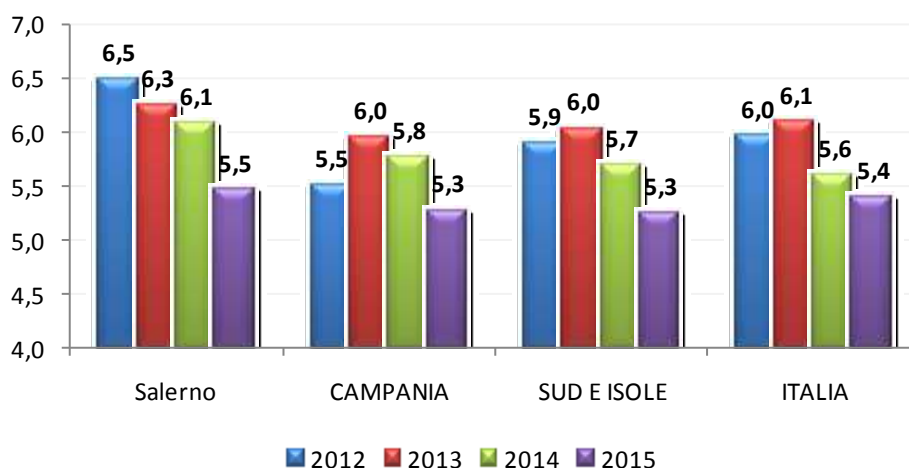


Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Accanto a ciò, anche il tasso di mortalità segna nel 2015 risultati in linea rispetto alle medie degli altri territori di confronto. Nello specifico, il tasso di mortalità della provincia di Salerno risulta pari nel 2015 al 5,5%, simile al dato medio della Campania e del Mezzogiorno (entrambi pari al 5,3%) e a quello nazionale (5,4%).

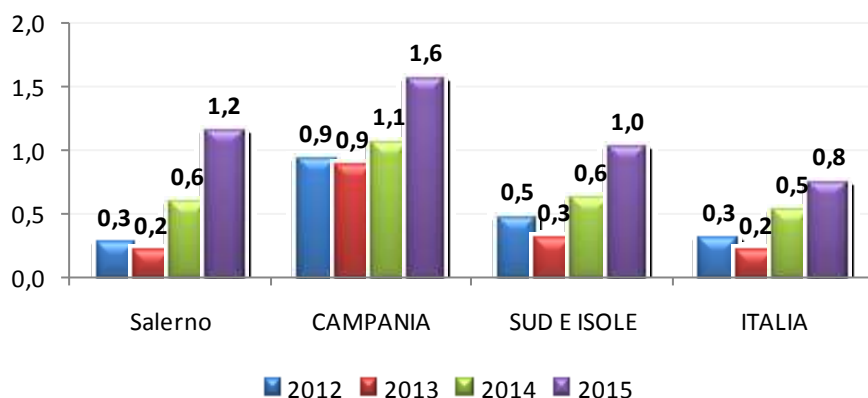
Complessivamente, il tasso di sviluppo imprenditoriale è pari nella provincia di Salerno all'1,2%, un valore leggermente inferiore rispetto a quanto si evidenzia per la Campania (1,6%) nel suo complesso, ma superiore rispetto alla media meridionale (1,0%) e nazionale (0,8%).

Graf. 5.2.5 - Tassi di mortalità delle imprese della provincia di Salerno, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 5.3.5 - Tassi di sviluppo imprenditoriale della provincia di Salerno, della Campania, del Sud e Isole e dell'Italia (Anni 2012-2015; Valori percentuali)

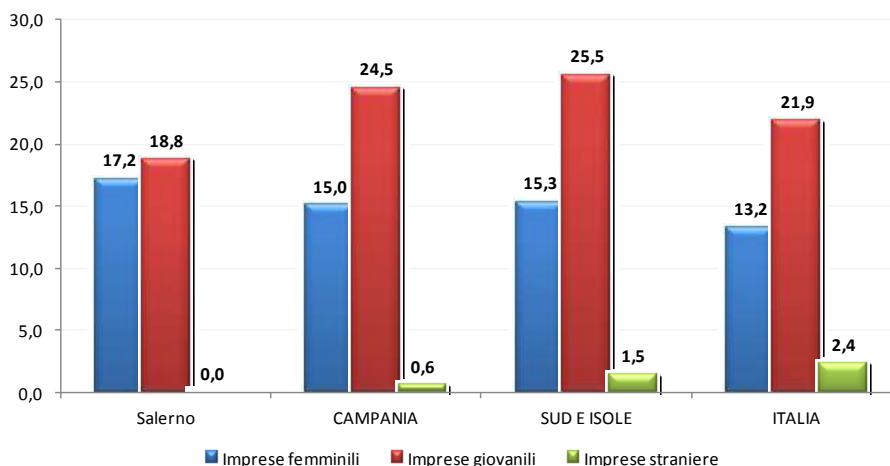


Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Il numero di start-up innovative, così come definite dal decreto legislativo 179 del 2012, ammonta nella provincia di Salerno a 64. Dopo il capoluogo di regione, la provincia di Salerno rappresenta l'area con il maggior numero di imprese che soddisfano queste caratteristiche. A dispetto di quanto si evidenzia per la media regionale, nella provincia di Salerno le imprese registrate nella sezione delle start-up innovative quasi si equivalgono tra imprese a conduzione femminile e quelle a conduzione giovanile.

Sotto il profilo settoriale, le imprese salernitane registrate nella sezione delle start-up innovative, operano quasi esclusivamente nel comparto degli altri servizi (55).

Graf. 5.4.5 - Distribuzione percentuale delle imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per tipologia nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5.4.5 - Numero di imprese registrate nella sezione delle start-up innovative per settore nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Situazione al 27 Aprile 2016; Valori percentuali)

	Agricoltura / pesca	Industria / artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Salerno	0	8	1	0	55	0	64
CAMPANIA	0	43	23	4	265	4	339
SUD E ISOLE	4	190	61	11	1.001	11	1.278
ITALIA	21	1.036	257	46	4.209	17	5.586
Composizione percentuale							
Salerno	0,0	12,5	1,6	0,0	85,9	0,0	100,0
CAMPANIA	0,0	12,7	6,8	1,2	78,2	1,2	100,0
SUD E ISOLE	0,3	14,9	4,8	0,9	78,3	0,9	100,0
ITALIA	0,4	18,5	4,6	0,8	75,3	0,3	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Per completare il quadro relativo al tessuto imprenditoriale della provincia, si è ritenuto opportuno analizzare inoltre un importante strumento normativo: il contratto di rete. Esso rappresenta un istituto legislativo, introdotto nel 2009, che consente di realizzare un modello di collaborazione tra imprese differenti, permettendo di realizzare progetti e obiettivi condivisi, pur garantendo il rispetto dell'autonomia e indipendenza di ogni azienda che vi partecipa. La sua stipulazione è pertanto strategica per l'accrescimento della capacità innovativa e competitività delle imprese e dei territori. Nella provincia di Salerno, sono 270 i soggetti che al primo trimestre 2016, secondo i dati di fonte Infocamere, aderiscono a un contratto di rete. Rispetto a quanto si evidenzia per le altre province campane, si evidenzia una maggiore diffusione dello strumento in termini settoriali. Nello specifico, un quarto di questi sono stati contratti nel comparto degli altri servizi, 54 nelle attività della ricettività turistica e ristorazione, 56 nell'industria manifatturiera e 31 nell'attività primaria.

Tab. 5.5.5 - Numero di soggetti aderenti ad un contratto di rete per settore di attività economica nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Primo trimestre 2016; Valori assoluti e %)

	Agricoltura	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Ricettività turistica e ristorazione	Altri servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti									
Salerno	31	56	2	12	38	54	68	9	270
CAMPANIA	73	133	10	38	86	83	307	35	765
SUD E ISOLE	428	728	50	374	382	269	1.291	102	3.624
ITALIA	1.331	3.527	171	1.440	1.399	694	5.167	249	13.978
Composizione percentuale									
Salerno	11,5	20,7	0,7	4,4	14,1	20,0	25,2	3,3	100,0
CAMPANIA	9,5	17,4	1,3	5,0	11,2	10,8	40,1	4,6	100,0
SUD E ISOLE	11,8	20,1	1,4	10,3	10,5	7,4	35,6	2,8	100,0
ITALIA	9,5	25,2	1,2	10,3	10,0	5,0	37,0	1,8	100,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Unioncamere - Infocamere

La provincia di Salerno ha esportato, nel 2015, secondo i dati di fonte Istat, oltre 2,2 miliardi di euro, contribuendo alla commercializzazione di quasi un quarto del totale delle esportazioni campane che ammontano complessivamente 9,7 miliardi euro; si tratta della seconda provincia campana, dopo Napoli, per valore delle merci esportate sui mercati internazionali. Con poco meno di 2 miliardi di euro di valore di merci importate, la bilancia commerciale della provincia di Salerno è l'unica tra le province campane ad essere in attivo (+332 milioni di euro).

Tab. 5.6.5 - Importazioni ed esportazioni nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014 e 2015; Valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	Importazioni			Esportazioni		
	2014	2015*	Var. % 2014 /2015	2014	2015*	Var. % 2014 /2015
Salerno	1.777.967.519	1.923.707.583	8,2	2.215.973.934	2.255.761.438	1,8
CAMPANIA	11.029.398.869	12.117.763.421	9,9	9.477.246.056	9.743.325.449	2,8
SUD E ISOLE	50.789.870.437	47.936.989.882	-5,6	40.706.436.457	42.340.180.267	4,0
ITALIA	356.938.846.843	368.715.332.261	3,3	398.870.413.894	413.881.348.775	3,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Dal punto di vista settoriale, a contribuire alle esportazioni salernitane è soprattutto il comparto alimentare che da solo permette di allocare sui mercati esteri merci per un valore di oltre 1,1 miliardo di euro, ovvero il 50,3% del totale delle esportazioni locali. Segue per valore delle merci esportate nel 2015 il comparto metalmeccanico ed elettronico che con 543 milioni di euro esportati nel 2015, contribuisce per oltre un quarto alle esportazioni salernitane. Infatti, tra le merci maggiormente vendute sui mercati internazionali si evidenziano gli autoveicoli.

Tab. 5.7.5 - Esportazioni della provincia di Salerno per settore merceologico (Anno 2015; Valori assoluti in euro e distribuzione % e variazioni % sul 2014)

	Valori assoluti in euro 2015*	Distribuz. % 2015*	Var. % 2014/2015
Agricoltura	193.780.001	8,6	8,2
Alimentare	1.134.169.784	50,3	3,1
Sistema moda	60.743.453	2,7	-3,9
Legno/carta	42.512.258	1,9	8,1
Chimica gomma plastica	185.702.890	8,2	-12,7
Metalmeccanica ed elettronica	543.173.791	24,1	0,4
Altro Industria	95.679.261	4,2	19,1
Totale	2.255.761.438	100,0	1,8

* Dato provvisorio

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.8.5 - Prime 10 merci per volume di esportazioni e percentuale di export assorbito nella provincia di Salerno, in Campania ed in Italia (Anno 2015; Valori %)

	Salerno	CAMPANIA	ITALIA
Merce 1	Prodotti della siderurgia	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Macchine di impiego generale
Merce 2	Autoveicoli	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Altre macchine di impiego generale
Merce 3	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi	Medicinali e preparati farmaceutici	Autoveicoli
Merce 4	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Prodotti da forno e farinacei	Altre macchine per impieghi speciali
Merce 5	Prod. chimici di base, fert. e composti azotati, mat. Plast. e gomma sint. in forme prim.	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Medicinali e preparati farmaceutici
Merce 6	Pasta-carta, carta e cartone	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Merce 7	Prodotti di colture agricole non permanenti	Articoli in materie plastiche	Prod. chimici di base, fert. e composti azotati, mat. Plast. e gomma sint. in forme prim.
Merce 8	Articoli in materie plastiche	Prodotti di colture agricole non permanenti	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Merce 9	Prodotti di colture permanenti	Calzature	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
Merce 10	Altri prodotti alimentari	Altri prodotti in metallo	Articoli in materie plastiche
Quota % delle prime 10 merci	67,7	57,4	41,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Un altro elemento importante per valutare l'apertura internazionale di un sistema economico e quindi la sua attrattività nei confronti dell'esterno è rappresentato dalla sua capacità di attrarre flussi turistici dall'esterno.

Secondo i dati di fonte Banca d'Italia ex U.I.C., nel 2015 sono 504 mila i turisti stranieri arrivati in provincia di Salerno. Questo fa del territorio salernitano la provincia campana più visitata dopo il territorio napoletano dai turisti non italiani. Nonostante una flessione registrata in termini congiunturali nel numero di arrivi stranieri pari al -4,7% rispetto al 2014, dal 2011 si è registrato un incremento del numero di turisti stranieri pari ad oltre 65mila arrivi in più.

Complessivamente questo porta nella provincia di Salerno un ammontare di risorse monetarie pari a 342 milioni di euro che corrispondono alle spese effettuate dai turisti stranieri sul territorio e che registrano, rispetto al 2014, un incremento del +10%.

Tab. 5.9.5 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in migliaia e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Salerno	439	469	524	529	504	-4,7
CAMPANIA	2.414	2.578	2.776	2.947	3.111	5,6
SUD E ISOLE	7.130	7.209	7.761	8.465	8.657	2,3
ITALIA	95.596	97.602	100.157	102.419	104.897	2,4

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Tab. 5.10.5 - Spesa dei viaggiatori stranieri nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2014 /2015
Salerno	261	312	324	311	342	10,0
CAMPANIA	1.264	1.419	1.433	1.545	1.884	21,9
SUD E ISOLE	3.873	4.077	4.145	4.629	5.109	10,4
ITALIA	30.891	32.056	33.064	34.240	35.765	4,5

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano Cambi

Un aspetto non secondario nei processi di sviluppo è legato al credito. A tal proposito, il sistema bancario della provincia di Salerno, vede localizzati sul territorio 346 sportelli nel 2015. Analogamente a quanto si verifica a livello regionale e nazionale, anche nella provincia di Salerno si assiste ad una razionalizzazione del numero di sportelli attivi, pari a -7 punti percentuali rispetto al 2010.

Sul versante degli impieghi, nel 2015, si registra per la provincia di Salerno un incremento del +3,4%, che porta complessivamente a quasi 14,5 miliardi di euro l'erogazione creditizia. Sono soprattutto le società non finanziarie ad essere destinatarie dell'erogazione di finanziamenti, e nello specifico, ricevono, nel 2015, oltre 6,3 miliardi di euro, registrando peraltro un incremento del +0,4% rispetto al 2014. Seguono, per valore degli impieghi concessi, le famiglie consumatrici, che a Salerno ricevono poco meno di 6 miliardi di euro, sperimentando, rispetto all'annualità precedente, un incremento del +8,1%.

Tab. 5.11.5 - Numero di sportelli bancari nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2010-2015; Valori assoluti e variazioni % sul 2010)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2010 /2015
Salerno	372	379	369	360	350	346	-7,0
CAMPANIA	1.637	1.644	1.608	1.561	1.499	1.460	-10,8
SUD E ISOLE	7.089	7.084	6.928	6.725	6.497	6.414	-9,5
ITALIA	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.091	-10,6

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5.12.5 - Consistenza degli impieghi bancari per settore della clientela residente nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in migliaia di euro e variazioni % sul 2014)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (migliaia di euro)						
Salerno	1.014.049	5.944.458	1.192.731	6.366.585	34.806	14.552.941
CAMPANIA	6.905.105	31.622.439	3.999.130	33.676.584	939.483	77.144.395
SUD E ISOLE	22.930.344	119.248.333	22.015.366	113.295.140	4.380.797	281.879.499
ITALIA	271.532.946	527.383.074	92.305.752	788.447.571	144.583.135	1.824.364.281
Variazioni % 2014/2015						
Salerno	-2,0	8,1	2,1	0,4	9,1	3,4
CAMPANIA	-2,9	8,1	2,2	-0,1	-7,1	2,9
SUD E ISOLE	-2,6	7,8	0,0	-0,9	-2,0	2,5
ITALIA	0,4	4,8	-1,0	-1,7	-7,1	0,0

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Analogamente a quanto si evidenzia per il resto dei territori esaminati, accanto ad un incremento nel valore dei prestiti concessi, si assiste ad un graduale aumento dei crediti in sofferenza, ovvero di quei finanziamenti la cui riscossione è considerata a rischio. Nello specifico, nella provincia di Salerno le sofferenze registrano nel 2015 una variazione del +11,7%, e ammontano ad un valore pari a 2,3 miliardi di euro. Dal punto di vista settoriale, la quota maggiore di crediti bancari in sofferenza si rileva nelle attività terziarie dove ammontano a 623 milioni di euro e nel comparto delle attività industriali dove risultano pari a circa 530 milioni di euro.

Tab. 5.13.5 - Consistenza delle sofferenze bancarie per settore della clientela residente nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anno 2015; Valori assoluti in milioni di euro e variazioni % sul 2014)

	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private	Famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Valori assoluti (milioni di euro)						
Salerno	530	336	623	488	300	2.341
CAMPANIA	1.926	1.901	3.719	2.656	890	11.379
SUD E ISOLE	7.424	6.837	12.375	9.039	5.337	42.502
ITALIA	35.107	40.693	57.938	32.188	14.859	187.060
Variazioni % 2014/2015						
Salerno	7,7	20,0	13,5	11,7	5,6	11,7
CAMPANIA	5,6	10,7	10,2	12,0	6,2	9,4
SUD E ISOLE	9,9	17,5	15,2	12,1	8,7	13,0
ITALIA	5,7	17,5	11,1	9,6	8,6	10,7

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Passando ad osservare la dimensione demografica del territorio salernitano, onde fornire alcuni elementi di contesto di ausilio alla lettura delle dinamiche occupazionali, si considera dapprima il peso della componente anziana rispetto a quella giovanile della popolazione; lo sbilanciamento demografico determina, infatti, una contrazione della partecipazione delle classi più giovani all'interno del mercato del lavoro.

Osservando l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con età superiore ai 64 anni e quella di età inferiore ai 15 anni), si nota nella provincia di Salerno un valore pari al 137,9%, inferiore rispetto alla media nazionale (157,7%), ma che risulta comunque elevato, evidenziando uno sbilanciamento della popolazione salernitana verso fasce demografiche più anziane.

Oltre all'indice di vecchiaia è importante utilizzare l'indice di ricambio della popolazione attiva, calcolato come rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 60 e i 64 anni e quella di età compresa tra i 15 e i 19. Si tratta di un indicatore che fornisce una misura del rapporto tra la popolazione potenzialmente in uscita e quella in entrata nel mercato del lavoro e che permette di comprendere quanto l'invecchiamento della popolazione gravi sul sistema economico e sociale di un territorio. La popolazione attiva è tanto più giovane, tanto più i valori dell'indicatore si attestano al di sotto del 100. Come conseguenza di una popolazione più equilibrata dal punto di vista generazionale, la provincia di Salerno mostra un indice di ricambio che risulta pari, al 2014, al 109,6%, un valore che, sebbene superiore al 100, risulta inferiore alla media nazionale, dove il medesimo indicatore raggiunge quota 126,8%, fotografando anche in questo caso una situazione migliore in provincia ma di non sufficiente ricambio generazionale.

Tab. 5.14.5 - Indice di vecchiaia* nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Salerno	126,3	129,7	133,7	137,9	4,2
CAMPANIA	102,7	106,4	109,4	113,4	4,0
SUD E ISOLE	127,1	131,1	134,8	139,3	4,5
ITALIA	148,6	151,4	154,1	157,7	3,6

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età superiore a 64 anni e la popolazione di età inferiore a 15 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5.15.5 - Indice di ricambio* nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2011-2014; Valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	Diff. % 2013 - 2014
Salerno	103,8	106,1	107,6	109,6	2,1
CAMPANIA	93,2	94,6	95,0	97,0	2,1
SUD E ISOLE	107,6	109,4	109,8	111,9	2,1
ITALIA	129,8	129,1	126,8	126,8	-0,1

* Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

In provincia di Salerno trovano impiego, nel 2015, 337 mila individui, di cui 210 mila uomini e 127 mila donne. Complessivamente, dopo Napoli, Salerno è la provincia che occupa un maggior numero di lavoratori. Dal punto di vista dinamico, rispetto al 2014, dove gli occupati erano pari a 328 mila, si assiste ad un incremento del +2,6%; in termini assoluti si tratta di quasi 9 mila posti di lavoro in più; a livello di genere, la componente maschile cresce del +2,8%, mentre quella femminile del +2,3%, evidenziando un processo di crescita più equilibrato di altre province secondo tale punto di vista. Tale equilibrio si manifesta anche dal punto di vista settoriale in quanto solo l'industria in senso stretto perde occupati nel 2015 (-4,2%); gli altri settori mostrano tutti una crescita della forza lavoro impiegata (agricoltura +11,9%, costruzioni +21,2%, commercio, ricettività +1%, altri servizi +1,9%).

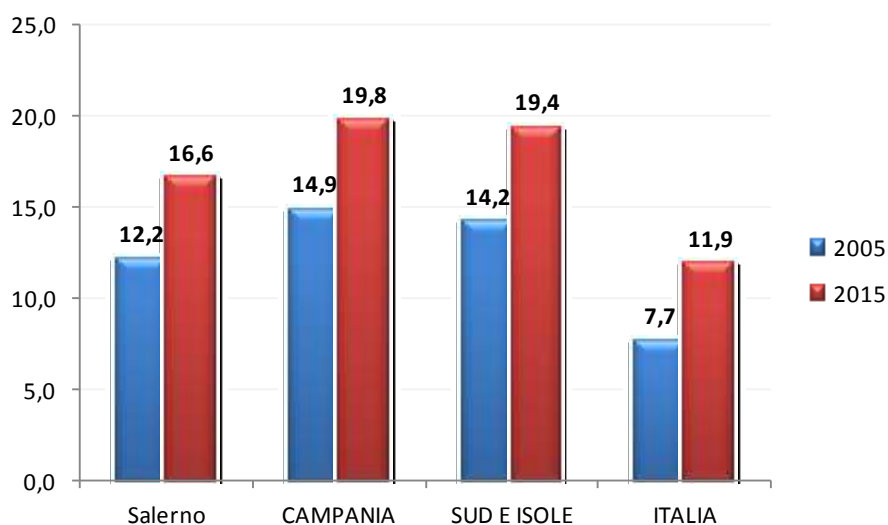
Tab. 5.16.5 - Numero di occupati totale per sesso nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2014-2015; Valori assoluti in migliaia e differenze 2014-2015)

	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015	2014	2015	Diff. % 2014- 2015
	Maschi			Femmine			Totale		
Salerno	203,9	209,6	2,8	124,3	127,2	2,3	328,2	336,8	2,6
CAMPANIA	1.009,8	1.025,9	1,6	551,2	550,7	-0,1	1.561,0	1.576,6	1,0
SUD E ISOLE	3.722,0	3.784,5	1,7	2.134,2	2.165,8	1,5	5.856,2	5.950,3	1,6
ITALIA	12.945	13.085	1,1	9.334	9.380,2	0,5	22.279	22.465	0,8

Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Il tasso di disoccupazione nella provincia di Salerno si attesta nel 2015 al 16,6%, un valore nettamente più basso di quanto si evidenzia per la media meridionale (19,4%) e regionale (19,8%), ma superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (11,9%). La disoccupazione giovanile (15 – 24 anni) si attesta al 50,8%; sebbene molto elevata (oltre 10 punti percentuali al di sopra della già consistente media nazionale), risulta inferiore al valore campano (52,7%) e del Mezzogiorno (54,1%)

Graf. 5.5.5. – Tasso di disoccupazione 15 anni e più per sesso nella provincia di Salerno, in Campania, nel Sud e Isole e in Italia (Anni 2005-2015; Valori assoluti e Diff. 2005-2015)



Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat